DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 81

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 4 Aprile 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Dopo il maltempo in regione parte la conta dei danni
A pagina II

L'intervista
Brunetta: «Cinema, ogni parere vale l'altro: i social hanno "ucciso" i critici»
De Grandis a pagina 16

Calcio
Allegri si rinsalda, ma dal Napoli al Milan comincia il valzer delle panchine
A pagina 20

Confindustria, Garrone si ritira: via libera a Orsini

▶Oggi il voto. Al Veneto possibili due vice presidenze di peso

L'annuncio del «passo indietro» arriva a sorpresa con una lunga e appassionata lettera diffusa alla stampa verso l'ora di pranzo, a meno di 24 ore dalla riunione del consiglio generale che oggi designerà il prossimo presidente di Confindustria. Edoardo Garrone si ritira dalla corsa. Il successore di Carlo Bonomi alla guida della grande associazione degli industriali, quindi, sarà Emanuele Orsini, imprenditore emiliano attualmente già ai vertici di Confindustria in quanto vicepresidente. Bocche cucite ai piani alti di Confindustria Veneto Est, associazione che, con la presidenza di Emanuele Orsini, potrebbe vedere nominati nella squadra due vice: uno sarà certamente Vincenzo Marinese. La svolta di ieri però ha lasciato il segno. «Sono rimasto sorpreso dalla decisione di Garrone di abbandonare la corsa alla presidenza di Confindustria, arrivata all'improvviso», commenta a caldo Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto.
Crema e **Franzese** a pagina 6

PASSO INDIETRO Edoardo Garrone presidente della ERG

Lo scontro
Brugnaro, altolà a Marchi: «Basta ingerenze, su Venezia decido io»

L'aeroporto a chi gestisce l'aeroporto, la città a chi gestisce la città. Niente invasioni di campo con secondi fini (leggi mire politiche, vere o presunte). È un semaforo rosso, quello che il sindaco Luigi Brugnaro torna a piazzare davanti a Enrico Marchi, presidente di Save, la società dell'aeroporto. Braccio di ferro antico tra i due, che si gioca sul terreno della tassa d'imbarco che il Comune ha introdotto. Ma il sindaco, stavolta, è più drastico.
Scalzotto e **Turolla** a pagina 7

L'allarme
Bimbi "scossi" o abusati 35 casi al mese curati in Veneto

Nicoletta Cozza

Scossi violentemente per farli smettere di piangere. Ma anche trascurati, malnutriti, o denutriti. O ancora "drogati" involontariamente, privati dei bisogni essenziali, oppure degli stimoli cognitivi che fanno maturare il cervello. E poi vittime di violenza o di abusi. Trentacinque al mese vengono presi in carico da un apposito reparto, dove per i soggetti di età compresa tra zero e 18 anni, è disponibile un servizio di valutazione medica.
Continua a pagina 8

Giustizia, piano svuotacarceri

▶Il governo punta ad accordi bilaterali con gli Stati africani: detenuti nei Paesi d'origine. Priorità a Marocco e Tunisia

Far scontare la pena nei Paesi di origine agli stranieri detenuti in Italia. Stringere accordi bilaterali con gli Stati africani per ridurre il sovraffollamento drammatico delle carceri italiane. È un piano ambizioso e assai impervio quello a cui lavora dietro le quinte il governo. Passa per un asse fra Palazzo Chigi, Farnesina e ministero della Giustizia e punta a risolvere, almeno in parte, una vera emergenza umanitaria del nostro Paese. I dati parlano da sé: il sovraffollamento è stimato intorno al 128 per cento della capienza. Cifre da capogiro. Quanto basta per alimentare una spirale di violenza e tensioni dentro gli istituti penitenziari. Bisogna trovare una via alternativa, in fretta. Alcuni Paesi avranno la priorità. Il Marocco: 3.600 cittadini nelle carceri italiane, più del 20% di tutti gli stranieri, secondo i dati del governo di giugno. Poi la Tunisia: 1.818 detenuti, il 10%.
Bechis a pagina 3

Le idee
L'importanza della laurea anche per chi non la utilizza

Paolo Balduzzi

Aurora è una giovane laureata in Economia che, dopo aver provato a usare il suo titolo di studio nel mondo del lavoro, ha preferito rimetterlo nel cassetto e dedicarsi alla sua vera passione: le api. Matteo invece è un ex ingegnere che gestisce un rifugio sull'Appennino mentre Giorgio è un architetto che ha lasciato un posto fisso e ora vive, o prova a farlo, dei suoi fumetti. Mentre i nomi di queste persone (...)
Continua a pagina 23

La polemica Critiche al vessillo sul municipio. Il Comune: resta lì

Venezia e il "caso" bandiera d'Israele

SCONTRO La bandiera d'Israele e quella dell'Ucraina esposte in Municipio.
Turolla a pagina 12

Venezia
Licenziato perché si droga reintegrato dal giudice

Alberto Francesconi

La Corte d'Appello lo aveva reintegrato nel suo posto di lavoro, dopo che era stato sospeso senza stipendio per essere stato risultato positivo ai test tossicologici. Ma il diretto interessato non potrà al momento riprendere il suo posto di addetto ai servizi cimiteriali. Il suo datore di lavoro, la multiutility veneziana Veritas, che gestisce per decine di Comuni l'igiene ambientale, i servizi idrici e cimiteriali, ha dato mandato ai propri legali di ricorrere in Cassazione contro la sentenza (...)
Continua a pagina 9

Meteo a Nordest
Dopo la Pasqua sulla neve, weekend al mare

Dalla Pasqua sugli sci alla domenica in spiaggia. Succede a Nordest e tutto in una settimana: un inizio di aprile decisamente rocambolesco sul piano meteorologico, fra copiose nevicate in montagna e abbondanti piogge in pianura, grandine e anche una tromba d'aria nel Padovano. Dopo il weekend però arriverà dal Sud l'anticiclone Narciso.
Pederiva a pagina 10

Belluno
Effetto Olimpiadi Esselunga aprirà a Cortina

Solo da pochi anni è riuscita a sbarcare con i suoi supermercati nel Veneto. Ma la campagna a Nordest si è arrestata a Verona e Vicenza. Ora però per Esselunga si aprono le porte di Cortina d'Ampezzo. Sulle tracce dei Giochi 2026, il gruppo della grande distribuzione, si prepara ad aprire nella perla delle Dolomiti. Non arriverà il classico supermercato alimentare, bensì un punto vendita affine al primo "Le eccellenze di Esselunga", aperto nel 2023 a Milano.
Dibona a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 ✤

Il viaggio del capo dello Stato

Migranti, Mattarella: Africa e Ue collaborino E critica Israele su Gaza

▶Il Presidente in Costa d'Avorio: «Abbiamo un futuro in comune»

▶Il messaggio a Tel Aviv: «Così si allontana la vostra sicurezza»

LA GIORNATA

ROMA «Un futuro comune tra Europa e Africa». Ormai al quarto viaggio del suo doppio mandato nel continente africano, Sergio Mattarella - atterrato martedì ad Abidjan - prova a marcare i cardini di un rapporto che l'Italia immagina come «necessariamente» condiviso. Rivolgendosi al presidente ivoriano Alassane Ouattara, il Capo dello Stato ha sottolineato infatti come la «grande collaborazione nel settore energetico» in essere, al pari di quella economica, culturale e legata al «fenomeno migratorio», sia dettata tanto da relazioni già «eccellenti» a livello diplomatico con la Costa d'Avorio quanto, soprattutto, dall'esigenza di raggiungere «un partenariato concreto, paritario, reciprocamente rispettoso, con iniziative comuni sempre crescenti» con il Paese e con l'intero Continente.

Una sorta di "destino manifesto" di cui il Piano Mattei di matrice meloniana è un pilastro per cui lo stesso Ouattara ha espresso «apprezzamento», parlando di un «piano di investimenti operativi per un importo complessivo 5,5 miliardi di euro, in alcuni ambiti prioritari quali l'istruzione, la formazione professionale, la sanità, l'economia, l'energia, l'acqua, la sicurezza alimentare e le infrastrutture».

LA VISITA

Al di là del ruolo italiano la visita di Mattarella riconosce l'ambizione ivoriana di crescere non solo a livello economico (l'industria della produzione del cacao è molto florida, al pari di quella estrattiva, con Eni che ha qui scoperto un giacimento imponente negli scorsi anni) ma anche come riferimento in Africa occidentale. Un'area segnata dalle turbolenze che da anni destabilizzano il Sahel, tra attività jihadiste, colpi di Stato per cui è forte il sospetto della presenza cinese e russa e la rottura della sfera di influenza francese. Anzi, per quest'ultimo caso, pare quasi delinearsi un cambio della guardia quando, nel pomeriggio, Mattarella è stato insignito - alla presenza dei capi tradizionali e dei rappresentanti delle principali fedi praticate nel Paese - delle Chiavi della città di Abidjan, un'alta onorificenza della Costa d'Avorio finora concessa a pochissime personalità, come i presidenti francesi Emmanuel Macron e Francois Hollande.

INCONTRI Il Capo dello Stato assieme al presidente ivoriano Alassane Ouattara, nel corso della visita di Stato in Costa d'Avorio di ieri. Dopo il colloquio al palazzo presidenziale Mattarella ha visitato una scuola ristrutturata grazie ai fondi dell'Eni. Oggi il Presidente volerà invece in Ghana, ad Accra, per la seconda tappa del suo quarto viaggio in Africa dopo quelle in Etiopia, Mozambico e Zambia, ed Angola

IL CAPO DELLO STATO CITA UN PROVERBIO AFRICANO: «QUANDO LE RADICI SONO PROFONDE NON BISOGNA TEMERE IL VENTO»

«Noi apprezziamo molto il ruolo della Costa d'Avorio come attore chiave di stabilità nella Regione» ha detto non a caso il Capo dello Stato. «Saremo al fianco della Costa d'Avorio e dei Paesi dell'organizzazione economica dell'Africa occidentale nel rapporto con questa crisi» ha aggiunto, riferendosi alla scelta delle giunte militari di Niger, Mali e Burkina Faso di lasciare l'Ecowas - la Comunità economica dell'area - generando una frattura potenzialmente letale per l'equilibrio regionale.

A proposito di instabilità, Mattarella ha approfittato del viaggio africano - da oggi il Presidente sarà in Ghana, ad Accra - per prendere ancora una volta posizione su quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza, smantellando *de facto* la retorica israeliana. Dopo aver rimarcato il ruolo della «nefasta giornata di vergogna del 7 ottobre, con gli orrori consumati dall'aggressione terroristica di Hamas contro Israele e contro inermi cittadini», il Capo dello Stato ha bollinato la reazione di Israele non solo come causa delle «sofferenze gravissime della popolazione civile di Gaza» ma anche come «una condizione che rischia di creare ostacoli, anziché agevolare quella prospettiva che garantisca sicurezza a Israele e il suo diritto a difendersi, e uno Stato per i palestinesi». Parole dure, condivise da Outtane, in nome di quegli «stessi valori che ci guidano: quello del multilateralismo, del rifiuto della violenza e dell'aggressione verso gli altri».

LA FORMAZIONE

Per aumentare la propria influenza regionale e cementare il rapporto con il Paese - ma anche quello con il Ghana - l'attenzione italiana è rivolta in particolar modo al settore della formazione. «Modernità e tradizione rappresenta una delle chiavi della stabilità e del progresso di questo Paese - dice Mattarella - perché, come recita un saggio proverbio africano, quando le radici sono profonde non c'è ragione di temere il vento».

Tant'è che sia ad Abidjan che ad Accra il capo dello Stato visita due centri che formano le nuove generazioni africane. In Costa d'Avorio al complesso scolastico di Vridi, una scuola ristrutturata da Eni nel contesto di un piano nazionale governativo di ristrutturazione e consolidamento di tutte le istituzioni scolastiche. In Ghana invece, Mattarella oggi sarà presso il Centro di formazione "Don Bosco" di Ashaiman, creato dai salesiani in collaborazione con Confindustria. Qui, dove verrà presentato il Progetto Ghana della confederazione, la formazione è legata ai flussi regolari e legali di migrazione, per cui i giovani formati in questa scuola sono chiamati per fare pratica anche in Italia. Non a caso, nel suo intervento Mattarella ha invocato anche una riflessione sul «come tradurre in flussi ordinati e legali il fenomeno migratorio, oggi così disordinato e nelle mani di inaccettabili trafficanti di esseri umani».

Francesco Malfetano

IL MONITO: «TRADURRE IN FLUSSI LEGALI UN FENOMENO OGGI COSÌ DISORDINATO E NELLE MANI DEI TRAFFICANTI»

Sbarchi, cambiano le rotte: ora la meta è la Spagna calo del 70% dalla Tunisia

IL BILANCIO

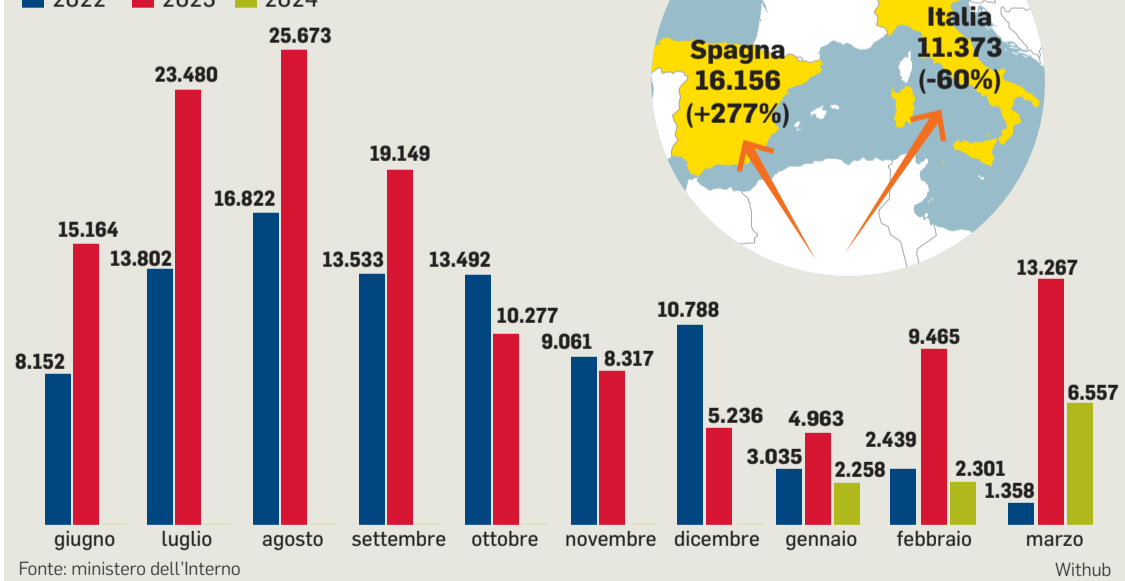
ROMA Le cifre, che mostrano l'inversione del trend, le ha fornite il bollettino Frontex di marzo, dal quale emerge come nei primi due mesi del 2024 sia rimasto praticamente invariato il numero di attraversamenti irregolari delle frontiere nell'Unione europea, 31.200 sbarchi, ma che la rotta sia cambiata. Perché gli arrivi dal Mediterraneo centrale dall'Africa subsahariana e dall'Africa settentrionale, con transiti in Tunisia e Libia (verso l'Italia e Malta) hanno registrato un calo del 70% (In Italia Il numero di sbarchi al 3 aprile è stato di 11.416, rispetto ai 28.083 del 2023). Mentre quelli avvenuti attraverso le rotte dell'Africa occidentale e del Mediterraneo orientale, che riguarda gli arrivi in Grecia, a Cipro e in Bulgaria in gran parte dalla Siria, sono rispettivamente cresciuti del 541% e del 117%. Si viaggia soprattutto verso la Spagna, dove ormai è un flusso continuo.

LA SPAGNA

La Spagna ha visto un aumento esponenziale degli sbarchi, con oltre 16.156 persone entrate irregolarmente nel paese nel primo trimestre del 2024, la cifra più alta degli ultimi sette anni. Nello stesso periodo, gli arrivi in Spagna erano stati di appena 4.287 migranti. La rotta del Mediterraneo occidentale riguarda gli arrivi sia attraverso il Mar Mediterraneo verso il continente, sia via terra verso le enclave spagnole di Ceuta e Melilla nell'Africa settentrionale. I migranti transitano attraverso il Marocco e l'Algeria per raggiungere la Spagna. Nel 2018 la rotta del Mediterraneo occidentale era diventata quella maggiormente utilizzata verso l'Europa. Dopo il picco, i numeri erano scesi per subire adesso un ulteriore aumento. Molti sbarchi (13mila) sono avvenuti alle Isole Canarie, mentre poco più di 2.200 sono approdati lungo le coste peninsulari o alle Baleari. I migranti partono principalmente dal Marocco, dal Sahara occidentale, dalla Mauritania, dal Senegal e dalla Gambia e intraprendono viaggi pericolosi lungo la costa dell'Africa occidentale per raggiungere le isole Canarie. La distanza percorsa varia da meno di 100 chilometri dal punto più vicino sulla costa africana a oltre 1600 chilometri dal Gambia.

PER FRONTEX IL NUMERO DI ARRIVI NELL'UNIONE EUROPEA È INVARIATO NEL 2024: 31.200 NEI PRIMI DUE MESI DELL'ANNO

CEUTA

Un flusso continuo ha come meta anche Ceuta. Nella piccola enclave spagnola in Marocco i migranti arrivano a nuoto sfidando il mare grosso e le tempeste, aggrappati a camere d'aria di pneumatici gonfi o con le pinne, per coprire il tratto di mare dalle coste marocchine porta in territorio spagnolo. Sono stati almeno 288 i migranti minori arrivati nei primi tre mesi dell'anno, rispetto ai 43 arrivati nello stesso periodo del 2023, pari a un incremento del 550%, secondo i dati diffusi ieri dal governo della città autonoma. La maggior parte di coloro che riescono a doppiare le scogliere frontaliere del Tarajal e Benzu hanno tra i 16 e i 17 anni e sono in gran parte maschi, dato che solo due dei 288 adolescenti giunti a nuoto sono donne. Il governo di Ceuta, a guida del Partito Popolare, segnala il sovraffollamento della struttura di accoglienza dei minori tutelati, il centro La Esperanza, che ha registrato 43 arrivi di minorenni a gennaio, 150 a febbraio e 90 a marzo, avendo capacità per accogliere complessivamente un centinaio di persone. Per cui reclama un intervento urgente dello Stato spagnolo per poter redistribuire i migranti minorenni in altre regione della penisola iberica.

IN FORTE CRESCITA LE PARTENZE DALLA SIRIA CON DESTINAZIONE GRECIA, CIPRO E BULGARIA

Valentina Errante

Le misure contro il sovraffollamento

Il progetto svuota-carceri: detenuti nei Paesi d'origine

▶Il governo punta ad intese con gli Stati africani. Priorità a Marocco e Tunisia

▶Piano taglia-costi: affidare alle coop chi sta scontando gli ultimi sei mesi di pena

LA STRATEGIA

ROMA Far scontare la pena nei Paesi di origine agli stranieri detenuti in Italia. Stringere accordi bilaterali con gli Stati africani per ridurre il sovraffollamento drammatico delle carceri italiane. È un piano ambizioso e assai impervio quello a cui lavora dietro le quinte il governo. Passa per un asse fra Palazzo Chigi, Farnesina e ministero della Giustizia e punta a risolvere, almeno in parte, una vera emergenza umanitaria del nostro Paese.

I dati parlano da sé: il sovraffollamento è stimato intorno al 128 per cento della capienza. Cifre da capogiro. Quanto basta per alimentare una spirale di violenza e tensioni dentro gli istituti penitenziari, tra scontri con gli agenti e un'escalation preoccupante di suicidi dei detenuti. Bisogna trovare una via alternativa, in fretta. A questo punta il piano del governo: lavorare a una serie di accordi bilaterali con partner africani per cooperare sul fronte della giustizia e, se ci sono le condizioni, rispedire nei Paesi di origine chi sta scontando la pena in Italia.

IL PIANO

È da qui, dall'Africa, che viene il grosso della popolazione carceraria straniera. Alcuni Paesi avranno la priorità. Il Marocco: 3.600 cittadini nelle carceri italiane, più del 20 per cento di tutti gli stranieri, secondo i dati del governo di giugno. Poi la Tunisia: 1.818 detenuti, il 10 per cento. Nigeria, Egitto a seguire. C'è un modello a cui si guarda: gli accordi già siglati con Albania e Romania per rinviare in patria i prigionieri. L'ultimo, con Bucarest, annunciato da Meloni in persona durante il vertice intergovernativo italo-rumeno ospitato a Roma fra gli stucchi di Villa Phamphilj alla presenza del premier Marcel Ciolacu. Allora la presidente del Consiglio aveva chiarito che si sarebbe trattato di un primo passo. Un benchmark da seguire, in Ue anzitutto. Ma non solo. «Penso che sia importante la possibilità che i detenuti condannati in via definitiva nei rispettivi Paesi scontino la pena nel Paese di origine». Ecco, è questa la ratio del delicato lavoro diplomatico che il governo seguirà con i partner in Africa. Un progetto che affiancherà il Piano Mattei, la road-map di investimenti energetici e nella cooperazione allo sviluppo con cui Meloni spera di rallentare i traffici di esseri umani e l'esodo di migranti verso le coste europee. Dopotutto servono incentivi forti per convincere le controparti a riprendersi nelle patrie galere i detenuti in Italia.

PALAZZO CHIGI E GIUSTIZIA LAVORANO A INTESE SULLA SCIA DEL PATTO CON LA ROMANIA SIGLATO A ROMA DUE MESI FA

Tradotto: investimenti. Ma anche accordi per concedere permessi di lavoro in Italia a migranti regolari. Già la scorsa estate il sottosegretario di Fratelli d'Italia Andrea Delmastro, che ha la delega al Dap, aveva confermato la rotta. «Stiamo lavorando per eseguire nei Paesi di provenienza le sentenze penali italiane». Eccolo, il "Piano Mattei" per le carceri in gestazione. C'è un altro indizio che conferma il lavorio dietro le quinte. Ovvero la frenata del governo sulla riduzione delle toghe "fuori-ruolo" - i giudici prestati ad altre amministrazioni - promessa dal Guardasigilli Carlo Nordio. Si farà, ma con tempi più lenti. E il motivo ha anche a che vedere con il piano africano. Da Palazzo Chigi hanno fatto sapere di aver bisogno di magistrati di collegamento nei Paesi del continente dove attecchirà il Piano Mattei. Servono a dar forma agli accordi di cooperazione giudiziaria, anche nel settore carcerario. Ovviamente non sarà semplice. Le intese con i Paesi comunitari - Romania e Albania - poggiano su un accordo quadro europeo valido per tutti gli Stati membri. Con i partner africani questa cornice non c'è. E si pone soprattutto il tema dei diritti umani: la Cedu e la stessa Corte Ue sanzionano intese giudiziarie con Paesi che mettono a rischio l'incolumità e la stessa vita dei detenuti. Per questo dal governo predicano cautela: non ci sarà un solo documento, ma una serie di intese one-to-one, che richiederanno complicatissimi accertamenti giuridici.

L'INTESA CON LE COOP

La strada però è tracciata. E l'emergenza sovraffollamento preoccupa non poco i vertici dell'esecutivo. A via Arenula sono al lavoro per alleviarla. Un piano seguito in prima persona dal sottosegretario leghista Andrea Ostellari, che ha la delega al trattamento dei detenuti, prevede una "corsia veloce" per chi deve scontare gli ultimi sei mesi di pena e si è distinto per buona condotta. Un accordo fra Dap, Cassa Ammende e Conferenza Stato-Regioni in via di definizione permetterà di affidarli a cooperative esterne, d'ora in poi registrate in un albo nazionale per limitare irregolarità e abusi.

Si tratta di circa 7.000 persone, di cui 4.000 condannate per reati non ostativi. È un modo per liberare le carceri dai detenuti all'ultimo miglio. Ma anche per tagliare i costi. Le prime stime sono state abbozzate. In media un detenuto costa allo Stato 141 euro al giorno. Con il nuovo protocollo, il governo aiuterà le Coop in regola: trenta euro al giorno dalla Cassa Ammende, almeno venti dalla Regione interessata.

Francesco Bechis

PROTOCOLLO TRA DAP, MINISTERO E REGIONI PER FAR LAVORARE NELLE ASSOCIAZIONI CHI È VICINO ALL'USCITA

L'ALLARME DELLE CARCERI SOVRAFFOLLATE Il governo lavora per svuotare le carceri italiane in emergenza sovraffollamento che ha raggiunto il 128 per cento della capienza massima

I detenuti stranieri in Italia — Withub

Paese	Detenuti	%
Marocco	3.699	(20,6%)
Romania	2.083	(11,6%)
Albania	1.876	(10,4%)
Tunisia	1.818	(10,1%)
Nigeria	1.195	(6,6%)
Egitto	681	(3,8%)

17.683 Totale detenuti stranieri — 31,5% — POPOLAZIONE CARCERARIA IN ITALIA

Fonte: Ministero della Giustizia - Dap

Celle piene, emergenza suicidi e nei penitenziari italiani gli stranieri sono più del 30%

IL FOCUS

ROMA Dal sovraffollamento, ai suicidi, fino alla carenza di personale. L'emergenza carceri non trova soluzioni. L'indice attuale dell'affollamento dei penitenziari italiani, al 14 gennaio 2024, è del 127,54%. Sono 60.328 le persone detenute nelle 190 strutture, tredicimila in più rispetto ai 47.300 posti disponibili, con punte di sovraffollamento del 232,10 per cento nella Casa circondariale di San Vittore a Milano, del 204,95% nella a Canton Mombello a Brescia, del 204,44% in quella di Lodi, mentre Foggia si attesta al 195,36 per cento. Dati forniti dal Garante per i detenuti del Lazio. E proprio la mancanza di spazi vitali ha già portato per due volte alla condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. E drammatiche sono anche le cifre relative ai suicidi in cella che, nel 2024, sono già stati 29.

AGLI ARRESTI CI SONO 13MILA PERSONE IN PIÙ DEI POSTI DISPONIBILI IL RECORD DI MILANO: A SAN VITTORE 232% DI SOVRAFFOLLAMENTO

GLI STRANIERI

Erano 17.987 i detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane al 15 giugno 2023, pari al 31,3% del totale della popolazione detenuta. Ma 15 anni fa raggiungevano invece il 37%. E i numeri diminuiscono anche confrontati alla presenza di stranieri sul territorio: erano l'1,1% quelli in cella, oggi sono 0,3%, quasi quattro volte di meno.

I reati che portano in carcere gli immigrati, secondo i dati diffusi dal sito "Open migration", alla fine del 2022, il 28,6% dei detenuti stranieri stava scontando una pena inferiore ai tre anni – per la quale avrebbe potuto potenzialmente accedere a una misura alternativa al carcere – contro il 20,3% dell'analoga percentuale calcolata sull'intera popolazione detenuta. Il 5,7% stava addirittura scontando una condanna inferiore a un anno (contro il 3,6% calcolato sul totale dei detenuti). Viceversa, se guardiamo a condanne a pene temporanee oltre i dieci anni vediamo che esse riguardano il 23,7% dei detenuti in generale e il 14,5% dei soli detenuti stranieri. L'ergastolo riguarda invece il 4,6% dei detenuti e l'1% dei soli stranieri.

127,5 È in percentuale l'indice dell'affollamento dei 190 istituti italiani. Con tredicimila detenuti in più rispetto alla capienza

I REATI

La maggior parte dei detenuti si trova in carcere per reati contro il patrimonio (il 26,1% dei reati ascritti a detenuti stranieri, contro il 23,9% dei reati contestati alla totalità dei detenuti), quelli contro la persona (il 22,2% per gli stranieri e il 18,2% in generale) e le violazioni della normativa sulle droghe (il 17% per gli stranieri e il 14,4% in generale). Quindi i reati contro la pubblica amministrazione, che pesano per il 10,1% nel caso di detenuti stranieri contro il 6,9% complessivo, probabilmente per casi di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

I DATI DI ANTIGONE SULL'OBSOLESCENZA DEGLI ISTITUTI: UNO SU TRE È STATO COSTRUITO PRIMA DEL 1950

IL REPORT

Nel report dell'associazione Antigone del 2023 si legge: «Nell'ultimo trimestre (da settembre a novembre) i detenuti sono aumentati di 1.688 unità. Nel trimestre precedente di 1.198. In quello ancora prima di 911. Nel corso del 2022 raramente si è registrata una crescita superiore alle 400 unità a trimestre». E si sottolinea: «Se la popolazione detenuta dovesse continuare a crescere con il ritmo attuale tra un anno saremo oltre le 67.000 presenze». Ma c'è anche il nodo delle strutture fatiscenti. Antigone ha verificato le condizioni di 76 istituti. Si legge nel report: «Considerando sempre le 76 schede elaborate, il 31,4 % delle carceri visitate è stato costruito prima del 1950. La maggior parte di questi addirittura prima del 1900. Nel 10,5% degli istituti visitati non tutte le celle erano riscaldate. Nel 60,5% c'erano celle dove non era garantita l'acqua calda per tutto il giorno e in ogni periodo dell'anno. Nel 53,9% degli istituti visitati c'erano celle senza doccia. Nel 34,2% degli istituti visitati non ci sono spazi per lavorazioni. Nel 25% non c'è una palestra, o non è funzionante. Nel 22,4% non c'è un campo sportivo, o non è funzionante».

Valentina Errante

Lo scontro in Parlamento

Sfiducia a Salvini respinta Oggi il voto su Santanchè Iv si smarca: «Diremo no»

▶Bocciata la mozione delle opposizioni Il leghista esulta: figuraccia della sinistra

▶Maggioranza coesa, si spacca Azione Gelmini: «Non siamo una caserma»

IL RACCONTO

ROMA Matteo Salvini non c'è quando si parla di lui e tutte le opposizioni lo attaccano rinfacciandogli i legami con il partito di Putin. Non è in aula quando si vota su di lui. E quando Montecitorio respinge la mozione di sfiducia che lo riguarda. «È andata come doveva andare e come è ovvio che sarebbe andata», è stata la sua reazione in serata. Dopo una giornata «passata tranquillamente a lavorare come sempre per le cose che interessano agli italiani» (ponti, autostrade e via dicendo). Degli impacci che lo avevano legato alla Russia dello zar Vladimir si era già liberato alla vigilia del match parlamentare, così: «L'accordo della Lega con Russia Unita non ha più valore dopo l'invasione dell'Ucraina».

Ed è una giornata surreale quella vissuta ieri nell'emiciclo. Mentre la maggioranza si compatta, respingendo il testo anti-Salvini con 211 no e 129 sì, Conte va via per vedere la mostra su Matteotti poco prima della discussione del testo di Calenda. Il quale non voterà quello dei 5 stelle sul quale nel frattempo litiga con Renzi, mentre il Pd si accoda stancamente e vota tutto per inerzia. L'opposizione è contro Salvini ma in ordine sparso, tra dispetti e sgambetti. Tra le risatine soddisfatte dei parlamentari leghisti e di FdI. Quanto a Salvini si è fatto vedere giusto il tempo per rispondere al question time e ha parlato non certo di Russia ma degli espropri dei terreni per fare il Ponte sullo Stretto, e poi via: alle sudate carte, comprese quelle che riguardano tassisti e Ncc.

Oltre a lui si tiene lontana dalla Camera anche Daniela Santanché, oggetto a sua volta di mozione di sfiducia per le sue vicende aziendali. Tanto sanno entrambi che l'esito del doppio voto (quello sulla ministra del Turismo è previsto per oggi e lei: «Sono preoccupata zero») è già scritto ed è per loro positivo.

Quando va via da Montecitorio, in direzione Porta Pia, Salvini incrocia, uscendo dal garage, il suo antico premier dei tempi giallo-verdi, Giuseppe Conte. Fugace stretta di mano: «Ti ho visto ieri in televisione da Belve», fa in tempo a dire Conte, mentre Salvini ride e parte con la sua auto.

La maggioranza ha scelto la linea della difesa a oltranza di Salvini e anche di Santanché. Tutti precettati i deputati e ci sono tutti. Per la soddisfazione dei capigruppo. «Siamo uniti e compatti», gioisce Foti. E Molinari il leghista: «La sfiducia ha Salvini non è un'operazione politica, è un'operazione disperata». L'ordine di scuderia arrivato direttamente da Palazzo Chigi è che, oltre a Salvini, va salvata anche Santanchè fino al rinvio a giudizio se le piomberà addosso. Dopo di che sarà lei a trarre le conseguenze. Ovvero a dimettersi.

Le opposizioni intanto sono in modalità boomerang. Quando l'aula discute la mozione presentata da Azione, Conte se ne va a Palazzo Braschi a visitare la mostra su Matteotti. Azione, invece, fa in tempo a spaccarsi con Calenda e Richetti da una parte e Gelmini («Non siamo una caserma») e Costa dall'altra impegnati in un dibattito sul garantismo e sull'utilità o meno della mozione di sfiducia individuale. Il fatto è che il partito di Calenda ha promosso la mozione anti-Salvini ma si spacca su quella anti-Santanché con Costa che ormai da molti è dato in riavvicinamento (come la Gelmini) a Forza Italia. Calenda, che ha tutti con sé, ricorda che «su Salvini e Santanché non si tratta di garantismo, ma di argomenti politici. Non possiamo avere un vicepremier che ha un accordo in essere con Putin e una ministra del Turismo che imbarazza il Paese».

DIVISIONI

Il caso più eclatante è quello della nascente lista per gli Stati Uniti d'Europa. Già quasi spaccata. Italia viva vota la sfiducia a Salvini ma ha deciso di votare contro quella a Santanché. Più Europa la segue solo su metà percorso: sì alla sfiducia a Salvini, mentre non parteciperà al voto su Santanché. Uniti in Europa, divisi a Montecitorio: se la ridono quelli di destra e quelli di sinistra.

Renzi ha dato la linea: «Santanchè ministra ha fallito e la contestiamo sul piano politico. Ma noi non usiamo le indagini per attaccarla». Non tutta la maggioranza di governo è tanto convinta di dover difendere Santanché ma così bisogna fare per ora e così si farà. Intanto la destra festeggia per Salvini: «Ringraziamo l'opposizione per aver rafforzato con questo voto il governo e la maggioranza che lo sostiene. In molti in Italia avevano il dubbio che non fossero attrezzati per uno scontro con il centrodestra, per togliere ogni dubbio ci hanno fatto il primo assist e tra poche ore su Santanché o arriverà il resto»: questa l'estasi di Fabio Rampelli, vicepresidente di Montecitorio per FdI. E dopo l'ora di cena, il leader leghista festeggia così sui social: «La Camera respinge la mozione di sfiducia contro Salvini, con 211 no e 129 sì. Ennesima figuraccia della sinistra. Andiamo avanti col nostro lavoro».

Mario Ajello

IL LEADER DELLA LEGA Matteo Salvini sottoposto al voto per le posizioni sulla Russia

LA MINISTRA FDI Daniela Santanché contestata per la gestione delle sue aziende

Forza Italia Capelli sciolti e doppia fede

Fascina, ritorno con nuovo look

A due mesi dall'ultima apparizione a Montecitorio Marta Fascina è tornata ieri in aula. Nuovo look (niente chignon ma capelli biondo platino sciolti e mossi), doppia fede al dito (la sua e quella di Silvio Berlusconi, mancato a giugno scorso) ma stessa cover del cellulare con il volto dell'ex compagno, Fascina ha smorzato le polemiche sui 40mila euro versati nelle casse del partito. L'intenzione dell'ereditiera del Cav è infatti quella di finanziare Forza Italia, proprio «come ha sempre fatto il presidente Berlusconi», ha detto.

Le mosse del centrosinistra

Schlein vede il papà di Salis «Ilaria non sarà candidata»

▶No della famiglia: «Sarebbe un boomerang» Mossa sconsigliata anche dalla Farnesina

▶Il ritorno in campo di Ignazio Marino: l'ex sindaco di Roma in lista con Verdi-Sinistra

IL CASO

ROMA La suggestione, di candidare per il Pd nell'Europarlamento Ilaria Salis c'è stata eccome. Ma ora è sfumata. Per effetto della moral suasion che da più parti, compresa quelle interne al partito, si è concentrata su Elly Shlein, spingendola a rinunciare alla carta della donna giovane, anti-fascista e vittima dell'autoritarismo di Orban che poteva piacere all'elettorato di sinistra. L'iniziativa era comunque per tanti motivi - compreso quello di «non politicizzare troppo questo caso» perché potrebbe nuocere proprio alla Salis, come va dicendo da giorni il ministro degli Esteri, Antonio Tajani - spericolata e ora muore sul nascere. «No, questa ipotesi non è in campo», ha detto Schlein ieri sera a Bruno Vespa in Cinque minuti. E ancora: «Ho letto elucubrazioni su trattative. Non c'è nessuna trattativa per candidare Ilaria, e ho voluto incontrare suo padre per discutere con lui come possiamo riuscire a togliere una cittadina italiana da questa situazione umiliante» della detenzione dura in Ungheria. Proprio Roberto Salis aveva giudicato avventato e pericoloso per Ilaria l'eventuale ingaggio elettorale: «E poi non viene eletta a Bruxelles, finirà massacrata a Budapest». La segretaria del Pd ieri nel colloquio con Salis senior ha garantito che non farà forzature di tipo elettorale e ha aggiunto: «Mi scuso per il clamore mediatico che si è creato».

IL PRECEDENTE SPAGNOLO: NEL 2019 I GIUDICI NEGARONO AL SECESSIONISTA JUNQUERAS DI USCIRE DAL CARCERE

L'INSEGNANTE DETENUTA IN UNGHERIA

A sinistra la segretaria dem Elly Schlein. Sopra, Ilaria Salis, incarcerata a Budapest. Nel mezzo il padre dell'insegnante 39enne

L'incontro Schlein-Salis è servito a fare il punto sulla «situazione incresciosa» in cui si trova la cittadina italiana detenuta in via cautelare nel penitenziario ungherese dal 23 febbraio 2023. La candidatura nelle liste Pd è stata esclusa in quanto, come hanno fatto notare alla segretaria diversi esponenti dem, avrebbe portato problemi per tutti e soprattutto per Ilaria. Sia a livello istituzionale che partitico e politico s'è fatto notare al vertice del Nazareno che l'eventuale elezione della donna carcerata a Budapest non avrebbe portato alla sua liberazione automatica. I casi di Enzo Tortora e di Toni Negri sono infatti diversi da questo. Mentre c'è chi ricorda, e lo ha anche detto a Schlein, la vicenda - non incoraggiante - di Oriol Junqueras Vies: l'ex vice-presidente del governo autonomo di Catalogna, arrestato in Spagna dopo il referendum secessionista del 2017 ed eletto in Europa nel 2019. Ma la Cassazione spagnola gli negò il permesso di uscire dal carcere per prendere possesso del seggio. In questi anni Junqueras ha fatto tre ricorsi alla giustizia europea. Ma tutti sono ancora pendenti e il suo seggio è rimasto vacante per tutta la durata della legislatura. Pure uno degli avvocati difensori di Salis, Eugenio Losco, fa notare che, l'eventuale elezione di Ilaria a Strasburgo non basterebbe per scarcerarla, e «ci vorrebbe comunque un provvedimento ungherese».

Dai familiari di Ilaria ai suoi legali, insomma, è arrivato lo stop. Ma è evidentemente risultato convincente, per spazzare via ogni ipotesi di candidatura, l'atteggiamento del governo, e principalmente di Tajani, nel voler evitare forzature ideologiche che sarebbero potute risultare a Budapest come provocazioni dannose a Salis. «Noi diciamo quello che va detto e facciamo quello che va fatto su questa vicenda» - è la linea del ministro degli Esteri - e questo approccio viene apprezzato in molte parti, le più prudenti e riformiste, del Pd.

IL RIECCOLO

A sinistra salta dunque la carta Salis, ma ne arriva un'altra sul tavolo delle Europee. Sia pure non in casa Pd. Si tratta del ritorno del "Marziano" a Roma. Di chi? Di Ignazio Marino, l'ex sindaco che fu soprannominato il "marziano" per la sua scarsa dimestichezza con la politica (faceva e fa il chirurgo a Philadelphia) e per il profilo un po' grillino. L'alleanza rosso-verde di Fratoianni e Bonelli lo ha ingaggiato in modalità il ritorno del Conte di Montecristo (un ritorno quello Ignazio un po' rivincita e un po' vendetta per come è stato maltrattato dal Pd che lo sbolognò dal Campidoglio ricorrendo alle firme dal notaio) e stamane la sua candidatura sarà annunciata in conferenza stampa. La sua e quella di altri due esponenti della società civile: Sergio Ulgiati, presidente del comitato tecnico-scientifico di Europa Verde, e Fiorella Belpoggi, direttrice scientifica dell'Istituto Ramazzini.

Marino è da tempo che meditava il gran ritorno. Da tempo scrive di questioni europee. E da tempo insiste sul tema della pace (e dell'ambientalismo). Sarà un bel duello, a Roma e nella circoscrizione Centro Italia dove correranno e entrambi, tra Ignazio in rosso-verde e Marco Tarquinio l'ex direttore dell'Avvenire, molto bergogliano e arcobaleno, che guiderà la lista del Pd. Chi dei due attirerà più voti pacifisti, visto che il revival di Ignazio è rivolto a quel segmento elettorale molto ampio? Lo spartito sarà anche quello del ci vuole un chirurgo per curare e rivitalizzare l'europeismo. I dem temono molto questo suo rientro perché c'è una parte del popolo dem che ancora è affezionato al "marziano". Quanto a lui, non vede l'ora di andare a Bruxelles, sperando allo stesso tempo che Renzi - il suo vecchio nemicissimo, considerato «il mandante» dei suoi «accoltellatori» al Campidoglio nel 2015 e - non raggiunga il quorum con Italia Viva. «Voglio essere utile e mi voglio togliere qualche soddisfazione», dice Marino a chi lo ha sentito in queste ore.

Mario Ajello

Confindustria, arriva Orsini Passo indietro di Garrone

▶Il candidato unico: «Potrò scegliere la squadra migliore in totale libertà»

▶Accanto al nuovo leader dovrebbero esserci 2 vice veneti. Uno sarà Marinese

LA DESIGNAZIONE

ROMA L'annuncio del «passo indietro» arriva a sorpresa con una lunga e appassionata lettera diffusa alla stampa verso l'ora di pranzo, a meno di 24 ore dalla riunione del consiglio generale che oggi designerà il prossimo presidente di Confindustria. Edoardo Garrone si ritira dalla corsa. Il successore di Carlo Bonomi alla guida della grande associazione degli industriali, quindi, sarà Emanuele Orsini, imprenditore emiliano attualmente già ai vertici di Confindustria in quanto vicepresidente. Garrone e Orsini erano i due candidati ammessi dai "saggi" alla sfida della designazione, passaggio indispensabile (e di fatto definitivo, anche se formalmente non conclusivo) previsto dallo statuto dell'associazione per la nomina vera e propria che avverrà in assemblea il 23 maggio prossimo.

Nessuna conta, quindi. Oggi non ci sarà nessuna suspense come ai tempi dell'elezione di Antonio D'Amato che vinse alla grande contro il candidato dell'allora potentissima Fiat Carlo Callieri. Nessun duello come quello tra Giorgio Squinzi e Alberto Bombassei che vide il primo prevalere per soli undici voti. Anche Vincenzo Boccia e Carlo Bonomi hanno dovuto "battersela" (il primo contro Alberto Vacchi e l'attuale presidente contro Licia Mattioli). Per Emanuele Orsini a questo punto il posto sulla poltrona più importante dell'associazione di viale dell'Astronomia è assicurato. Al limite - come avvenne con Montezemolo e poi con Emma Marcegaglia - oggi la conta dei voti tra i 187 aventi diritto servirà soltanto per misurare la distanza dal pieno, per capire quindi la consistenza di eventuali divisioni.

IL SEGNALE

Ma anche da questo punto di vista le previsioni sono favorevoli a un consenso molto ampio verso Orsini. Un segnale di «unità» è quello che si augura lo stesso presidente della Erg e del Sole 24 Ore nella lettera in cui annuncia il ritiro dalla corsa. «È una scelta di responsabilità che chiedo anche a voi tutti domani con il voto, per dare un segnale forte e di unità a tutti gli stakeholder e all'intero Paese» scrive Garrone appellandosi direttamente ai 187 consiglieri.

«Vincere all'ultimo voto - dichiara poi in serata in un'intervista all'Ansa - rischia di essere una vittoria di Pirro, ovvero di non poter governare l'associazione con la necessaria efficacia. Una candidatura non basata su un largo consenso genera necessariamente una presidenza frutto di compromessi, debole, facilmente influenzabile, non in grado di rispondere alle difficili sfide che ci attendono». Nella lettera Garrone aveva ricordato le «forti fratture e forti tensioni» degli ultimi mesi nel sistema confindustriale. Il riferimento - seppur senza alcun nome - è alle polemiche e agli scontri in seguito all'esclusione dalla competizione del terzo candidato, il presidente di Federacciai Antonio Gozzi. A Confindustria «non serve che un candidato possa vincere per qualche voto, magari frutto di "impegni o scambi" eccessivi e per me intollerabili e inaccettabili» scrive Garrone, sottolineando quanto gli sia personalmente costato , «in nome di un fine collettivo che è molto più importante di noi singoli», la scelta di ritirarsi dalla corsa.

Dopo il voto di oggi, il prossimo appuntamento è fissato per il 18 aprile quando il presidente designato presenterà la sua squadra di cui dovrebbero entrare a far parte con vice-presidenze di peso due esponenti veneti. Uno sarà certamente il veneziano Vicenzo Marinese, vice di Veneto est e sponsor della prima ora di Orsini. L'altra vice presidenza dovrebbe andare ad un altro esponente di punta del mondo confindustriale veneto, forse individuato sempre all'interno di Veneto est, la cui scelta nei giorni scorsi a favore di Orsini ha avuto un peso non indifferente sull'esito finale della sfida.

Giusy Franzese

IL NUMERO UNO DI ERG: «LA MIA È UNA SCELTA DI UNITÀ E DI RESPONSABILITÀ. UNA VITTORIA PER POCHI VOTI NON SERVIVA»

GARA A DUE L'emiliano Emanuele Orsini sarà il nuovo presidente di Confindustria. A destra il suo ex sfidante, Edoardo Garrone

Scelto l'imprenditore emiliano del legno e dell'alimentare

IL PERSONAGGIO

ROMA Sarà un trasloco mini quello delle cose personali di Emanuele Orsini in Confindustria. I corridoi e le stanze del palazzo di vetro di viale dell'Astronomia, Orsini li frequenta da anni in quanto esponente di punta della squadra del presidente uscente. Carlo Bonomi infatti lo ha voluto al suo fianco nel ruolo di vicepresidente per il credito, la finanza e il fisco. Nato a Sassuolo nel 1973, Emanuele Orsini, viene da una famiglia di imprenditori.

È la figura del padre Carlo a dare una impronta forte alla sua vita professionale, introducendolo già a 18 anni nell'azienda di famiglia, Sistem Costruzioni. Fondata nel 1978, Sistem Costruzioni è specializzata nella realizzazione di strutture in legno, scuole, opifici e fabbriche, ponti, palestre, chiese, stadi, abitazioni civili, palazzine multipiano. Orsini ne diventa amministratore delegato nel 2014. «Al mio ingresso in azienda ho avviato il mio percorso di crescita professionale scegliendo, come metodo, di iniziare dalla conoscenza della realtà del cantiere, per comprendere al meglio le dinamiche che caratterizzano ogni fase di lavorazione ed ogni punto sensibile della realtà produttiva» scrive nel suo curriculum vitae pubblicato sul web. Tra le principali società controllate da Sistem Costruzioni, c'è il Maranello Village, primo complesso residenziale dedicato al mondo del Cavallino Rampante. Dal 2020 Orsini è anche presidente e ad di Tino Prosciutti Spa, azienda parmense con quattro stabilimenti produttivi. È stato presidente di Assolegno e di FederlegnoArredo.

IL SISTEMA

In quanto vicepresidente di Confindustria in questi ultimi quattro anni ha affrontato le sfide dell'emergenza liquidità delle aziende aggravatesi a causa della crisi per il Covid. Tra i sostenitori della prima ora alla sua candidatura alla presidenza di Confindustria c'è Unindustria Roma Lazio, le associazioni territoriali dell'Emilia, di parte del Veneto, del Trentino Alto Adige e del Friuli e di parte del Sud. Prima che l'altro candidato Garrone si ritirasse dalla sfida, nel pallottoliere dei voti a favore Orsini si diceva confluissero anche su quelli del "pacchetto" Gozzi.

Emanuele Orsini ha un figlio da un primo matrimonio, altri due figli dal secondo matrimonio con Claudia Fiandri. Di lui raccontano che ama trascorrere il tempo libero in bicicletta con i figli o con i suoi tre labrador.

Gi.Fr.

La sorpresa di Carraro: «Si poteva andare al voto» Dalla Vecchia: «Bene così»

LE REAZIONI

VENEZIA La svolta di ieri ha lasciato il segno nel mondo confindustriale veneto. In particolare nel fronte che si era speso per Garrone. «Sono rimasto sorpreso dalla decisione di abbandonare la corsa alla presidenza di Confindustria, è arrivata all'improvviso - commenta a caldo Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto -. Le motivazioni possono essere anche nobili perché Garrone ha spiegato la sua scelta con la necessità dell'unità. Ma ci sono stati comunque nella storia di Confindustria imprenditori di serie A come Alberto Bombassei e Alberto Vacchi che hanno perso a testa alta, si poteva dunque andare anche al confronto. Rimane il fatto che la lettera di Garrone pone fine a un lungo e travagliato percorso elettorale. E la risposta che ha dato Orsini fa sperare che anche questa volta le due parti pensino al bene dell'associazione e evitino fratture: ne abbiamo bisogno». Dopo le polemiche e i veleni di questi mesi c'è da cambiare questo sistema elettorale? «Con questo sistema abbiamo eletto già due presidenti e ci apprestiamo a sceglierne un terzo - risponde Carraro -. Qualcosa dovremo rivedere soprattutto per l'accesso alle candidature, serve un sistema meno macchinoso e più aperto». Per il Nordest e il Veneto cosa cambia con Orsini? «Il presidente è il presidente di tutti e da domani mattina non ci saranno più divisioni».

«Per noi quella di Garrone è stata una decisione a sorpresa e non penso che sia stata presa per un mero computo di voti - commenta Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Confindustria Udine -. Tutti e tre i candidati di quest'anno, anche Antonio Gozzi, erano di elevato valore: imprenditori veri e seri, il che non è più una cosa scontata. Orsini già lo consideriamo presidente di tutti, noi l'abbiamo anche indicato come nostro candidato a stragrande maggioranza pochi giorni fa. Ora ci aspettiamo che mantenga la sua promessa e arrivi una soluzione pacifica della vertenza con Federlegno con la sua riammissione a tutti gli effetti come associazione di categoria e il rientro del presidente Claudio Feltrin in consiglio generale. Non conviene a nessuno che Federlegno, che nel Nordest ha un peso determinante e mi risulta che appoggi Orsini, fondi un'associazione fuori da Confindustria». E ora? «Ora avanti tutta e speriamo che Confindustria torni a essere un'associazione con una voce di peso e ascoltata, col valore che è giusto che abbia e che si è un po' perso con la gestione di Bonomi - risponde l'imprenditrice friulana -. Riterrei poi fondamentale che venga rivista la legge Pesenti, che prevede le aggregazioni delle territoriali in associazioni regionali. Il vero valore di Confindustria sono le province, che sono estremamente diverse. Togliere le possibilità di ascolto diretto del territorio crea più problemi che vantaggi». Quindi niente fusione con Alto Adriatico? «Se ci fosse stata pari dignità tra i territori nessuno avrebbe detto di no alla fusione in Friuli Venezia Giulia - avverte Anna Mareschi Danieli -. Se Alto Adriatico la volesse davvero troverebbe un accordo ragionevole. Quasi il 50% del Pil regionale è di Udine, fino a quando non viene riconosciuto questo peso per rispetto dei nostri associati non possiamo accettare la fusione».

IL PRESIDENTE VENETO: «MA ORA BASTA DIVISIONI» ANNA MARESCHI DANIELI: «RISOLVERE IL CASO FEDERLEGNO»

FUSIONE CON ALTO ADRIATICO

«Si sono accorpati due candidati come Gozzi e Orsini che a Vicenza erano stati i più convincenti: un'ottima soluzione, ci sarà una Confindustria molto coesa e serena, in consiglio generale ci sarà sicuramente una larga maggioranza - commenta Laura Dalla Vecchia, presidente di Confindustria Vicenza -. Per noi va bene così, questa situazione ci rappresenta. Anche se abbiamo sempre sperato in una rappresentanza forte del Veneto, un candidato presidente in lizza. Noi vogliamo un Nordest forte e unito perché siamo la locomotiva d'Italia». Sarà per questo che il Veneto potrebbe avere due vice presidenti nazionali? «Sono già due adesso, speriamo che diventino anche tre - ricorda la presidente di Confindustria Vicenza - del resto sappiamo cosa rappresenta l'industria nel Veneto».

Maurizio Crema

LA SVOLTA Enrico Carraro (Veneto) e Laura Dalla Vecchia (Vicenza)

Brugnaro, altolà a Marchi «Venezia la gestisco io»

▶Lo scontro col presidente di Save si allarga dalla tassa d'imbarco alla politica municipale

▶Il sindaco: «Faccio scelte che ritengo utili per la città. Basta ingerenze e basta bugie»

LA POLEMICA

VENEZIA L'aeroporto a chi gestisce l'aeroporto, la città a chi gestisce la città. Niente invasioni di campo con secondi fini (leggi mire politiche, vere o presunte). È un semaforo rosso, quello che il sindaco Luigi Brugnaro torna a piazzare davanti a Enrico Marchi, presidente di Save, la società dell'aeroporto di Venezia. Braccio di ferro antico, quello tra i due, che si gioca sul terreno della tassa d'imbarco (i 2.5 euro a passeggero) che il Comune ha introdotto in aggiunta ai 6.5 euro governativi. Il sindaco, stavolta, marca il territorio con ancora più decisione. E lo fa al Venice Hotel Market, la rassegna sull'hotellerie e sul turismo alberghiero, organizzata dall'Associazione veneziana albergatori all'hotel Monaco & Gran Canal di Venezia. Un Brugnaro praticamente a ruota libera ieri è partito parlando del contributo d'accesso a Venezia che esordirà il 25 aprile, finendo per tracciare il bilancio di quasi 10 anni di amministrazione. Ma l'intervento si è scaldato quasi subito, a proposito del ticket d'imbarco aeroportuale. Il riferimento - ancora una volta - è stato chiaro. A partire dall'incipit, collegato a una nota di un mese fa con cui Marchi - criticando il ticket d'imbarco - aveva accusato l'amministrazione di voler finanziare, con questa tassa, la costruzione del di stadio e palasport. «Non mi spiego - aveva detto Marchi il 5 marzo - la scelta del Comune di indebitare la città e i suoi abitanti per 200 milioni di euro per realizzare lo stadio

LA STOCCATA AL FINANZIERE-EDITORE «IL TAR CI HA DATO RAGIONE, MA QUALCHE GIORNALE CONTINUA A FARE PRESSIONE»

2,50

Euro per il contributo d'accesso a Venezia: la tassa contestata dal presidente Save Enrico Marchi

quando, come normalmente avviene, questo tipo di investimento avrebbe potuto essere fatto dai più grandi gestori di stadi e palestre al mondo, con conseguente maggiore efficacia a livello costruttivo e l'inserimento degli impianti in un network internazionale, senza pesare sulle spalle dei contribuenti». Un'ingerenza di campo, secondo Brugnaro. Che infatti ieri ha risposto.

«Ogni provvedimento che faccio è pensato in favore della città - ha esordito il sindaco - Se introduco 2 euro e mezzo in più sulla tassa dell'aeroporto è perché ritengo che Venezia abbia bisogno di quel contributo, punto. Io non sono solito discutere in casa d'altri. Ritengo che l'aeroporto sia gestito bene, ma vorrei che anche gli altri si comportassero allo stesso modo, lasciate gestire la città al sindaco. Non credo che si debba intervenire su tutto».

INTERESSI

E poi la stoccata a distanza, riferita al recente sbarco di Marchi nell'editoria locale con il gruppo Nem che controllo Nuova Venezia e altri quotidiani veneti e friulani. «Inoltre, nonostante il Tar ci abbia già dato ragione e siamo in attesa della pronuncia del Consiglio di Stato, vedo che su qualche giornale, in particolare qualcuno che è stato comprato appositamente, si continua a fare pressione su questi 2 euro e mezzo, che sembrano essere il dramma del mondo, ma non è così. È una bugia, ed è chiaro l'interesse. Qualcuno pensa di portare a Venezia il doppio dei visitatori anche se arrivano con biglietti da 20 euro in tasca. Questa città non ha bisogno di quel tipo di persone, noi abbiamo già tanta gente. In questi mesi intanto l'aeroporto è cresciuto del 5% a prescindere dalla tassa di sbarco».

«Il Comune insieme alle Ferrovie e al Governo - ha aggiunto il sindaco - ha deciso di collegarlo al resto del territorio con l'alta velocità. Lo abbiamo deciso noi, i nostri tecnici hanno fatto in modo che l'opera potesse essere realizzata grazie ad un investimento di 500 milioni. Un'idea che mi hanno detto sia nata da Enrico Marchi e sono felice di riconoscere a lui questo merito, ma lo abbiamo realizzato noi. Senza il Comune un'opera come quella non la fai, questo a riprova del fatto che siamo d'accordo sulle opportunità che derivano dallo sviluppo aeroportuale. Così come siamo convinti dello sviluppo delle crociere e del porto. Questa è una città di gente che fa baruffa continuamente su tutto».

LE RAGIONI DELLA TASSA

Un Brugnaro fluviale, sul tema. «Tornando all'aeroporto - ha proseguito - negli ultimi mesi abbiamo firmato accordi con nuove compagnie, arrivate a Venezia, dal Qatar, alla Delta Airwais, Norvegia e nessuna di queste compagnie ha mai sollevato il problema dei due euro e mezzo, ma secondo voi il problema è quello? Inoltre la tassa comunale di cui parlano, quella che il presidente del Friuli-Venezia Giulia ha tolto, la tassa comunale, si chiama solo così ma al Comune non arriva nulla. Dei 6,5 euro al comune arrivano solo 9 centesimi, il resto va ad altri tra cui Enac e Save. Se volete eliminare qualcosa, allora, dico di eliminare quella tassa. Mentre i 2,5 euro arrivano tutti alla città. Che da quest'anno non avrà più il finanziamento della Legge speciale, di cui questa città avrebbe bisogno. E dato che esiste una norma che mi consente in queste condizioni di poter applicare una tassa io lo faccio. Non porterà certo le risorse della Legge speciale, parliamo infatti di cifre attorno ai 10 milioni di euro, ma porterà dei soldi che verranno impiegati per la ristrutturazione di Venezia».

Davide Scalzotto
Valeria Turolla

I DUE DOGI IN COMUNE E REGIONE Il sindaco Luigi Brugnaro sotto il gonfalone di Venezia e, sotto, il governatore Luca Zaia accanto al collega dell'Abruzzo Marco Marsilio durante l'audizione alla Camera

La "garanzia" di Bolzano: «L'autonomia è solidale» Zaia: «Grande occasione»

23

Le materie che possono essere richieste dalle Regioni, ma per 14 vanno prima definiti i Lep

L'AUDIZIONE

VENEZIA Autonomia differenziata, primi confronti (e scontri) in commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati in vista della discussione generale in aula che è stata calendarizzata per il 29 aprile. Ieri sono stati sentiti i governatori Marco Marsilio (Abruzzo) e Luca Zaia (Veneto) e il coordinatore dei presidenti delle Regioni a statuto speciale, Arno Kompatscher. Ed è stato quest'ultimo a dire che l'autonomia porta vantaggi a tutti e non è la secessione dei ricchi: «Con l'autonomia siamo riusciti ad evitare lo spopolamento delle nostre terre - ha detto Kompatscher -. Ora abbiamo il Pil più alto d'Italia e tra i più alti d'Europa. E siamo contribuenti netti, visto che il nostro gettito fiscale supera la spesa pubblica, ossia: lasciamo più residuo fiscale nelle casse di Roma di quanto riceviamo dallo Stato. Noi siamo la dimostrazione che l'Autonomia differenziata non è in contrasto con la solidarietà e nemmeno con l'unità del Paese, anzi. È per questo che diciamo: più ci lasciate fare e più ci farete contribuire». Il presidente della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige, esponente della Südtiroler Volkspartei, ha lanciato un monito sui Lep: «che non diventino tetti di spesa o nozioni delle prestazioni, altrimenti addio alla sana competizione tra le Regioni: bisogna lasciare spazio all'autonomia».

IL GOVERNATORE: «NON CANDIDARMI ALLE EUROPEE NON È UN PECCATO MORTALE, IO MI DEDICO AL VENETO»

BOTTA E RISPOSTA

Ma il "bersaglio" delle domande dei deputati - in particolare i dem Piero De Luca (figlio del governatore della Campania, Vincenzo) e Marco Sarracino, ma anche il pentastellato Marco Cappelletti - è stato il governatore del Veneto, Luca Zaia. Uno scambio di opinioni vivace, anche fuori microfono, con il presidente della commissione che invitava Zaia a evitare il botta e risposta. Nel merito, il presidente del Veneto ha sottolineato che le disparità in campo sanitario esistono già e che se c'è gente che emigra per farsi curare le responsabilità sono di chi ha governato quelle Regioni. Idem per i fondi europei: «Noi li utilizziamo tutti, la Campania è sull'80%», la replica di Zaia. Che ha aggiunto: «In tutti i modelli federalisti esiste la clausola della supremazia nazionale, io la condivido. Quindi non è una novità e non è neanche un grande risultato dell'eroismo dell'opposizione. In tutti i modelli federalisti esiste. L'importante è che si definiscano i Lep. L'Autonomia è la grande occasione per questo Paese».

ELEZIONI

Prima dell'audizione a Montecitorio, i giornalisti hanno chiesto a Zaia di commentare le parole del segretario della Lega Matteo Salvini che, alla trasmissione "Belve", si è detto dispiaciuto del diniego del governatore del Veneto di candidarsi a Bruxelles. Ma declinare la candidatura alle Europee - ha risposto Zaia - «non è un peccato mortale... Io penso che sia coerente seguire il lavoro in Veneto. Molti sono interessati al mio futuro, ma ricordo che c'è ancora almeno un anno e mezzo di governo. Un anno e mezzo di governo non è poca cosa. Pensare di gettare al vento un anno e mezzo di lavoro mi viene male, visto l'impegno che ho con i veneti e quanto consenso i veneti hanno saputo esprimere nei miei confronti». Sull'ipotesi di Vannacci candidato per la Lega alle Europee non si è sbilanciato: «Non discuto della candidatura di Vannacci, visto e considerato che non ho ancora ben capito se esisterà. Io penso che il segretario debba fare il segretario e il segretario debba fare le liste e poi ognuno di noi debba occuparsi delle sue cose. Io mi occupo del Veneto e dell'Autonomia». Ma accetterebbe di fare il segretario della Lega se gli fosse proposto questo ruolo al congresso del partito? «Ma figuratevi, ho altro da fare».
Quanto al limite dei due mandati, Zaia ha detto di non sapere se ci sono margini per eliminare questo vincolo: «Non mi occupo di questo, non sono mai stato parlamentare e non conosco quali siano i presupposti. Dico semplicemente che questo è un Paese anomalo - ha aggiunto riferendosi ai sindaci e ai presidenti di Regione -: ha le uniche due cariche elettive, elette dal popolo, che hanno il vincolo dei mandati. Tutte le altre cariche no».

Al.Va.

Le opposizioni sostengono la manifestazione di sabato a Mestre

«In piazza per la sanità, serve un radicale cambio di rotta»

VENEZIA La difesa del sistema sanitario nazionale unico, accessibile, universalistico e gratuito sarà al centro della manifestazione in programma a Mestre sabato prossimo, 6 aprile, con appuntamento nel piazzale della Stazione alle 14. La manifestazione promossa dal Covesap in occasione della Giornata mondiale della salute e della Giornata europea contro la commercializzazione della salute attraverserà via Piave e si concluderà in piazza Ferretto. La presentazione dell'evento, promosso dal coordinamento di comitati che opera nelle sette province del Veneto, è stata ospitata ieri a Palazzo Ferro Fini dai consiglieri regionali di opposizione.
Le richieste - illustrate da Salvatore Lihard, portavoce del Movimento in difesa della sanità pubblica e Maria Pina Rizzo, medico di distretto in pensione - si focalizzano su accessibilità delle cure e riduzione delle liste di attesa, investimenti in prevenzione, valorizzazione delle professionalità mediche e paramediche e sociosanitarie. Richieste sottoscritte dai consiglieri regionali di opposizione - Erika Baldin, Cristina Guarda, Arturo Lorenzoni, Chiara Luisetto, Elena Ostanel, Andrea Zanoni - che, unanimi, invocano «un radicale cambiamento di rotta nelle politiche sociosanitarie regionali».

Da tutta Italia a Padova: 35 casi al mese al centro del bimbo maltrattato

▶La struttura sotto pressione: aumentano le vittime di situazioni negative di ogni tipo

▶Dato choc: in Veneto nel 2023 5 lattanti morti dopo essere stati scossi con violenza

IL REPORT

PADOVA Scossi violentemente per farli smettere di piangere. Ma anche trascurati, malnutriti, o denutriti. O ancora "drogati" involontariamente, privati dei bisogni essenziali, oppure degli stimoli cognitivi che fanno maturare il cervello. E poi vittime di violenza o di abusi. Trentacinque al mese vengono presi in carico da un apposito reparto, dove per i soggetti di età compresa tra zero e 18 anni, è disponibile un servizio di valutazione medica. Ma anche dove 5, tutti lattanti residenti nel Veneto, nel 2023 sono deceduti dopo essere stati appunto "shakerati: su tali casi sono tuttora in corso indagini della magistratura sulla scorta delle autopsie.

Questo si evince dal report del Centro per la Diagnostica del Bambino Maltrattato di Padova, unico in Italia, diffuso ieri dal dg dell'Azienda Ospedaliera Giuseppe Dal Ben, dalla dottoressa Melissa Rosa Rizzotto, che ha un incarico di Alta Specializzazione per la diagnosi e la presa in carico specialistica, e dal professor Giorgio Perilongo, direttore Didas Salute Donna e Bambino, i quali nell'occasione hanno annunciato che domenica davanti al Comune del capoluogo del Santo, durante la prima giornata della Shaken Baby Syndrome, dalle 10 alle 17 verrà allestito un punto informativo nell'ambito di una campagna di prevenzione internazionale.

Nella palazzina rosa di via Ospedale 57, davanti al nosocomio patavino, dunque, si trova il reparto dedicato alla cura delle sindromi da maltrattamento o trascuratezza in età pediatrica, riferimento nazionale, dove si effettuano diagnosi e trattamenti specifici nei casi di maggiore complessità clinica. Dieci i posti letto, ci sono un day hospital e un ambulatorio, mentre il team sanitario è composto da un pediatra, uno specialista in medicina di comunità, uno psicologo e un infermiere.

I NUMERI

Il Centro ha preso in carico dal 2008, quando è iniziata l'attività grazie alla pediatra Paola Facchin, 1600 famiglie con bambini vittime di violenza fra le mura domestiche o fuori; 260 sono stati i ricoveri ordinari e 550 quelli in day hospital. Mediamente in un mese si fanno 35 visite; in totale le consulenze sono state 300, con tempi di cura lunghissimi per alcune, con pazienti dal Veneto (30%) e dal resto dell'Italia (10%). Una diagnosi su 3 avviene entro i 3 anni (addirittura più del 15% dei piccoli ha meno di 12 mesi), il 55% riguarda bambine, e si fanno soprattutto in Pronto soccorso, sia pediatrico che adulto (35%del totale), la maggior parte delle quali è riconducibile a maltrattamenti, tra cui la sindrome del bambino scosso (5%, con il 10% del totale che muore), trascuratezza grave (17%), abuso di sostanze chimiche (15%) e sessuale (11%). A chiedere le consulenze, sono pure i Servizi Sociali (17%), l'autorità giudiziaria (7%) e i pediatri (16%)

Le linee guida mondiali sono state scritte nel 1999 da 50 esperti tra cui alcuni professionisti dell'Azienda di Padova, tra cui la stessa Facchin.

LA SPECIALISTA

Sull'analisi del report e sull'attività del suo reparto si sofferma la stessa Rosa Rizzotto. «C'è un boom con 150 nuovi casi di maltrattamenti l'anno - osserva - e poi abbiamo quelli già in carico con i follow up, prevalentemente per le conseguenze degli scuotimenti energici dei lattanti o dei piccoli fino a 2 anni, ma ci sono pure le vittime di trascuratezza, per un totale di 200 situazioni all'anno, in parte dettate da particolari condizioni sociali e socio-economiche, peraltro appesantite nel post Covid. Le famiglie da un lato sono più forti e dall'altro più fragili. Però bisogna parlare diffusamente della sindrome del bambino scosso perché nei momenti di difficoltà i genitori non devono esitare a lanciare l'sos e a chiedere aiuto. L'ospedale è un punto di approdo dove non si viene giudicati, ma presi in carico. Accudire un bambino piccolo è un'esperienza meravigliosa, ma può stancare chiunque e allora è meglio mettere il neonato al sicuro, "coprire il pianto" ascoltando musica o persino il rumore del... phon, in modo da distogliere l'attenzione».

La specialista, poi, ha evidenziato che con un singolo episodio di shakeraggio, con il cervello che subisce accelerazioni e decelerazioni, si può arrivare alla disabilità. «Chi lo scuote non intende far del male al bimbo, ma si trova in un momento critico, magari perché il pianto persiste da ore e non c'è nessun altro che si possa far carico della situazione. È un movimento inconsapevole che però causa danni emorragici o metabolici al tessuto cerebrale, che culminano con lesioni permanenti»

«Pure la trascuratezza - ha aggiunto - è una forma di maltrattamento - perché la mancanza di stimolazione e di cure amorevoli porta all'atrofia cerebrale che vediamo nelle risonanze. Il cervello si sviluppa se trova un ambiente che lo "nutre" anche con coccole, altrimenti i neuroni muoiono. Più i bambini crescono e più sono esposti ai maltrattamenti, anche per le conseguenze che hanno riportato per gli scuotimenti e che si manifestano per esempio con difficoltà scolastiche, o ritardo nel linguaggio».

L'EMERGENZA

Infine, l'esposizione" agli stupefacenti, soprattutto cocaina, è un'emergenza. «Con i test tossicologici abbiamo riscontrato un'epidemia. L'adulto che fa uso di sostanze le "passa" al bambino o direttamente, per esempio durante la gravidanza, o per fumo passivo, o ancora nel contatto fisico, soprattutto attraverso le mucose del cavo orale. Infine va ricordato che nell'accudimento le azioni come dar mangiare, o cambiare il pannolino, devono essere veicolate da un sentimento: se il legame affettivo è forte il bimbo si sente amato e cresce, in caso contrario lo sviluppo si blocca».

Nicoletta Cozza

UNA DIAGNOSI SU 3 AVVIENE ENTRO I 3 ANNI (E PIÙ DEL 15% DEI PICCOLI HA MENO DI 12 MESI). IL 55% RIGUARDA BAMBINE

«BISOGNA PARLARE DIFFUSAMENTE DELLA SINDROME DEI NEONATI "SHAKERATI": I GENITORI NON DEVONO ESITARE A CHIEDERE AIUTO»

I DATI

1.600
I bimbi vittime di violenze tra le mura di casa o fuori presi in carico dal 2008

35
I bimbi attualmente presi in carico ogni mese dal centro di Padova

150
I nuovi casi di maltrattamento all'anno: c'è stato un boom

200
Sono le vittime di trascuratezza accolte nel centro in un anno

LO STAFF A sinistra lo staff del Centro per la Diagnostica del Bambino Maltrattato di Padova, unico in Italia, col dg Dal Ben. Sotto, la presentazione dei dati e dell'iniziativa di domenica davanti al Comune

Brennero, l'Italia allo scontro con l'Austria: «Procedura d'infrazione per i divieti ai Tir»

LA CONTESA

ROMA Avanti con la sfida sul Brennero. È partita la procedura d'infrazione contro l'Austria per i divieti ai Tir introdotti da Vienna, e l'8 aprile prossimo si terrà un'audizione in contraddittorio davanti alla Commissione europea. Entro il 15 maggio Bruxelles dovrà prendere una decisione. Ad annunciarlo è il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, durante il question time alla Camera, rispondendo ad una interrogazione.

«I divieti unilaterali dell'Austria sono inaccettabili e insostenibili perché bloccano il principale asse di collegamento tra il sud e il nord Europa e a fronte dell'inerzia della Commissione pluriennale, che è vergognosa, dopo quattro anni di attesa di una soluzione negoziata, che non è arrivata, insieme al presidente Meloni e al ministro Fitto e agli altri ministri competenti, abbiamo deciso per la prima volta nella storia di attivare formalmente la procedura prevista dall'articolo 259 del Trattato Istitutivo dell'Ue», dice Salvini in Aula, sottolineando che si tratta «di un gesto forte, inusuale ma necessario».

L'ITER

La procedura prevede un'audizione in contraddittorio davanti alla Commissione che si terrà il prossimo 8 aprile, precisa il ministro, aggiungendo che è stato «predisposto un corposo dossier che raccoglie e analizza tutti i dati scientifici, ambientali ed economici che dimostrano l'infondatezza, l'arroganza e l'ingiustizia della scelta austriaca».

Dopo il contraddittorio ed entro il 15 maggio, la Commissione dovrà decidere se adottare o meno un parere motivato. Ma «indipendentemente dalla decisione o meno della Commissione l'Italia potrà comunque decidere se ricorrere o meno alla Corte», spiega Salvini.

Il ministro fa presente che è la prima volta che l'Italia utilizza questo strumento «per cui appare difficile dire quali saranno gli esiti dell'audizione». Tuttavia «ci aspettiamo che i diritti di tutti gli operatori economici vengano finalmente rispettati», afferma Salvini, sottolineando che «a Bruxelles dovranno scegliere se siamo in una comunità di uguali oppure in una unione economica al servizio degli interessi e delle lobby di alcuni».

LA COMMISSIONE UE

Ma sulla procedura d'infrazione si dice scettica proprio la commissaria europea ai Trasporti, Adina Valean: «So che l'Italia vuole portare l'Austria in tribunale, vedremo che cosa farà la Corte di Giustizia europea, è il modo più rapido per risolvere la questione. Una sentenza è molto più rapida di qualsiasi procedura di infrazione», spiega la commissaria.

Quindi ricorda che la questione Brennero «va avanti da tempo» e fa notare che come Commissione europea «abbiamo esaurito tutte le nostre possibilità di agire per trovare una soluzione».

L'ANNUNCIO DI SALVINI ALLA CAMERA MA PER LA COMMISSARIA UE VALEAN SAREBBE MEGLIO UNA CAUSA ALLA CORTE DI GIUSTIZIA

STOP Il confine tra Italia e Austria

Trasporti

Taxi e Ncc, Salvini presenta la rivoluzione

ROMA Più autorizzazioni e più vetture in circolazione. Maggiore facilità per gli utenti di trovare un taxi o un Ncc grazie alle piattaforme tecnologiche di intermediazione. A regime, poi, per la clientela minori attese e, con l'aumento della concorrenza tra "auto bianche" e "auto nere", costi minori. Aprendo spazi di mercato oggi impensabili per le piattaforme digitali di trasporto come Uber. Ieri il ministro dei Trasporti Salvini ha presentato alle parti interessate (57 associazioni che rappresentato gli autisti) tre decreti che finiranno per cambiare il servizio del cosiddetto trasporto pubblico non di linea, svolto dai 23mila taxi e gli 11mila Ncc presenti in Italia.

Venezia Bloccheranno l'acqua che entra nella rete di cunicoli sotto la piazza

Test superato per le valvole che devono salvare San Marco

Test superato, l'altro giorno, per le prime due valvole destinate a bloccare l'ingresso dell'alta marea nella rete di cunicoli che corrono sotto Piazza San Marco. Posizionate una nel sottoportico del Bacino Orseolo, l'altra nel cortile del museo archeologico a Palazzo Reale, saranno completate da una terza valvola davanti al Molo, la cui istallazione inizierà oggi (nella foto). Un passo in avanti importante verso la messa in sicurezza dell'intera area marciana dalle acque alte fino ai 110 centimetri (al di sopra, si sa, c'è il Mose). Il primo lotto dell'intervento del Provveditorato alle Opere pubbliche finirà a giugno. 8 milioni di lavori che dovrebbero già garantire la messa all'asciutto della Piazza.

Positivo ai test antidroga L'azienda lo sospende ma il giudice lo reintegra

▶La multiutility Veritas contesta la decisione della Corte d'Appello e va in Cassazione

▶Dipendente considerato inidoneo dopo che più esami avevano evidenziato la dipendenza

IL CASO

MESTRE La Corte d'Appello lo aveva reintegrato nel suo posto di lavoro, dopo che era stato sospeso senza stipendio per essere stato risultato positivo ai test tossicologici. Ma il diretto interessato non potrà al momento riprendere il suo posto di addetto ai servizi cimiteriali. Il suo datore di lavoro, la multiutility veneziana Veritas, che gestisce per decine di Comuni l'igiene ambientale, i servizi idrici e cimiteriali, ha dato mandato ai propri legali di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello che ha disposto il reintegro del dipendente, giudicato inidoneo a lavorare a causa della reiterata positività a sostanze stupefacenti. Ciò in base al principio per il quale il dipendente di un'azienda pubblica con problemi di dipendenza non può mettere a rischio con la sua attività la sicurezza dei cittadini.

IL CONTENZIOSO

La decisione è giunta al termine di un lungo contenzioso con il lavoratore, un operatore polivalente addetto alla movimentazione dei mezzi impiegati nei servizi cimiteriali di Veritas. L'uomo, in base a quanto constatato dall'azienda, alcuni anni fa era risultato positivo all'uso di sostanze psicotrope dopo uno dei test che periodicamente vengono eseguiti sul personale. A distanza di due anni l'uomo era nuovamente risultato positivo in un paio di occasioni. A quel punto Veritas "non ha ritenuto corretto - è scritto in una nota dell'azienda - ricollocarlo in altre mansioni in quanto l'inidoneità ad alcune mansioni è stata conseguenza di un atto volontario del lavoratore che in tal modo ha fatto pesare le proprie scelte di vita anzitutto sull'organizzazione del lavoro e, in via indiretta, sulla cittadinanza, rendendosi indisponibile allo svolgimento delle mansioni a cui avrebbe dovuto adempiere".

Di qui la decisione di mettere il dipendente in ferie e di sospenderlo dall'attività e dalla retribuzione "solo per il tempo strettamente necessario", in attesa che a un nuovo test tossicologico l'uomo risultasse finalmente negativo. La Corte d'Appello, cui il diretto interessato si era rivolto nel lungo contenzioso giuridico che ne era sorto, ha però disposto con una sentenza il reintegro del lavoratore. Decisione che la multiutility ambientale contesta, ritenendo superiore l'interesse alla sicurezza del lavoro e l'interesse pubblico collettivo rispetto ai diritti personali del lavoratore. Il ricorso ai test che rilevano l'assunzione di droga o alcol del resto, sottolinea Veritas, è previsto dall'Accordo Stato-Regioni quando i lavoratori sono impiegati nella conduzione di mezzi a motore, come nel caso in questione (anche se non si tratta di veicoli su strada).

VENEZIA, SI PROFILA UN LUNGO CONTENZIOSO «HA FATTO PESARE LE SUE SCELTE DI VITA SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO»

TEMPI LUNGHI

E la stessa azienda, come sottolineano i legali Andrea Bortoluzzi e Marta Molesini dello studio Toffoletto De Luca Tamajo - un gruppo specializzato in controversie in materia di lavoro - "non deve per forza soggiacere ai costi e ai tempi necessari per la ricollocazione in altra posizione lavorativa, come se la ricollocazione non fosse da ottenere in sicurezza - per sè, per gli altri e per i colleghi - e la prestazione possa svolgersi in uno stato di non lucidità o di alterazione". In sostanza, per gli avvocati che assistono l'azienda, nel caso del dipendente sospeso dal lavoro non è possibile appellarsi all'inidoneità sopravvenuta, dato che questa è consapevolmente procurata dalla condotta di chi fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti. Un principio che ha indotto Veritas a rivolgersi alla Corte di Cassazione, anche se i tempi del giudizio non saranno propriamente brevi. Come minimo, ipotizzano i legali, ci vorranno tre anni. Ma le ragioni alla base del ricorso, che si richiamano alla sicurezza, alla tutela della collettività e ai rapporti fra datore di lavoro e dipendente, valgono bene l'attesa.

Alberto Francesconi

Alberi da abbattere a Bologna Attaccate le forze dell'ordine: tra i feriti 10 agenti padovani

GLI SCONTRI

BOLOGNA Anche dieci agenti del Reparto mobile della Questura di Padova sono rimasti feriti a Bologna durante gli scontri di ieri in seguito allo sgombero del presidio al parco Don Bosco, dove si erano radunate decine di attivisti a difesa degli alberi destinati all'abbattimento per costruire una scuola. In totale sono rimasti feriti 16 uomini delle forze dell'ordine: oltre ai 10 poliziotti padovani anche 4 agenti del Reparto mobile di Bologna, un carabiniere e un agente della Digos.

«Il servizio si è rivelato fin da subito problematico - si legge in una nota della Questura di Bologna - per la presenza, nell'area, di circa 200 persone appartenenti a comitati cittadini e ai locali circuiti anarchici e antagonisti: questi ultimi hanno opposto resistenza attiva sin dall'ingresso degli operai della ditta incaricata dei lavori. Gli operatori di polizia, dopo avere dato ausilio nella delimitazione dell'area con alcune transenne mobili, hanno ricevuto plurime aggressioni verbali e fisiche da parte dei manifestanti in quanto venivano colpiti con calci e pugni, nonché da oggetti lanciati contro di loro come pietre, bastoni e le transenne stesse. Gli operatori si vedevano costretti, dunque, a respingere i manifestanti con l'uso degli scudi e con alcune cariche di alleggerimento».

PRESE DI POSIZIONE

Le violenze di Bologna alimentano le proteste da parte dei sindacati di Polizia, che tornano a far sentire la loro voce dopo le recenti prese di posizione per le aggressioni subite da parte degli ultras ad esempio a Venezia e Padova. Luca Capalbo, segretario provinciale Fsp Polizia Padova, attacca: «Quanto successo a Bologna, non ci sorprende nemmeno più, che sia stadio, piazze o sgomberi la storia resta sempre quella dei poliziotti in ospedale. Non sappiamo più in che lingua dirlo, ma di certo non possiamo continuare ad operare in queste condizioni, nei servizi di ordine pubblico diventa sempre più problematico lavorare».

«Non siamo carne da macello, è ora di chiedere a gran voce dei protocolli operativi chiari - gli fa eco Mirco Pesavento, segretario provinciale del Sap - bisogna garantire a tutti l'incolumità fisica. È ora di cominciare a fare qualcosa, è ora di dare dei segnali chiari agli uomini dei Reparti Mobili».

A Bologna gli scontri di ieri hanno fatto scoppiare le polemiche. «Quando sei lì con i bastoni e incappucciato, che cerchi lo scontro con le forze dell'ordine, è chiaro che l'obiettivo è un altro. Non possiamo accettare - ha detto l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Simone Borsari - questo metodo. Si possono sempre esporre le proprie ragioni e farsi sentire senza violenza». E ancora: «Fermare un cantiere per la realizzazione di una scuola pubblica e occupare un parco impedendo ai cittadini di usarlo non è ammissibile - prosegue - lo dico con grande amarezza, perché la violenza non è mai la strada da percorrere. Temo che gli scontri di oggi siano un epilogo già scritto da tempo e deliberatamente cercato da alcuni occupanti. Viene il sospetto che il rifiuto anche della sentenza del Tribunale, adito dagli stessi comitati per poi censurarne l'esito, sia l'ennesimo espediente per bloccare i lavori della nuova scuola e imporre la volontà di pochi a scapito della comunità intera e di un progetto approvato».

Ieri sera anche Nicola Molteni, sottosegretario di Stato all'Interno, in una nota ha evidenziato che «ancora una volta, contro dei servitori dello Stato impegnati a far rispettare regole, legalità e soprattutto una sentenza del Tribunale Civile locale, abbiamo visto tutto l'armamentario dei soliti violenti, fatto di pugni, sprangate e sputi. Ciò è inaccettabile e deve essere condannato senza ambiguità da tutte le compagini politiche».

TRA GLI "ATTIVISTI" NEL PARCO PER CONTESTARE IL TAGLIO DELLE PIANTE ANCHE ANARCHICI E ANTAGONISTI

LA PROTESTA DEI SINDACATI

Nelle foto due momenti di tensione ieri a Bologna in un parco della cittaà. Duri i sindacati di Polizia: «Basta, non siano carne da macello»

Arrestato 55enne a Padova

Barricata in bagno con le figlie per evitare le botte

PADOVA La telefonata al centralino dei carabinieri è arrivata dall'interno del bagno di casa: solo una porta, chiusa a chiave, separava una donna e le sue figlie - letteralmente barricate - da un uomo fuori di sè. Lo hanno fermato i militari dell'Arma alcuni minuti dopo, quando una pattuglia ha raggiunto l'appartamento dell'Arcella a Padova arrestando un 55enne moldavo, accusato non solo di maltrattamenti in famiglia ma anche di danneggiamenti, per aver tentato di distruggere l'auto dei carabinieri. Era da poco passata la mezzanotte di ieri quando il telefono del 112 è squillato: dall'altro capo una donna, piangeva e diceva di essersi chiusa in bagno con le sue figlie minorenni dopo che il marito aveva iniziato a offenderla e dalle parole era anche passato ai fatti, mettendole le mani addosso. Mentre l'operatore la intratteneva al telefono cercando di calmarla, una pattuglia del Radiomobile ha rapidamente raggiunto l'abitazione della famiglia. Entrati in casa, i militari si sono trovati di fronte alla situazione descritta dalla donna nella sua chiamata: la porta del bagno chiusa a doppia mandata e all'esterno, a inveire e picchiare sul legno, l'uomo, già noto alle forze dell'ordine per altri reati. I carabinieri hanno liberato la donna (portata al Pronto soccorso, dove ha fatto denuncia nei confronti del marito) e le ragazze.
Una volta in auto portato nella Gazzella dei Carabinieri il 55enne ha dato in escandescenze, danneggiando anche l'abitacolo interno della gazzella a testate, a calci e pugni. Anche di questo dovrà rispondere questa mattina durante il processo per direttissima che si celebrerà di fronte al tribunale di Padova.

Neve, tromba d'aria e caldo la folle settimana a Nordest

▶Dopo il maltempo, da domenica in Veneto e Friuli Venezia Giulia l'anticiclone Narciso

▶Le Arpa: «Temperature alte per il periodo» Lo zero termico previsto a quattromila metri

LA SITUAZIONE

VENEZIA Dalla Pasqua sugli sci alla domenica in spiaggia. Succede a Nordest e tutto in una settimana: un inizio di aprile decisamente rocambolesco sul piano meteorologico, fra copiose nevicate in montagna e abbondanti piogge in pianura, chicchi di grandine con diametro fino a 5 centimetri tra Bressanvido e Pozzoleone nel Vicentino, tromba d'aria tra Carmignano e Fontaniva nel Padovano, raffiche di polveri sahariane anche in Veneto e in Friuli Venezia Giulia, dove però alla fine del weekend si faranno sentire gli effetti dell'anticiclone Narciso proveniente dal Sud. «Arriviamo da un marzo che è stato il terzo più caldo e l'ottavo più piovoso degli ultimi cent'anni: due facce della stessa medaglia, quella dell'estremizzazione dei fenomeni, legata al cambiamento climatico», dice il meteorologo Marco Rabito, presidente dell'associazione Meteo in Veneto, mentre le due Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente concordano sul fatto che per i prossimi giorni è atteso un caldo piuttosto anomalo per il periodo.

LE PREVISIONI

Arpav prevede per oggi «valori diurni sopra la media in modo leggero/moderato» e da domani «temperature in aumento anche sensibile» in Veneto, tanto che «il tempo sarà stabile e via via più mite» rimarca la Regione, precisando che il Centro funzionale decentrato della Protezione civile ha aggiornato l'avviso di criticità idraulica valido fino alle 16 di questo pomeriggio. Situazione analoga in Friuli Venezia Giulia, segnala Arpa Fvg: «Da venerdì si estenderà l'anticiclone di origine africana con aria decisamente calda per il periodo, soprattutto in quota, mentre nei bassi strati ristagneranno masse d'aria piuttosto umide». Non a caso ancora ieri, dopo il sole primaverile di martedì, si sono rivisti il cielo grigio e una grigia pioviggine. «Con l'arrivo dell'aria più calda in quota, si forma un pannello di condensa e nuvolosità: serviranno alcuni giorni per eliminarlo», evidenzia Rabito.

RABITO: «MARZO È STATO IL TERZO PIÙ MITE E L'OTTAVO PIÙ PIOVOSO DEGLI ULTIMI 100 ANNI» ORA ATTESI 25 GRADI NELLE ZONE DI PIANURA

L'ANOMALIA

Gli esperti forniscono le spiegazioni ai fenomeni, ma l'esperienza comune in questi frangenti è di un certo disorientamento: è primavera ma sembra autunno, eppure si parla già di un anticipo d'estate tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima... «Ecco cosa si intende – dice il meteorologo affiliato all'Associazione meteo professionisti – quando si parla di cambiamento meteoclimatico. Prendiamo ad esempio marzo: a Vicenza negli ultimi cinquant'anni la temperatura media era stata di 9,6 gradi, ma nel 2024 è stata di 11,3, un aumento di quasi due gradi peraltro riscontrato in tutto il Centro-Nord. È interessante notare che l'anomalia non è stata dovuta alle massime diurne, bensì alle minime notturne, storicamente vicine allo zero o appena superiori, mentre questa volta sono state per diversi giorni intorno ai 7-8 gradi. Del resto è dal 5 febbraio che in pianura non si va più sottozero. In aggiunta a questo, marzo è stato anche molto instabile, con almeno una decina di giorni piovosi che hanno costituito un'altra eccezione rispetto alla norma a cui eravamo abituati».

Anche aprile sembra però continuare all'insegna della straordinarietà in confronto alle vecchie consuetudini. «La grandine di per sé sarebbe un fenomeno comune in primavera – osserva Rabito – però non lo è se i chicchi raggiungono dimensioni doppie a quelle solite: 5 centimetri di diametro, anziché 2 o 3, sono misure tipiche dell'estate». Un anticipo della prossima stagione sarà percepibile a partire da domenica, secondo le previsioni delle ultime ore. «È attesa un'aria eccezionalmente calda – conferma il presidente di Meteo in Veneto – al punto che lo zero termico è previsto a 4.000 metri. Parliamo di valori tipici di luglio, perché a 1.000 metri si potranno superare i 20 gradi e a 2.000 si toccheranno i 13. Questo sbalzo termico imporrà di fare grande attenzione in montagna per il rischio di valanghe. In pianura si potranno raggiungere i 25 gradi nelle zone maggiormente battute dal Föhn».

A proposito di folate riscontrate in questo strano inizio di primavera, ieri Arpav ha completato le analisi sui forti temporali di Pasquetta, annotando «l'impatto di venti molto forti, piuttosto localizzati, compatibili con la presenza di venti di downburst molto localizzati (eventualmente microburst), o di una tromba d'aria di intensità piuttosto bassa e di breve durata».

Angela Pederiva

5
I centimetri di diametro dei chicchi di grandine caduti tra Bressanvido e Pozzoleone nel Vicentino

TEMPO PAZZO **La neve e il cielo ingialliti dalla sabbia del deserto sul passo Sella. Qui accanto Lorenzo Dipol mostra le tracce di polvere coperte dalla successiva nevicata a Cortina d'Ampezzo. In alto, la spiaggia di Mondello, a Palermo, dove si fa già il bagno**

L'indagine

I boschi si adeguano al clima, stress da siccità al Nord

I boschi italiani di faggi hanno imparato ad adattarsi al clima che cambia, mettendo in atto strategie diverse per resistere a siccità e temperature elevate: lo afferma lo studio pubblicato sulla rivista Scientific Reports e guidato dall'Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo di Perugia e dall'Istituto per la Bioeconomia di Sesto Fiorentino. L'analisi, che ha preso in esame l'arco temporale dal 1965 al 2014, evidenzia che nelle regioni del Sud gli alberi sono più efficienti nell'utilizzo dell'acqua, mentre al Nord foreste in apparenza sane nascondono segnali precoci di stress. L'effetto maggiore della siccità del 2003 è stato rilevato in Trentino-Alto Adige, dove si è osservata anche una maggiore riduzione della crescita degli alberi rispetto ad altri siti come Lazio, Campania e l'area del Matese (tra Campania e Molise).

Effetto Olimpiadi, a Cortina arriva Esselunga: aprirà un punto vendita di eccellenze

L'AZIENDA FONDATA DALLA FAMIGLIA CAPROTTI

Quello di Cortina sarebbe il punto vendita del marchio Esselunga più a Est: finora l'espansione in Veneto del gruppo della famiglia Caprotti si è fermata a Verona e Vicenza.

COMMERCIO

CORTINA (BELLUNO) Solo da pochi anni è riuscita a sbarcare con i suoi supermercati nel Veneto. Ma la campagna a Nordest si è arrestata a Verona e Vicenza. Ora però per Esselunga si aprono le porte di Cortina d'Ampezzo. Sulle tracce dei Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026, il gruppo della grande distribuzione fondato dalla famiglia Caprotti, si prepara ad aprire nella perla delle Dolomiti. Nel centro di Cortina non arriverà il classico supermercato alimentare, bensì un punto vendita affine al primo "Le eccellenze di Esselunga", aperto nel 2023 a Milano, sull'esperienza dei negozi LaEsse, nati nel 2019. Avrà dimensioni più contenute e sarà una vetrina di produzioni gastronomiche di qualità, ma potrà anche diventare un luogo di incontro ed aggregazione, una caffetteria per combinare bar e cucina o diventare luogo di lavoro temporaneo.

Lo sbarco cortinese è stato certamente avvantaggiato dal fatto che Esselunga è stata una delle prime aziende ad aderire al progetto dei Giochi invernali 2026, uno dei primi sponsor. Il collegamento dal capoluogo lombardo - dove ha sede l'azienda, a Pioltello - alle Dolomiti è stato immediato.

LA SEDE

Per la sede del nuovo negozio di Cortina si è pensato a via Cesare Battisti, una delle strade nel centro del paese, lungo l'anello che ruota attorno alla passeggiata, che punta diritta sulla chiesa parrocchiale. C'è ormai più di un contatto con Gianpietro Ghedina, proprietario di immobili lungo la strada, già destinati ad attività commerciali: il negozio di abbigliamento Top Store, aperto da decenni; il vicino Top Bar; una attigua sala giochi, al piano interrato. «Ho avuto una proposta in tal senso, per un accordo: mi è stata formulata la richiesta di spazi idonei - conferma Ghedina – in tutto posso mettere a disposizione una superficie importante, di 500 metri quadrati, che può interessare i promotori di questa nuova attività. Per ora stiamo valutando con attenzione la loro proposta, non c'è ancora nulla di definito. Ci farebbe piacere accogliere Esselunga, uno dei tanti marchi che stanno cercando spazio a Cortina, per esserci, nel periodo delle Olimpiadi. Loro inoltre sono main sponsor del grande eventi sportivo».

In quanto ai tempi di apertura del nuovo punto vendita, pare che non saranno brevi: si guarda al 2025, dopo l'adeguamento dei locali. Ci sono già stati sopralluoghi, da parte di responsabili commerciali e progettisti: l'obiettivo è aprire a fine 2024, per essere attivi nel 2025 e presenti nell'inverno dei Giochi 2026, che segnerà la storia di Cortina e dell'azienda.

PER ANNI "FUORI" DAL VENETO, IL GRUPPO È RIUSCITO SOLO RECENTEMENTE AD APRIRE SUPERMERCATI A VERONA E VICENZA

Ghedina alla attività imprenditoriale unisce la passione per la politica, l'amministrazione della cosa pubblica: è stato sindaco di Cortina d'Ampezzo dal 2017 al 2022, con oltre un ventennio di militanza da consigliere comunale e assessore. Oggi siede sui banchi della minoranza.

Via Cesare Battisti dove dovrebbe trovare casa Esselunga è una strada ora molto trafficata, poiché ci passano la statale 51 di Alemagna, nella direttrice da nord a sud, dall'Austria al Veneto, e la strada 48 delle Dolomiti. Ci sono progetti Anas, finalizzati ai Giochi 2026, per liberare presto la via dalle auto e soprattutto dai camion, quando saranno pronti due stralci della nuova viabilità, lungo l'asta del torrente Boite, fra i ponti Corona e Crignes, e sotto via delle Guide alpine, sulla riva sinistra del torrente. L'obiettivo della rinnovata mobilità è allargare a via Battisti il passeggio del centro, nell'isola pedonale attuale di corso Italia.

Marco Dibona

IL LUTTO

Addio a Marco Felluga "patriarca" del Collio

▶Si è spento il viticoltore che fece grandi i "bianchi" friulani insieme al fratello Livio

▶Aveva 96 anni: «La cantina era la mia sala giochi, amare il lavoro per divertirsi»

GRADISCA D'ISONZO Il mondo del vino del Friuli Venezia Giulia piange un altro dei sui più intraprendenti pionieri e produttori, Marco Felluga, spentosi all'età di 96 anni martedì, nella sua casa di Gradisca d'Isonzo. Assieme al fratello Livio, nell'immediato dopoguerra del secolo scorso, ha portato la viticoltura del Collio ad essere riconosciuta a livello internazionale, attraverso dei Bianchi sopraffini, espressione delle celebri etichette, la "Marco Felluga" di Gradisca prima e la "Russiz Superiore" di Capriva poi. «La cantina era la mia sala giochi e giocavamo a nascondino tra le botti», questa era una delle massime preferite da Marco Felluga, classe 1927, penultimo di sette figli, che esaltò in Friuli il Dna di famiglia, germogliato a metà dell'Ottocento a Isola d'Istria con i capostipiti Michele (il bisnonno), Marco (il nonno) e Giovanni (il padre) ai quali si deve l'attraversamento del Golfo di Trieste per il trasporto del vino con le barche al deposito dell'isola di Grado. Marco e il fratello Livio iniziano ad imbottigliarlo attraverso le loro aziende: Marco fonda la "Marco Felluga" nel 1956 a Gradisca e sceglie come marchio, non a caso, il leone di San Marco, affiancandolo poi dall'Aquila mitteleuropea per "Russiz Superiore" dal 1967, dopo l'acquisizione di una tenuta a Capriva con 500 anni di storia e vigneti adagiati sulle colline che guardano oggi alla Slovenia.

Due emblemi, Leone e Aquila, che hanno sempre richiamato nel corso dei decenni successivi una crescita costante: nella qualità, nel carattere, nella salvaguardia del territorio, agganciata poi a grande marketing, come in occasione di una campagna pubblicitaria in cui scelse Oliviero Toscani per le proprie fotografie. Marco Felluga segue direttamente negli anni le vigne che si collocano in quattro diversi appezzamenti del Collio tra Farra d'Isonzo, San Floriano del Collio, Oslavia e Cormòns, per favorire la selezione varietale a seconda del differente ambiente climatico. Le vinificazioni sono prevalentemente classiche e strettamente legate al territorio, con varietà autoctone come la ribolla gialla e il refosco dal peduncolo rosso in prima linea, affiancati dai vitigni internazionali da sempre diffusi in Friuli Venezia Giulia, come il sauvignon, il pinot grigio e il merlot. Le lavorazioni prevedono fermentazioni in acciaio e affinamenti sui lieviti per i bianchi, mentre i rossi maturano per circa 12 mesi in botti di diverse dimensioni.

UNA SPICCATA CURA PER LE VARIETÀ DEL TERRITORIO, DALLA RIBOLLA AL REFOSCO, PORTATE A LIVELLI INTERNAZIONALI

PRECURSORE DELLA QUALITÀ
A sinistra un'immagine recente di Marco Felluga; a destra, il viticoltore con il fotografo Oliviero Toscani che realizzò per lui una celebre campagna pubblicitaria

LA FAMIGLIA

«Amare il proprio lavoro vuol dire divertirsi e io, in vita mia, mi sono divertito moltissimo proprio grazie a quanto ho lavorato», ricordava Marco Felluga che si è speso poi moltissimo per la creazione del "Consorzio Collio" (di cui fu per due mandati presidente) a cui in larga parte si deve l'ottenimento della Doc, arrivata nel 1968; consorzio che proprio quest'anno festeggia il suo sessantesimo compleanno. A seguire le sue orme poi l'amato figlio Roberto – scomparso nel 2021 all'età di 63 anni, vinto da una malattia – che del padre aveva saputo cogliere la determinazione, la passione, l'amore per la terra e il vino senza abbandonare la dimensione familiare, la pacatezza e l'eleganza, caratteristiche che sono valse ai marchi di famiglia - una cinquantina di ettari di vigneti nel Collio, oltre 500 mila bottiglie prodotte annualmente, esportate per il 40% in 50 Paesi diversi – prestigiosi premi e riconoscimenti a livello internazionale. «Prendersi cura di ciò che ci circonda è essenziale per assicurare un futuro a noi e alle generazioni che verranno», era stato il lascito di Roberto, dalla cui dolorosa scomparsa il padre Marco non ha mai smesso di continuare a trasmetterne ideali e virtù, sue e dei Felluga, alla giovane nipote Ilaria, classe 1995, a cui spetta ora guidare la sesta generazione di famiglia, sulle orme tracciate dal nonno e del papà.

David Zanirato

Il festival della pasticceria sulle colline del Prosecco

▶A Vittorio Veneto durante il Campionato degli Alberghieri d'Italia

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA Per festeggiare i cinque anni dall'ingresso nel Patrimonio mondiale dell'umanità Unesco, le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene si regalano una rassegna di prelibatezze. Nella serata di mercoledì prossimo, Vittorio Veneto ospiterà il primo Festival della pasticceria dolce e salata, nell'ambito del quinto Campionato nazionale degli Alberghieri d'Italia in programma dal 9 all'11 aprile. «I ragazzi sono i nostri migliori ambasciatori in Italia e all'estero», ha commentato Federico Caner, assessore regionale al Turismo e all'Agricoltura, due settori che a livello veneto registrano fatturati rispettivamente per 18 e 8 miliardi di euro, trovando una squisita sintesi nel doppio appuntamento curato dall'istituto Beltrame.

MONOPORZIONE

Lo scorso anno la scuola trevigiana si era aggiudicata la finale nel borgo di Neive, in provincia di Cuneo, dove Maya Cester e Aurora Rossetti avevano sbaragliato la concorrenza con la torta "Preziosa" a base di nocciole del Piemonte e mais di Piadera. Quest'anno il tema di gara per i 60 studenti in lizza, sottoposto alla valutazione di 10 pasticceri di fama internazionale, sarà una monoporzione che dovrà contenere un ingrediente imprescindibile: «Miele delle Dolomiti bellunesi Dop – ha spiegato la dirigente scolastica Letizia Cavallini – dopodiché il dolce dovrà tenere conto di monumenti e colori del Veneto, riproducendoli attraverso le decorazioni edibili». Tre le giornate di sfide in laboratorio, ma anche di visite sul territorio, per un totale di 150 ospiti comprendendo anche i giovani che parteciperanno alle masterclass di pasticceria e gli insegnanti che li accompagneranno. La serata centrale sarà aperta al pubblico in piazza del Popolo: bontà dolci e salate con calici di Prosecco. *(a.pe.)*

LA CRISI

Tel Aviv, dilagano le proteste Gantz: «Ora elezioni anticipate»

▶Non solo i parenti degli ostaggi: Netanyahu contestato anche dai manifestanti anti-governo e dall'establishment

▶Il leader di opposizione (e membro del gabinetto di guerra) evoca la crisi. Il partito di Bibi: «Andiamo avanti»

ROMA Non bastasse una guerra che rischia di innescare l'escalation, ora per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ora si apre ufficialmente la crisi interna. Il fronte che già aveva messo a dura prova il suo mandato prima del 7 ottobre ora può mettere la parola fine alla sua esperienza di governo. Dopo gli incidenti di martedì sera Gerusalemme, quelli che la polizia israeliana ha definito «un disordine sfrenato e una rivolta di strada», la situazione sembra sempre più vicina al punto di rottura anche sul versante politico. Il generale Benny Gantz, che dopo la notte di protesta aveva richiamato all'ordine i manifestanti dicendo di «non potere accettare la violenza da nessuna parte», pur ribadendo la legittimità della protesta, ieri sera ha rotto gli indugi chiedendo le elezioni anticipate. «Le elezioni a un anno dall'inizio della guerra permetterebbero agli israeliani di sapere che è possibile ricostruire la fiducia ed evitare una spaccatura nella società israeliana». Queste le parole dell'ex ministro della Difesa, membro del gabinetto di guerra, ma anche leader dell'opposizione centrista. E questa proposta, che arriva da un uomo considerato dai sondaggi il prossimo premier israeliano e che è ritenuto un interlocutore più affidabile anche da parte degli Stati Uniti, può essere un colpo molto duro per la stabilità del premier.

PROTESTA SOTTO CASA
Manifestanti davanti all'abitazione di Netanyahu

IL PREMIER

Netanyahu aveva sempre respinto, anche nelle ultime settimane, richieste di questo tipo, definite dal premier un «regalo ad Hamas». E ieri il Likud, il partito del primo ministro, ha usato parole di fuoco. «In questo momento fatidico per lo Stato di Israele e nel mezzo di una guerra, Gantz deve smettere di dedicarsi alla meschina politica solo perché il suo partito si sta disintegrando». Secondo il Likud, le elezioni anticipate porteranno alla «paralisi» della guerra, metteranno a rischio il negoziato sugli ostaggi, potranno minare gli obiettivi dell'avanzata su Rafah e aumenteranno «le spaccature» all'interno della società.

L'ALLERTA DELLO SHIN BET

Ma sono proprio le attuali divisioni interne a preoccupare gli apparati di sicurezza. Il capo dello Shin Bet, Ronen Bar lancia un avvertimento chiaro, dopo le proteste di Gerusalemme, con migliaia di persone in piazza, tra scontri, arresti, incendi e manifestanti stesi sotto i blindati dell'esercito. L'allarme è chiaro: «Le scene viste vanno oltre la protesta accettabile, danneggiano la capacità di mantenere l'ordine pubblico». Il rischio, dunque, secondo gli 007 è quello di andare oltre la linea rossa: «Esiste una linea netta tra protesta legittima e protesta violenta e illegale. Si tratta di una tendenza preoccupante che potrebbe portare a luoghi pericolosi in cui non dobbiamo recarci». Netanyahu affronta ora una vera e propria miscela esplosiva. La guerra nella Striscia di Gaza è in una pericolosa situazione di stallo. L'escalation a nord, specialmente dopo il raid di Damasco ma anche dopo i mesi di alta tensione con la milizia sciita di Hezbollah in Libano, preoccupa per l'apertura di un nuovo difficile fronte. I negoziati per la liberazione degli ostaggi procedono a rilento e l'ira delle famiglie dei rapiti si è compattata con la protesta di chi da mesi, anche prima del conflitto, chiede la fine di questa esperienza di governo. Specialmente dopo la riforma della giustizia. Martedì, dopo l'ennesima notte di proteste di massa, la rabbia è sfociata in un vero e proprio assedio alla casa del premier. Migliaia di manifestanti anti-Netanyahu e tante persone solidali con le famiglie degli ostaggi hanno accusato il capo del governo di tradimento e di essere il responsabile di una gestione del conflitto ritenuta disastrosa.

LE ACCUSE

«Sei un faraone, un uccisore di primogeniti», ha urato Einav Zangauker, padre di Matan, ancora sequestrato a a Gaza. E ieri, attivisti e parenti degli ostaggi hanno imbrattato di vernice gialla i vetri dell'ala visitatori della Knesset per manifestare la frustrazione per i 180 giorni di prigionia. Una nuova crisi che arriva mentre l'esecutivo doveva anche gestire il delicato tema della leva degli ultraortodossi.

Lorenzo Vita

Venezia e la bandiera di Israele «Va tolta». Il Comune: «No resta»

LA POLEMICA

VENEZIA «Fino a quando ci sarà anche solo un ostaggio nelle mani di quei delinquenti noi terremo esposta la bandiera d'Israele sulle facciate del Comune». È intervenuto così il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro sulla polemica legata all'esposizione della bandiera israeliana, che dal 7 ottobre sventola al fianco di quella Ucraina sulla facciata delle sedi comunali. «Venezia è una città libera, che sulla libertà ha fondato la propria grandezza, quelle bandiere vogliono sottolineare l'impegno civile della città per la libertà».

Le bandiere italiana, veneta e israeliana sulla facciata del Comune

Nelle scorse settimane erano stati i consiglieri Paolo Ticozzi del Pd prima e Andrea Martini di "Tutta la Città Insieme" poi, a sollevare la questione chiedendo al primo cittadino di pronunciarsi nettamente per il cessate il fuoco a Gaza e di esporre sui municipi anche la bandiera palestinese in segno di solidarietà delle vittime nella Striscia. «Non siamo in accordo con quello che sta succedendo a Gaza, abbiamo chiesto il cessate il fuoco più volte - ha spiegato Brugnaro, con la voce a tratti rotta dall'emozione -. Ma vogliamo continuare a ricordare la tragica giornata del 7 ottobre, quando è avvenuta una strage terribile, con l'aggressione crudele a persone inermi sorprese nelle proprie case. Una data che non possiamo dimenticare. Siamo d'accordo con quanto affermato dal nostro Governo sulla necessità che vengano creati due stati per due popoli, ma il problema è complesso e delicato e riguarda i due attori principali di questa vicenda. Ciò che invece possiamo e dobbiamo fare noi è rivolgerci alla comunità ebraica della nostra città, ai nostri amici, a chi ha già visto e subito l'orrore delle persecuzioni razziali, dello sterminio nazista e della Shoa. Dire a tutti loro che siamo al loro fianco, che possono contare su di noi anche ora e non solo durante gli appuntamenti istituzionali, che non ci siamo solo quando posiamo le pietre d'inciampo, ma anche adesso, nel momento in cui in tutta Europa sta montando un nuovo preoccupante sentimento antisemita. Una situazione che reputo gravissima e che si sta facendo strada anche all'interno delle nostre università».

«NON SIAMO D'ACCORDO CON CIÒ CHE ACCADE A GAZA. MA QUELLO È UN SIMBOLO DEL 7 OTTOBRE, UNA DATA TRAGICA CHE NON SI PUÒ DIMENTICARE»

Il riferimento di Brugnaro va anche al recente episodio che ha coinvolto la sede universitaria della facoltà di Lettere di Ca' Foscari, dove nei giorni scorsi erano comparse delle scritte che recitavano "Free Palestine" e "Fuori Leonardo Spa dall'università", riferimento all'azienda che produce armi e che è partecipata dallo Stato italiano. Solo le ultime in linea temporale di una serie di altre scritte apparse in città nelle ultime settimane, secondo la Digos opera di un gruppo anarchico, nelle quali si accusa l'ateneo e la rettrice di essere "complici del genocidio".

Valeria Turolla

Aiuti per 100 miliardi di euro Il piano Nato per salvare Kiev

▶Nel 75° anniversario dell'Alleanza è allo studio un sostegno che prescinda da Trump

▶Sostegno dell'Italia alla proposta, i soldi sarebbero raccolti in base al Pil di ogni Paese

IL VERTICE

BRUXELLES Un'Alleanza a prova di Trump. E capace di farsi carico del sostegno militare all'Ucraina con un piano di aiuti di 100 miliardi di euro su cinque anni. La Nato, che oggi nel quartier generale alla periferia di Bruxelles celebrerà i 75 anni esatti dalla firma del Patto Atlantico, corre ai ripari e si prepara allo scenario peggiore: quello di un ritorno di "The Donald" alla Casa Bianca, insieme a una nuova ventata di isolazionismo negli Usa che lascerebbe Kiev al proprio destino mentre sono gli stessi alti ufficiali ucraini a temere il crollo delle linee difensive dovuto all'intensificarsi della controffensiva russa. L'esercito ucraino, però, non è «a corto di coraggio, ma di munizioni. Dobbiamo fare di più per garantire un sostegno duraturo»: parola del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, che ieri a Bruxelles, nel primo dei due giorni della riunione dei 32 ministri degli Esteri dell'Alleanza, ha detto che l'organizzazione «deve aumentare da subito gli aiuti e far sì che siano prevedibili e a lungo termine».

PRIMO PIANO

Assumendo un ruolo di primo piano nell'addestramento dei soldati ucraini, certo. Ma non solo: con la situazione sul campo di battaglia «divenuta critica» e l'Europa che «affronta una guerra su una scala che pensavamo consegnata alla storia», il sostegno a Kiev «deve dipendere meno dalle offerte volontarie a breve termine» di armi e munizioni da parte dei singoli Stati, ed essere semmai vincolato «a impegni assunti dalla Nato su un orizzonte pluriennale», ha spiegato Stoltenberg: «Non è per la loro sicurezza, ma per la nostra». Incassato l'ok di massima dei ministri, i contorni della strategia per il futuro, però, «prenderanno forma nelle prossime settimane», in vista di una decisione che, in ogni caso, arriverà solo al summit dei leader di luglio, a Washington.

ARMI Un artigliere russo spara contro le postazioni ucraine

Secondo quanto anticipato da fonti diplomatiche, il piano vedrebbe la Nato subentrare agli Stati Uniti nel coordinamento del Gruppo di Ramstein per la difesa dell'Ucraina, l'alleanza di oltre 50 Paesi messa in piedi dagli Usa all'indomani dell'inizio dell'invasione con l'obiettivo di facilitare l'invio di equipaggiamenti militari a Kiev, occupandosi della valutazione dei bisogni della resistenza ucraina e dell'organizzazione degli aiuti. La proposta, insomma, è sul tavolo, ma i dettagli andranno vagliati attentamente. A cominciare dalla dotazione di 100 miliardi, evocata alla vigilia della riunione dal Financial Times ma non confermata da Stoltenberg in conferenza stampa (secondo una delle ipotesi potrebbe essere ripartita tra gli alleati sulla base del Pil di ciascuno). Tra i ministri, la reazione iniziale nel "tour de table" di ieri pomeriggio è stata mista: se l'idea piace a Baltici e Polonia, dagli Stati Uniti alla Germania prevale la cautela per un'opzione che potrebbe rappresentare un'escalation nel conflitto. Per il vicepremier e titolare degli Esteri Antonio Tajani, c'è «pieno sostegno alla proposta, ma va esaminata e approfondita, tecnicamente e giuridicamente»; mentre l'omologa belga Hadja Lahbib ha messo in guardia dalle «promesso che poi non riusciamo a mantenere».

UNANIMITÀ

Un cambio di passo come la costituzione di un fondo Nato per Kiev, dopotutto, andrebbe approvato all'unanimità dei 32 Paesi membri dell'Alleanza, e la solita Ungheria si è già messa di traverso, con il capo della diplomazia di Budapest Péter Szijjártó convinto che la mossa «trasformerebbe la coalizione da difensiva in offensiva».

Finora la Nato, proprio per evitare un coinvolgimento diretto, ha accettato di inviare solo aiuti non letali, tipo attrezzature per lo sminamento, carburante e forniture mediche. Nella discussione di ieri, spazio anche per gli altri capitoli dell'agenda strategica, come l'attenzione al Mediterraneo allargato: «La richiesta italiana di guardare al fronte sud è stata accolta con grande entusiasmo - ha riferito Tajani -. Abbiamo parlato a lungo della possibilità di avere un inviato speciale per il fronte sud e io ho chiesto che la questione meridionale diventi prioritaria per la Nato».

Gabriele Rosana

«Colpiranno il Crocus» Ma Mosca ha ignorato l'allarme degli Usa

IL CASO

NEW YORK Quindici giorni prima dell'attacco terroristico nella periferia di Mosca, l'intelligence americana non solo ha avvertito la Russia di un probabile attentato ma ha anche indicato il Crocus City Hall come un possibile obiettivo dello Stato islamico. Vladimir Putin e altri membri del governo tuttavia avrebbero ignorato l'informazione sostenendo che fosse «propaganda per destabilizzare la nostra società». In questo momento Putin continua ad affermare senza alcuna prova che in realtà l'Ucraina ha avuto un ruolo nell'attentato del 22 marzo in cui sono morte 144 persone, e per il quale sono stati arrestati quattro cittadini del Tajikistan reclutatri dall'Islamic State-Khorasan (Isis-k), un gruppo con sede in Afghanistan affiliato allo Stato islamico.

Le rivelazioni degli americani sono state pubblicate dal Washington Post che cita in forma anonima alcuni funzionari statunitensi. «L'alto grado di specificità dell'avvertimento sottolinea la sicurezza di Washington sul fatto che lo Stato Islamico stesse preparando un attacco che minacciasse un gran numero di civili, e contraddice direttamente le affermazioni di Mosca secondo cui gli avvertimenti statunitensi erano troppo generici per aiutare a prevenire l'assalto», scrive il Washington Post che sottolinea come l'enorme precisione dei dati trasmessi dagli Usa rivelano in modo ancora più netto gli errori delle autorità russe nel proteggere i propri cittadini di fronte a quello che è stato il peggiore attentato degli ultimi 20 anni per la Russia.

Per la legge americana i servizi segreti hanno il «dovere di avvertire» le vittime di attacchi terroristici imminenti e per questo hanno mandato quel messaggio al Cremlino all'inizio di marzo. E avevano fatto la stessa cosa con un altro avversario, l'Iran: poco prima dell'attentato del gennaio scorso, quando sempre l'Isis-k aveva colpito Teheran e ucciso centinaia di civili nel corso della commemorazione del generale Qassim Suleimani, ucciso quattro anni prima da un drone Usa mentre si trovava in Siria.

Taiwan a prova di terremoto Solo nove vittime e 900 feriti nei palazzi ancora in piedi

IL CASO

ROMA Kang Nu aveva 33 anni, era un'insegnante e abitava nell'Uranus Bulding, il palazzo di nove piani che si è piegato verso la strada e che è diventata l'immagine simbolo del terremoto di ieri mattina a Taiwan, il più intenso nell'isola dal 1999. Magnitudo 7.4. Kang Nu abitava al settimo piano dell'edificio che si trova nel capoluogo della contea di Hualien, a Est, la più colpita e quando la terra ha tremato alle 7.58 del mattino (ora locale) ha avuto il tempo di fuggire. Era in salvo, per strada, ma si è ricordata che nell'appartamento era rimasto il suo gatto. Ha deciso di tornare su, per portarlo in salvo, ma alle 8.11, raccontano i media locali, c'è stata una nuova, violenta, scossa di assestamento che ha causato l'inclinazione fatale dell'Uranus Building. La donna è rimasta intrappolata nelle trombe delle scale tra il primo e il secondo piano, i soccorritori hanno scavato a lungo per salvarla, fino a quando il corpo di Kang Nu è stato trovato schiacciato da travi e pilastri.

VIOLENZA

Il cadavere è stato recuperato, l'insegnante è una delle nove vittime di un terremoto che secondo quanto ha spiegato Carlo Doglioni, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, è stato «trenta volte più energetico di quella registrata a L'Aquila nel 2009». Eppure, gran parte degli edifici, nonostante la violenza della scossa, ha resistito e il bilancio delle vittime è relativamente basso. Inoltre, gran parte delle morti non sono state causate da crolli di palazzi, ma da altre cause: ad esempio in quattro (tre escursionisti e la moglie di uomo impegnato in un cantiere stradale) sono stati uccisi dalla caduta dei massi nel Parco nazionale Taroko, un camionista ha perso la vita perché in autostrada l'automezzo è stato travolto da un'enorme pezzo di roccia che si è staccato a causa del sisma. Oltre a 900 feriti, ieri sera c'erano ancora 127 persone intrappolate nelle gallerie stradali e in due miniere. In particolare due pullman che trasportavano 50 dipendenti di un resort nella contea di Hualian ieri pomeriggio non erano ancora stati raggiunti dai soccorritori. Ci sono ponti, strade ed edifici danneggiati, ma sostanzialmente il bilancio di palazzi distrutti e vittime è molto basso (per fortuna).

Come è possibile? Ricorda il presidente di Ingv: «C'è una tradizione di prevenzione dei danni dei terremoti a Taiwan, così come in Giappone e in tutta l'area. I regolamenti edili e il modo di costruire rendono i palazzi molto meno vulnerabili. Se vede le immagini, gli edifici si oscillano, s'inclinano, ma non si spezzano. Pensi ad Haiti, al contrario, dove con un sisma con magnitudo più bassa ci sono state 230mila vittime». Anche i sistemi di allerta e di addestramento delle popolazione sono rodati, con i messaggi che arrivano tempestivamente sugli smartphone. Questo spiega anche perché nei video, mentre la terra trema, le persone restino calme e raramente gridino.

Dopo il sisma sono stati diffusi anche allarmi tsunami in parte del Giappone e delle Filippine, quasi subito rientrati. Nei prossimi quattro giorni si prevedono scosse di assestamento, anche violente.

Mauro Evangelisti

IL GRATTACIELO SALVATO DA UNA SFERA PADOVANA

Il grattacielo Taipei 101 - alto più di 500 metri - si è salvato grazie a una maxisfera posta tra l'87esimo e il 92esimo piano, frutto del lavoro di un'impresa padovana, la Fip Mec, e che è stata collaudata da Renato Vitaliani, ex docente di ingegneria dell'Università di Padova. Una sorta di pendolo (di 660 tonnellate) in grado di bilanciare le scosse.

SCOSSA Due dei palazzi lesionati a Taiwan dopo il forte terremoto e, a destra, i soccorritori alla ricerca di persone rimaste intrappolate nei pochi edifici crollati

LA SCOSSA DI MAGNITUDO 7.4 HA LESIONATO MOLTI EDIFICI CHE PERÒ HANNO RETTO. 127 BLOCCATI IN GALLERIE

Economia

Borse del 03/04/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.480	+0,45%	Londra (Ft100)	7.937	+0,03%	NewYork (Dow Jones)*	39.152	-0,05%
Zurigo (Index SWX-SMI)	36.688	+0,49%	Parigi (Cac 40)	8.153	+0,29%	NewYork (Nasdaq)*	16.301	+0,38%
Francoforte (Dax)	18.373	+0,50%	Tokio (Nikkei)	39.476	-0,98%	Hong Kong (Hang Seng)	16.725	-1,22%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G Giovedì 4 Aprile 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
	145

Euribor	3m	6m	12m
	3,9%	3,8%	3,6%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08
Sterlina	0,85
Yen	164,23
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,79

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,769%
3 m	3,843%
6 m	3,849%
1 a	3,562%
3 a	3,211%
10 a	3,803%

METALLI

	Gr
Oro	68,00 €
Argento	0,80 €
Platino	27,76€
Litio	13,94 €/Kg
Silicio	1.709,86 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	506
Marengo	404
Krugerrand	2.188
America 20$	2.095
50Pesos Mex	2.635

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	89,60 €
Petr. WTI	85,75 $
Energia (MW)	77,91 €
Gas (MW)	25,79 €

Deficit, Italia verso la procedura Giorgetti: «Ponderare la spesa»

▶Martedì il Def in consiglio dei ministri, crescita all'1% quest'anno. Il ministro: «Documento leggero»

▶Arriva la proposta di uno stop a tutti i crediti d'imposta automatici come il Superbonus

L'INTERVENTO

ROMA L'Italia si prepara ad affrontare la procedura per deficit eccessivo da parte della Commissione europea. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, l'ha definita «scontata» durante l'audizione davanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato. Le regole di Bilancio europee sono state riattivate e «entro l'estate», ha spiegato il ministro, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il nuovo Patto di Stabilità. Con le regole in arrivo l'Italia, come gli altri Paesi, dovrebbero garantire un deficit dell'1,5 per cento, lontanissimo dal 7,2 per cento con cui si è chiuso il 2023. Per avere il quadro del 2024 bisognerà attendere fino a martedì prossimo, quando il consiglio dei ministri approverà il Def, il Documento di economia e finanza, per l'ultima volta (sarà sostituito dai piani pluriennali di rientro concordati con l'Europa). «Sarà leggero», ha detto Giorgetti e «conterrà numeri interessanti». La crescita dovrebbe essere indicata all'1 per cento (all'1,2 per cento nel 2025) e il deficit non dovrebbe allontanarsi troppo da quel 4,3 per cento indicato dalla Nadef di settembre. Il debito scenderà invece probabilmente sotto il 140,1% dell'ultima previsione, sia grazie al miglior andamento del 2023 (137,3%) che a una riduzione rispetto alle attese dei tassi di interesse. La procedura di infrazione non preoccupa più di tanto l'Italia. Anzi. «Non siamo così fessi da non aver fatto un negoziato non sapendo esattamente quale era il terreno e lo scenario in cui noi andavamo ad inserirci», ha spiegato Giorgetti. Il riferimento è alle diverse clausole inserite durante le trattative. I Paesi in deficit eccessivo, per esempio, non saranno tenuti a ridurre dell'1 per cento all'anno il debito, che per l'Italia significherebbe un taglio da quasi 30 miliardi l'anno. E nello sforzo di rientro nei parametri si terrà conto anche del maggior costo degli interessi dovuti alle politiche monetarie restrittive della Bce. Ma nonostante questo, Giorgetti ha spiegato che la spesa andrà tenuta sotto controllo.

L'INFRAZIONE NON PREOCCUPA, PERMETTERÀ DI RIMANDARE IL RIENTRO DELL'1% L'ANNO SUL DEBITO

Con le nuove regole in arrivo l'Italia, come gli altri Paesi, dovrebber garantire un deficit dell'1,5 per cento, lontanissimo dal 7,2 per cento con cui si è chiuso il 2023. Nella foto il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti

Il suo alto livello, ha spiegato il ministro, «per evidenti ragioni di sostenibilità, richiede la massima ponderazione delle risorse da destinare alle singole politiche pubbliche e, oramai, l'innegabile necessità di misurare e monitorare gli effettivi benefici di ogni singola spesa». Bisognerebbe, per esempio, ha sottolineato Giorgetti, evitare che ogni anno si formino "residui" di spesa nei conti pubblici, cioè soldi stanziati ma non utilizzati, che sono una "beffa". «Non ha alcun senso - ha sottolineato il ministro - continuare a permettere la nascita di residui, che fanno la fortuna della Ragioneria, perché contribuiscono ai saldi di finanza pubblica, con ministri disperati che non possono spostare i soldi risparmiati perché fattori legislativi lo impediscono». Poi probabilmente pensando al Superbonus, cui il governo ha appena impresso una nuova stretta, Gioregetti ha indicato la necessità di sostituire i crediti d'imposta con strumenti «più controllabili», come per esempio contributi erogati direttamente dalle amministrazioni senza un automatismo.

LE ASPETTATIVE

Durante l'audizione, le opposizioni hanno di sollecitato Giorgetti sul destino del Ragioniere Generale dello Stato Biagio Mazzotta, messo da tempo sul banco degli imputati proprio per le previsioni troppo ottimistiche sul costo del 110%. Mazzotta sarà audito in Commissione, e Giorgetti ha detto che sarà «assolutamente libero di dirvi cosa pensa». Il ministro poi ha sollevato il tema delle garanzie pubbliche: i vincoli della nuova governance Ue, ha detto, richiedono un «cambio di prospettiva», che riporti dall'emergenza verso un percorso ordinario. Il percorso del nuovo Patto è comunque lungo e Giorgetti ha auspicato «intelligenza» da parte della nuova Commissione Ue. Chissà se ci sarà anche lui a farne parte. «Cinque anni fa», ha detto ai giornalisti, «manifestai la mia indisponibilità», non ho cambiato idea. Dopodiché - ha aggiunto - i ministri ci sono, cambiano».

Andrea Bassi

SULLA POSSIBILE CANDIDATURA A COMMISSARIO UE: «CINQUE ANNI FA HO DETTO NO, NON HO CAMBIATO IDEA»

Rissbacher guida il Comitato di gestione di Aspiag

Christof Rissbacher

GRANDE DISTRIBUZIONE

PADOVA Christof Rissbacher nuovo presidente del comitato di gestione di Despar_Aspiag Service, la catena del gruppo austriaco attiva nel Nordest, in Emilia Romagna e Lombardia, concessionaria dei marchi Despar, Eurospar e Interspar. Paul Klotz, membro del cda di Spar Austria, mantiene la posizione di presidente del cda di Despar_Aspiag Service. I due amministratori delegati di Despar_Aspiag Service, Arcangelo Francesco Montalvo e Massimo Salviato, conservano i loro ruoli attuali nel comitato di gestione e nel cda della società. Rissbacher continua a ricoprire la carica di Ad di Despar_Aspiag Service. Il nuovo presidente lavora nel gruppo Spar Austria dal 2002: ha diretto la divisione Espansione e Sviluppo Progetti e dal 2012 al 2021 è stato amministratore delegato della sede centrale Spar a Wörgl come responsabile Spar per le regioni del Tirolo e Salisburgo. Nell'aprile 2021 è stato nominato membro del comitato di gestione di Despar_Aspiag Service in Italia.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,641**	-0,45	1,630	1,911	11730997
Azimut H.	**24,210**	0,88	23,627	27,193	994811
Banca Generali	**36,440**	1,05	33,319	37,054	211449
Banca Mediolanum	**10,150**	1,10	8,576	10,355	838303
Banco Bpm	**6,362**	2,05	4,676	6,257	14416049
Bper Banca	**4,474**	2,38	3,113	4,439	13815187
Brembo	**11,980**	1,78	10,823	11,999	359542
Campari	**9,060**	-1,24	8,973	10,055	2793012
Enel	**5,990**	0,03	5,872	6,799	23339375
Eni	**15,176**	0,97	14,135	15,578	9856556
Ferrari	**388,100**	-0,82	305,047	407,032	405982
FinecoBank	**14,385**	5,97	12,799	14,054	10177983
Generali	**23,420**	0,00	19,366	23,639	2101388
Intesa Sanpaolo	**3,403**	1,66	2,688	3,370	92479430
Italgas	**5,325**	-0,28	5,044	5,388	1754094
Leonardo	**23,290**	1,35	15,317	23,213	3508789
Mediobanca	**13,820**	1,06	11,112	13,832	2063619
Monte Paschi Si	**4,171**	0,92	3,110	4,327	15860905
Piaggio	**2,902**	0,97	2,811	3,195	705775
Poste Italiane	**11,530**	0,00	9,799	11,890	1483132
Recordati	**50,550**	-0,39	47,661	52,972	180434
S. Ferragamo	**11,050**	0,73	10,601	12,881	261606
Saipem	**2,292**	-0,52	1,257	2,319	20401572
Snam	**4,432**	1,28	4,299	4,877	9150735
Stellantis	**25,015**	-1,82	19,322	27,082	14198715
Stmicroelectr.	**39,315**	0,95	39,035	44,888	1871786
Telecom Italia	**0,234**	5,03	0,214	0,308	83418246
Tenaris	**18,600**	1,86	14,405	18,396	1729183
Terna	**7,666**	-0,26	7,233	7,881	2818645
Unicredit	**35,650**	1,42	24,914	35,279	7662602
Unipol	**8,045**	2,35	5,274	7,860	2526692
UnipolSai	**2,688**	0,00	2,296	2,686	2047679
NORDEST					
Ascopiave	**2,340**	-0,21	2,196	2,484	77999
Banca Ifis	**18,380**	1,60	15,526	18,294	239593
Carel Industries	**20,950**	2,20	19,374	24,121	46452
Danieli	**32,650**	0,31	28,895	33,995	35837
De' Longhi	**31,680**	0,13	27,882	33,326	63456
Eurotech	**1,674**	0,60	1,691	2,431	356670
Fincantieri	**0,767**	8,03	0,474	0,701	27586918
Geox	**0,658**	0,46	0,661	0,773	685366
Hera	**3,162**	-1,74	2,895	3,369	4389772
Italian Exhibition Gr.	**4,740**	-1,25	3,101	5,279	1578
Moncler	**67,360**	0,09	51,116	70,189	459082
Ovs	**2,472**	4,13	2,007	2,397	2512831
Piovan	**12,200**	1,67	9,739	12,370	13518
Safilo Group	**1,178**	1,38	0,898	1,206	482750
Sit	**1,835**	3,09	1,796	3,318	8826
Somec	**15,750**	-0,94	14,487	28,732	7171
Zignago Vetro	**13,180**	0,61	12,717	14,315	44262

Snam blinda il gas di Rovigo «Inverno garantito con il 30%»

▶Il gruppo entra con un peso forte nella governance del rigassificatore che copre il 14% dei consumi di metano

▶Esercitato il diritto di prelazione, esce di scena la tedesca Ikav e resta come socio l'olandese Vtti

ENERGIA

VENEZIA Rigassificatore di Rovigo: Snam esercita la prelazione e sale al 30% di Adriatic Lng, che avrà come altro socio solo l'olandese Vtti al 70%. Esce di scena la tedesca Ikav.

Ieri la svolta nella gestione del rigassificatore veneto, il più importante d'Italia valutato nel complesso 800-850 milioni. Il gruppo pubblico Snam aumenta la propria quota di partecipazione nel terminale operativo nelle acque antistanti Porto Viro in provincia di Rovigo dall'attuale 7,3% al 30%, in pratica acquista la quota che era del fondo del QatarEnergy. Il 70% di Adriatic (corrispondente alla quota di Exxon Mobil) verrà invece acquistato dall'olandese Vtti, realtà sostenuta da Vitol e specializzata nello stoccaggio di energia e infrastrutture. Il passaggio azionario è previsto entro la fine del 2024. «Questa operazione rafforza la presenza di Snam in un settore, quello delle infrastrutture da Gnl, sempre più strategico per la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti energetici del Paese», ha commentato in una nota Stefano Venier, Ad di Snam. La società italiana ha anche acquisito il rigassificatore galleggiante Bw Singapore, che entrerà in esercizio di fronte alle coste di Ravenna nei primi mesi del 2025.

Il rigassificatore di Adriatic Lng al largo del Delta del Po

Posto a circa 15 chilometri al largo delle coste venete, il terminale di Adriatic Lng è la maggiore infrastruttura offshore italiana per lo scarico, lo stoccaggio e la rigassificazione di gas naturale liquefatto, con una capacità tecnica annua di 9,6 miliardi di metri cubi, circa il 14% dell'attuale domanda nazionale di gas, ricorda Snam. Grazie a questa operazione, prosegue la nota, Snam garantirà una maggiore resilienza delle infrastrutture di rigassificazione italiane, con l'obiettivo di potenziare la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento del sistema energetico nazionale.

SICUREZZA

Snam detiene infatti partecipazioni in tutti gli impianti di rigassificazione operativi sul territorio italiano: il terminale di Panigaglia, vicino La Spezia, la Fsru Toscana di Olt al largo di Livorno, operativa dal 2013, e la Fsru Golar Tundra, in esercizio a Piombino da luglio 2023. Snam ha inoltre acquisito il rigassificatore galleggiante Bw Singapore, che entrerà in esercizio di fronte alle coste di Ravenna. La capacità complessiva di rigassificazione del Paese salirà così a 28 miliardi di metri cubi per un volume complessivo che corrisponde a quello importato via gasdotto dalla Russia nel 2021.

Maurizio Crema

Dba Group

Piano welfare per sanità e acquisti scontati

Dba, gruppo della consulenza tecnica e dell'ingegneria di Villorba (Treviso), ha lanciato un progetto organico di welfare aziendale che, nell'arco dei prossimi anni, vedrà un impegno crescente dell'azienda verso i suoi dipendenti e collaboratori. Lo scorso dicembre è stata lanciata una piattaforma di benefit flessibili e tra le iniziative in programma vi sono servizi di telemedicina, sconti per acquisti in convezione, tariffe agevolate nel network sanitario del provider e nuove coperture assicurative. «Vogliamo dare un giusto riconoscimento all'impegno quotidiano delle nostre persone» avverte Raffaele De Bettin, Ad di Dba.

Il contenzioso

Un miliardo per Tim Il governo si appella

Un miliardo di euro per Tim. La sentenza della Corte d'Appello di Roma su un contenzioso aperto 25 anni fa dà ragione al gruppo, che vuole avviare subito le procedure per il recupero della somma ma il governo ha già comunicato che si rivolgerà alla Cassazione e chiederà la sospensione degli effetti esecutivi della pronuncia. Il 1998 era l'anno successivo alla liberalizzazione del settore e la Finanziaria per l'anno successivo stabilì il pagamento del contributo obbligatorio agli operatori di tlc calcolato in base al fatturato, in sostituzione del canone di concessione ormai inapplicabile. Al gruppo furono chiesti 528,7 milioni di euro: 385,9 milioni a Telecom Italia e 142,8 milioni a Tim. La società presentò nel 2000 un ricorso contro il decreto al Tar del Lazio, che rinviò la decisione alla Corte di Giustizia europea: nel febbraio del 2008 da Lussemburgo arrivò una sentenza che definì il canone "non dovuto". Nel frattempo, altri ricorsi in Italia, l'ultimo in Corte d'Appello, che prevede un rimborso di un miliarod con gli interessi.

Acciaierie Venete pronta a tornare su Ascometal

L'ESPANSIONE

PADOVA La partita per Ascometal France Holding non è finita. Secondo indiscrezioni del quotidiano Mf, la vendita ad Acciaierie Venete dei tre siti industriali ubicati a Hagondange, Custines e a Le Marais in Francia potrebbe slittare solo di cinque mesi, il tempo dell'amministrazione controllata che dovrebbe chiudersi con la vendita in blocco o lo spezzatino della società francese controllata dal gruppo Swiss Steel. Il commissario è al lavoro per definire la cessione che potrebbe avvenire con un'asta alla quale potrebbero partecipare anche altri operatori oltre al gruppo padovano che ha chiuso il 2023 con 1,8 miliardi di valore della produzione (+ 25%) e un margine operativo lordo di 292 milioni. Il 20 dicembre scorso era stato firmato il preliminare d'acquisto con Acciaierie Venete. Pochi giorni fa la doccia fredda con l'annuncio da parte del gruppo svizzero di non essere più in grado di soddisfare le condizioni del contratto nonostante, nel frattempo, Acciaierie Venete avesse anche rinunciato alle garanzie dopo l'accordo con i sindacati e l'Antitrust. Alessandro Banzato, presidente di Acciaierie Venete, ha dichiarato poi di continuare a puntare alla crescita esaminando diversi dossier nazionali e internazionali sia nel settore della produzione, lavorazione e commercializzazione di prodotti lunghi di qualità, che nel campo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Civibank: torna il dividendo, nuove aperture in Friuli V.G.

CREDITO

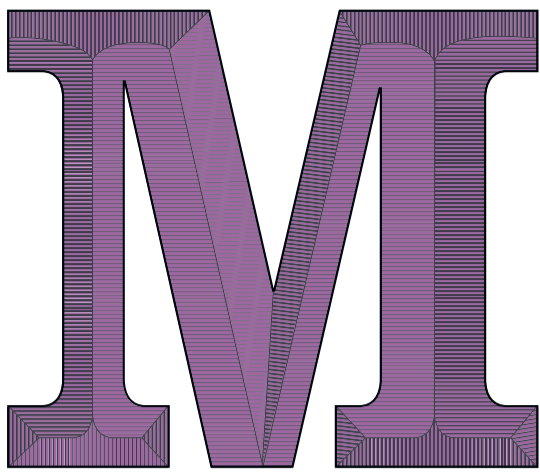
UDINE Il 23 maggio sarà il giorno di "pagamento" dei dividenti per gli azionisti di Civibank: complessivamente 3,2 milioni, risultato di 125,6 milioni di ricavi – in costante crescita dal 2020 – e un utile netto di 10,7 milioni. Per ogni azione posseduta il dividendo teorico ora è fissato a 0,126 euro, ma è una cifra non ancora definitiva. Tuttavia, il direttore generale dell'istituto, Luca Cristoforetti, ieri ha ipotizzato che da qui ad allora «il discostamento sarà limitato». Informazioni che sono giunte a margine dell'assemblea di Civibank che ha riunito il 79,6% dei soci a Moimacco per la modifica dello statuto sociale, al fine di renderlo coerente con la governance del gruppo Sparkasse, di cui l'istituto è parte, e per l'approvazione del bilancio 2023. «Per una deliberazione del 2021 del cda di Civibank è stato previsto che per i possessori di warrant dell'istituto sia possibile acquisire un'azione al prezzo di 5,87 euro ogni 4 warrant posseduti – ha spiegato Cristoforetti –. Questi soci potranno accedere al dividendo del 2023. Per rispettare i tempi previsti per quest'opzione, il pagamento avverrà il 23 maggio e per questo motivo non siamo in grado ancora di definire esattamente l'importo definitivo del dividendo». Tuttavia, ha proseguito il manager, «dato il costo attuale dell'azione è possibile che non vi siano grandi movimenti e, quindi, l'importo teorico non dovrebbe discostarsi di molto».

L'ISTITUTO DEL GRUPPO SPARKASSE DOVREBBE DARE UNA CEDOLA DI 0,126 EURO AGLI AZIONISTI: IN TOTALE 3,2 MILIONI

PRESIDENTE Alberta Gervasio

Il ritorno ai dividendi di Civibank, comunque, segna un nuovo inizio destinato a continuare perché, dopo un 2023 in cui sono state completate le operazioni di integrazione col gruppo Sparkasse, «il 2024 si connoterà come un anno per far crescere ulteriormente i potenziali della banca, per giungere a un fatturato importante e, quindi, a un utile e dividendi conseguenti». L'anno in corso, inoltre, sarà contrassegnato dal varo del nuovo piano industriale entro il primo semestre. «Sarà un piano di espansione – ha anticipato la presidente Alberta Gervasio -: apriremo nuove filiali in Friuli Venezia Giulia in controtendenza con la desertificazione degli sportelli bancari cui si sta assistendo. L'obiettivo è essere una banca del territorio per tutte le generazioni, quindi con un potenziamento del digitale ma anche della presenza fisica». Si punterà, soprattutto su aree nuove, tra queste «il Pordenonese e la Venezia Giulia», ha delineato la presidente. Inoltre, «sarà attuato un ulteriore passo verso la digitalizzazione e l'efficienza dei servizi che possiamo offrire, attingendo a tutti quelli già attivi all'interno del gruppo Sparkasse», una realtà da oltre 300mila clienti, 171 filiali, 1900 dipendenti e 17,2 miliardi di totale attivo. La presidente ha inoltre illustrato i fatti salienti dell'anno, col cambio di centro informatico e il riassetto della rete commerciale, l'aumento del numero di prodotti e servizi ai clienti. Gervasio ha evidenziato come la banca sia tra le aziende più attente al clima, leader della sostenibilità e con un costante sostegno alle associazioni locali.

SOLIDITÀ

Il direttore generale Cristoforetti ha evidenziato la solidità patrimoniale (Cet1 ratio al 15,8%), il risultato operativo di 53,2 milioni, la diminuzione dei costi operativi (-26,3%), la crescita del risparmio gestito e amministrato (+3,4%), la leadership sul credito agevolato e l'erogazione di finanziamenti per 384 milioni, di cui 272 a imprese e 112 a famiglie del territorio. Per il 2024, ha concluso, «la nuova organizzazione commerciale permetterà di servire meglio i clienti e renderà la banca più competitiva».

Antonella Lanfrit

Musica

“The Blues Brothers Approved”, show a Padova e Udine

Approvata e concessa in licenza da Dan Aykroyd e Judith Belushi (la moglie di John), nel 1991 nasce “The blues brothers Approved” la più grande e migliore produzione teatrale itinerante dei Blues Brothers (nella foto) al mondo. Con Brad Henshaw nel ruolo di Jake, i fratelli anarchici, Jake ed Elwood, sono tornati per rimettere sottosopra i teatri di tutto il mondo. Con un soul tonante, rhythm & blues, intrattenimento brillante e una eccezionale band del vivo, questo show torna per ribadire che il vero spirito del blues è senza tempo. Dal 16 aprile, a grande richiesta “The Blues Brothers Approved” arriva in Italia nei principali teatri della penisola per regalare una notte ricca di grande musica, movimento, brividi ed emozioni. Prodotto da VignaPR, il tour debutterà a Torino, poi Brescia e infine nel Nordest, Padova (18 aprile) e Udine (19 aprile) , il 20 aprile sarà in Slovenia a Lubiana . I biglietti in vendita sulla piattaforma online di Ticketone.it, nei circuiti e nei punti vendita autorizzati. Tutte le info su www.vignapr.it .

È uno dei maggiori esperti italiani di cinema con una passione iniziata giovanissimo al Lido. Recentemente ha pubblicato una monumentale storia della Mostra di Venezia. «Entrare in sala è un piacere, ma oggi il digitale offre frontiere tutte nuove»

L'INTERVISTA

«Con i social è sparito il mestiere di critico»

Gian Piero Brunetta

Parlare di cinema con Gian Piero Brunetta non è solo elencare un'infinità di film, è avventurarsi in quella storia affascinante, che dal lontano 1895, tra arte e spettacolo, continua ancora ad emozionarci, a dispetto di coloro, che fin da allora ne hanno decretato a ripetizione il declino, quando non la morte. Ora Brunetta non ha certamente anche lui 130 anni, ma avendo da poco scavalcato l'ottantina, un bel po' di strada assieme lui e il cinema l'hanno fatta. D'altronde questa è una passione che ti prende quasi sempre appena adolescente e non ti lascia più. E quindi partiamo da qui, meglio anche prima.

Infanzia, vocazione e prime esperienze di Gian Piero Brunetta.

«Sono nato accidentalmente a Cesena, ma già dal '45 a fine guerra eravamo al Lido, dove al massimo giravano 20 auto, perché papà era veneziano, dopo essere passati brevemente anche per Cuneo, perché mamma era piemontese. Al Lido un mio amico era figlio dei gestori del cinema Astra, così ho cominciato ad andare a vedere qualche film. Poi era già tempo di retrospettive per gli studenti: western, cinema francese anni '30 e poi erano i primi anni della Mostra, e noi giovani cercavamo di intrufolarci, magari scavalcando per entrare in Arena. Non sapevo ancora cosa fare da grande. Ero affascinato dall'arte contemporanea, ma avevo anche altre idee per la testa. Ma un giorno incontrai Carlo Battisti, l'attore di “Umberto D.” di De Sica. Fu probabilmente la scintilla. Laureatomi a Padova nel 1966 con una tesi sulla nascita dell'idea del Neorealismo, è iniziata la mia carriera di critico, studioso e storico del cinema. E ancora adesso continuo a guardare, studiare eccetera».

Ha ancora voglia di stupirsi?

«Ma certo. Il piacere della sala è immutato, specie ora dopo il biennio drammatico del Covid. È stato bello tornare. Il digitale poi ha creato mondi impensabili, sguardi incredibili: “Avatar”, “Dune”, “Oppenheimer” mi danno il senso dell'oggi; poi magari mi lascio entusiasmare da questa ondata di cinema femminile, anche in Italia: Alice Rohrwacher, Bispuri, Samani, Golino eccetera, fino alle ultime entrate di Buy e Cortellesi».

Però oggi il cinema arriva a casa. Non è una perdita, rispetto al passato?

«Si perde il godimento della ricerca che avevano le generazioni passate. La ricerca di archivio, la scoperta di film che nessuno aveva visto. E si perde un po' anche il rito della sala. Però si possono vedere una infinità di cose, non è un aspetto da sottovalutare. Ogni epoca ha i suoi pregi e i suoi difetti».

Lei ha scritto un'opera monumentale sul Cinema italiano, mai più tornato ai fasti dei decenni d'oro. Come ce la stiamo passando oggi?

«Meglio di quanto sembri. Forse, come disse un paio di Mostre fa Alberto Barbera, si produce troppo e non sempre di qualità. Anche quando si fa più internazionale, il nostro cinema si è sempre localizzato. Anche oggi. Non è una debolezza, è più una continuità. Siamo legati al territorio, ma ci sono giovani registi e registe che sanno raccontare. Ecco dovessi dire il problema del cinema italiano rispetto ad altre cinematografie, specie quella francese, è che noi non siamo capaci di uccidere i padri, come ha fatto la Nouvelle Vague. Siamo sempre lì, col passato che torna. Anche il grande successo di Paola Cortellesi è dovuto a questo: tutto il film ci riporta in una dimensione a noi familiare, al grande cinema italiano che abbiamo amato».

Il pericolo è il cliché. D'altronde è anche quello che all'estero, specie in America, ci riconoscono di più. Prendiamo gli Oscar: Benigni, poi Sorrentino, adesso Garrone. Andiamo bene quando siamo quelli che gli altri pensano.

«”Io capitano” è però un film dal respiro internazionale. E a me piace. Però gli Oscar hanno ragioni e motivazioni particolari. Secondo me Garrone ha sbagliato a intervenire sulla questione, lamentandosi. È un gioco. Sappiamo da sempre anche come funziona. “La zona d'interesse” è altrettanto un grande film. È come dire oggi chi è il giovane tennista più bravo: Sinner o Alcaraz? Sono fortissimi entrambi. Si perde, si vince, ma il valore resta; e “Io capitano” vale. Ed essere in quella cinquina va considerato un successo».

Autori, registi: il cinema italiano a volte si scorda di qualcuno, a volte esalta chi non se lo merita troppo.

«Ma io più che alla “politica degli autori” cara ai francesi, mi piace guardare la complessità delle opere, dei generi. Però è vero che per strada ci siamo dimenticati di questo o quel regista. Vuole sapere? In Italia non esiste una monografia importante su Vittorio De Sica, mentre ce ne sono un centinaio su Pasolini o Fellini. Chi troppo, chi niente. Ad esempio mi piacerebbe che Pupi Avati venisse valorizzato, studiato di più; che Piavoli, grande creatore di mondi, fosse finalmente scoperto dal grande pubblico; e, andando indietro nel tempo, che Zurlini avesse finalmente la dimensione artistica che gli spetta. E potrei continuare».

Anche il critico andrebbe rivalutato, rivalorizzato.

«Questo mi sa che sia più difficile. Già dagli anni '80, con l'avvento delle tv ai vari festival, la funzione critica del quotidiano cominciava a tramontare, orientando il pubblico. Oggi con i social è tutto diventato caos: ogni parere vale l'altro. Persa aura e autorevolezza, la critica è anche sparita quasi del tutto dai quotidiani. Succede col cinema, ma con le tv che fanno programmi a ogni ora, ormai anche con la gastronomia. Tutti si sentono autorizzati a dare pareri».

Lei ha dedicato un robusto ed esaustivo volume anche alla Storia della Mostra del Cinema di Venezia, che nell'ultimo periodo è tornata a occupare il posto di prestigio internazionale che le spetta.

«Barbera ha fatto bene. Ha spinto la Mostra verso nuovi Orizzonti, che è la natura stessa di Venezia. Ha aperto ai film prodotti dalle piattaforme, cosa che Cannes, sbagliando, si è negata. La vittoria di “ROMA” al Lido è stata fondamentale, in questo. Ha poi ospitato la prima Realtà Virtuale, che cambia il rapporto tra immagine e spettatore. Sempre attenta insomma a non addormentarsi sugli allori».

Ma ora è tempo di cambiamenti. A Venezia c'è aria nuova.

«La Biennale ha una forza interna notevole, che le garantisce il modo per superare ogni ostacolo che i cambiamenti possono creare. Sta navigando da tempo col vento in poppa e gli ultimi presidenti hanno lasciato un ricordo significativo, con un lavoro importante. Ora è presto per dire qualsiasi cosa. Quest'anno poi è l'ultimo, sulla carta, di Barbera. Io stimo molto Alberto, penso che garantirebbe sicuramente una tenuta alta per un altro mandato di 4 anni. Vedremo cosa si deciderà».

Mi pare una dichiarazione di voto precisa. Ma i festival hanno ancora importanza nello scacchiere cinematografico?

«Sì, hanno ancora senso. Ci permettono sempre di fare il punto, di vedere insieme tante proposte. Riformano il rito della proiezione collettiva. Forse sono troppi. Ma è una fortuna che continuino a esistere».

Che futuro vede?

«Sarei positivo. Vedo che al cinema la gente corre a rivedere riedizioni di film classici. Questo conforta. Insomma, non disperiamo. Come dice la Cortellesi: c'è ancora domani».

Adriano De Grandis

STUDIOSO
Gian Piero Brunetta in una recente immagine. Il critico ha appena compiuto 80 anni. Sopra Carlo Battisti, protagonista di “Umberto D” di De Sica; sotto una scena di “Dune” di Denis Villeneuve

«MATTEO GARRONE HA SBAGLIATO A LAMENTARSI SUL MANCATO OSCAR È GIÀ UN SUCCESSO ESSERE STATO SCELTO»

Torna la manifestazione di Bassano del Grappa. Spazio anche al teatro e al circo contemporaneo Artisti da tutto il mondo

SPETTACOLI **Presentata "Opera Estate 2024". Sopra un'immagine di Motus-Frankestein Margherita Caprili; sotto una scena di "Figure" di Sharon Fridman e a destra lo scrittore, attore e regista Marco Paolini**

Danza e Musica Cento spettacoli con OperaEstate

LA RASSEGNA

È anche quest'anno concentrato sul tema "relazioni" il progetto artistico dell'Operaestate Festival Veneto, che per la 44ma edizione, dal 2 luglio al 15 settembre, proporrà un lunghissimo cartellone di oltre 100 spettacoli tra danza, teatro, musica, circo contemporaneo. Un programma denso e intenso, che si snoda tra Bassano del Grappa e teatri, parchi, giardini e luoghi d'arte della Pedemontana veneta (il programma integrale su www.operaestate.it). Ha resistito alla pandemia come aveva retto ai cambi di amministrazione nella città capofila, perché a Bassano questo festival è diventato un fatto irrinunciabile e un biglietto da visita prestigioso, che ottiene riconoscimenti prestigiosi in Europa e che è diventato "casa" per artisti italiani e internazionali. E infatti il programma vanta importanti coproduzioni e prime nazionali con i protagonisti della scena nazionale e internazionale, oltre a confermare l'attenzione per tanti giovani emergenti.

BALLETTO

Il cartellone di Operaestate Festival 2024 gioca soprattutto sulla multidisciplinarietà, non solo radicata nella sua identità, ma anche sul palcoscenico, con progetti che uniscono i diversi linguaggi e si muovono sul confine tra diverse pratiche artistiche. A partire dall'evento speciale del 29 luglio "Un Amico", che vede insieme per la prima volta il musicista Mario Brunello con il coreografo Virgilio Sieni per un omaggio alla musica di Ezio Bosso. E nella serata del 29 luglio verrà presentata anche "Roots", la sonata per violoncello e pianoforte che Bosso scrisse e dedicò a Brunello 10 anni fa. Nel calendario della danza, Matteo Marchesi firma la nuova coreografia per la comunità Dance Well di Castelfranco, Gruppo Nanou riscrive le regole dello spazio al confine tra danza e installazione artistica, Alessandro Sciarroni dà corpo a una coreografia di voci, attraverso l'alternanza tra canti corali e silenzio. A cavallo tra luglio e agosto appuntamento con Cristina Kristal Rizzo e Silvia Gribaudi, che con MM Contemporary Dance Company crea una riflessione divertente e coinvolgente sui cliché della danza.

Torna Sharon Fridman con una coreografia intrisa di poesia e forza fisica, mentre le Bolle Nardini ospitano Michele Di Stefano e Chiara Frigo presenta "Ballroom". La danza arriva anche nelle malghe dell'altopiano con le passeggiate coreografiche di Base9.

IN PALCOSCENICO

Anche questa sezione si caratterizza per l'incontro tra linguaggi e generi differenti. Dai Motus con "Frankenstein" come metafora della diversità (23/7) agli Anagoor con la nuova produzione nata per il Theater an der Ruhr, che sviluppa un rituale poetico di trance tra danza, performance, teatro e musica. La sfida alle consuetudini è aperta. D'altro canto, Marco Paolini ambienta alla Tagliata della Scala in Valbrenta "Latitudini", primo studio ispirato alla figura di Charles Darwin (18-19/7) e Alessandro Bergonzoni anticipa le sue sperimentazioni linguistiche nel nuovo "Sempre sia rodato", mentre dal Veneto arrivano nuovi spettacoli di Stivalaccio Teatro, Pantakin, Fratelli Dalla Via, La Piccionaia e pure Filippo Tognazzo/Zelda Teatro con il "Teatro in malga". I veronesi Babilonia Teatri riprendono in forma local il testo di Koltès che Favino rese famoso qualche anno fa a Sanremo. Unisce infine slam poetry e stand-up comedy Lorenzo Maragoni.

NOTE & CIRCENSI

Interessante anche la proposta che esplora il mondo delle arti circensi contemporanee, con una serata tra piazze e strade di Bassano il 24 luglio con Mistral, Lucignolo, Fra Martò, Enrico Mazza, Livia per Aria e Ignazio Bortot, ma poi anche le serate con il Circo Magdaclan. Accoglie stili e linguaggi differenti anche il programma dedicato alla musica, che spazia dal collettivo dei C'Mon Tigre ai giovani talenti della classica (Giovanni Andrea Zanon con Martin James Bartlett, Leonora Armellini, Eva Gevorgyan e il duo Luca Giovannini e Leonardo Colafelice). Appuntamento di ampio respiro il 4 agosto con l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius nella Nona sinfonia di Beethoven.

DAL MONDO

C'è poi il filone della produzione giovane e di ricerca, che porta al festival artisti italiani e internazionali. La giovane danza d'autore del progetto Anticorpi XL, ma soprattutto il fitto programma di B.motion, il festival nel festival che propone in 12 giorni 33 nuove produzioni multidisciplinari. Una panoramica delle esperienze artistiche più innovative, al crocevia tra diversi linguaggi.

Giambattista Marchetto

Arena di Verona, apertura con Muti per celebrare il canto lirico e l'Unesco

L'EVENTO

PRESENTATO IL CARTELLONE CHE ACCOMPAGNERÀ TUTTA L'ESTATE CON UN OMAGGIO A GIACOMO PUCCINI

Riccardo Muti aprirà il 7 giugno la serata di celebrazione del riconoscimento del canto lirico come patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco: sarà una sorta di pre-apertura della stagione 2024 dell'Arena di Verona Opera Festival, che andrà in scena dal giorno successivo con una edizione che sarà dedicata a Giacomo Puccini nel centenario della morte. Il festival vero e proprio si aprirà l'8 giugno con "Turandot" firmata da Zeffirelli. Poi a luglio ci sarà una "Boheme" allestita da Alfonso Signorini al debutto all'Arena e, ad agosto, una Tosca che vedrà Anna Netrebko per la prima volta in questo ruolo in Arena e che verrà proposta nella storica produzione "noir" di Hugo De Ana. Per l'evento di apertura, che andrà in mondovisione e per il quale sono già 40 i paesi che si sono prenotati, il maestro Muti, e gli altri direttori che lo seguiranno, guideranno un'orchestra di 154 elementi a cui si affiancheranno i maestri con 300 coristi.

«Questa edizione era nata come la stagione pucciniana, nel centenario della sua morte. Poi è arrivata la fantastica notizia dell'Unesco e l'assegnazione di Verona come luogo per la celebrazione: per me che sono una cantante lirica è un onore poter dedicare una serata a questo riconoscimento» ha commentato la soprintendente dell'Arena, Cecilia Gasdia.

VERONA **Una recente rappresentazione dell'Aida all'Arena**

IL PROGRAMMA

Sono invece altre quattro le opere liriche iconiche che andranno in scena per il 101/o festival, con due versioni dell'Aida, Il barbiere di Siviglia dall'allestimento rococò di Hugo De Ana e una Carmen. L'Aida sarà riproposta nella messa in scena ideata da Stefano Poda per il centesimo anniversario dell'Arena (dal 14 luglio al 1 agosto) e in quella che rievoca l'allestimento del 1913 di Gianfranco de Bosio (dal 10 agosto al 5 settembre). Mentre l'allestimento di Zeffirelli del 1995, con l'aggiunta di un elemento scenico che il maestro non aveva potuto realizzare, sarà recuperato anche per la Carmen (dal 5 luglio al 7 settembre). La rappresentazione kolossal dell'opera di Bizet vedrà sul palco 500 persone e ospiterà il debutto all'Arena della mezzosoprano russa Aigul Akhmetshina.

Tra i debutti sull'anfiteatro romano anche Pretty Yende, che è Micaela nella stessa produzione, Juliana Grigoryan, che è Mimì nella Bohème, René Barbera nella parte del Conte di Almaviva nel Barbiere di Siviglia. Attesi poi i grandi ritorni di Ekaterina Semenchuk, Yusif Eyvazov, Amartuvshin Enkhbat, Ludovic Tèzier, Vasilisa Berzhanskaya, Lawrence Brownlee, Aleksandra Kurzak, Francesco Meli, Roberto Alagna, Luca Micheletti, Vittorio Grigolo, Elena Stikhina, Jonas Kaufmann, Luca Salsi. Il festival vedrà poi anche la riproposizione di altre serate evento: da Bolle and Friends che torna con un nuovo spettacolo, alla Nona di Beethoven, alla Noche Espanola con Placido Domingo, i Carmina Burana, il balletto con Zorba il greco fino all'evento immersivo per i giovani: proiezioni tridimensionali per celebrare Le quattro stagioni di Vivaldi a 300 anni dalla loro pubblicazione.

Il ritorno del balletto ci sarà con Zorba il greco e le musiche di Mikis Theodorakis, con la coreografia di Lorca Massine, al teatro Romano: verrà realizzato con l'apporto "dei migliori ballerini che stiamo cercando" anche se si spera presto l'Arena, dice Gasdia, "potrà vedere la luce in fondo al tunnel" e tornare a poter contare su un corpo di ballo come era fino al 2016.

Eleonora Duse nelle novelle del Novecento

IL LIBRO

Si apre con l'incontro, in una assolata giornata di novembre a Roma, fra il giovane commediante Andrea Calcariola di «una certa gloria sulle tavole del palcoscenico», fresco di successo americano, e una sua vecchia fiamma Giulia Tussio, in lutto per la scomparsa del giovane amante, attore anch'esso. Per quest'ultimo, Giulia aveva allestito una modesta camera in città, dove tuttora si recava a deporre - anziché al cimitero - mazzi di fiori. La passione fra Andrea e Giulia, da lei istigata, non tarda proprio qui a ripresentarsi: «Il morto fu obliato» sentenzia d'Annunzio, con sintesi certo non priva di sarcasmo. Si apre con la sorprendente e poco nota novella di Gabriele d'Annunzio, "Commemorazione funebre" apparsa per la prima volta nel 1887 su "La Tribuna", firmata con lo pseudonimo Il Duca Minimo, la raccolta "Primadonna" (Bibliotheka, pag. 252, euro 18) curata da Maria Pia Pagani, da oggi in libreria. Il sottotitolo "Novelle per Eleonora Duse" chiarisce l'intento dell'autrice, ricercatrice universitaria, collaboratrice della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" e membro del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte della Divina. Noto, ovviamente, il rapporto con Gabriele d'Annunzio, che si ispirò ampiamente a lei per la figura di Foscarina nel romanzo "Il Fuoco" del 1900, riservando per sé il protagonista Stelio Effrena. Dal 1887 al 1925, un anno dopo la morte, i racconti contenuti in "Primadonna. Il primo è "Commemorazione funebre" di d'Annunzio, o meglio Il Duca Minimo pseudonimo usato come cronista mondano.

PRIMADONNA di Maria Pia Pagani

Bibliotheka
18 euro

LA RICERCA

Riguardo i due attori protagonisti, il vivo e il defunto: «Attraverso questi artisti - riassume la Pagani - egli crea un rimando a due presenze importanti che erano in compagnia con la Duse durante la sua tournée sudamericana del 1885: Flavio Andò e Arturo Diotti». Quest'ultimo perì di febbre gialla a Rio de Janeiro. Tutte egualmente importanti, capaci di restituire il sentire del tempo, le novelle successive. Ne "Le prime bruciate" della Contessa Lara (che già le aveva dedicato sonetti) il ricordo della Duse allevia la grave malattia di una anziana aristocratica. Allusioni al rapporto fra la Duse e Arrigo Boito nella novella di Gemma Ferruggia, mentre Enrico Panzacchi le affianca un'altra celebre figura, Matilde Serao. Racconti primo novecenteschi dei già famosi Alfredo Panzini e Ugo Ojetti, mentre approccia l'allusivo tema dell'infedeltà Roberto Bracco. Marino Moretti affida addirittura le iniziali "E.D" alla protagonista. Guido Gozzano, oltre ad alludere a Gabriele d'Annunzio, conia l'espressione "la Duse del silenzio", lanciando una moda di epiteti.

Riccardo Petito

IL LOTTO DEI BARBA

a cura di **Stefano Babato**

Tutti i numeri da giocare per il periodo in cui la natura si risveglia dopo il lungo letargo invernale
Il 5 aprile del 1734 venne effettuata a Venezia la prima estrazione pubblica del gioco del Lotto

Aprile è il mese della rinascita

LA RUBRICA

Dopo i 2 fantastici terni della scorsa settimana tra martedì e sabato sono stati azzeccati nientemeno che 21 ambi con l'uscita immediatamente giovedì del 35-71 su Torino seguito subito venerdì dal 3-12 uscito sempre su Torino e dal 5-49 sabato su Milano, tutti e 3 dai numeri smorfiati per Pasqua. Centrato giovedì anche il 19-44 sulla ruota nazionale dalla giocata degli auguri buona per tutto il 2024. Sono stati inoltre centrati dai consigli precedenti il 16-8 su Torino, il 19-86 su Bari, la ruota consigliata, assieme all' 8-51 su Firenze dal segno zodiacale del momento, l'Ariete. Poi il 28-75 su Roma con il 60-75 su Torino e il 6-28 su Palermo ancora una volta dal bambino nato in volo in un aereo di linea, il 13-22 su Milano con il 4-85 su Roma dai "barbieri "della Serenissima e il 52-72 su Palermo dalla ricetta delle "Zeppole".

Sono stati inoltre azzeccati il 27-90 su Firenze con il 5-90 su Milano dal significato del sognare una chiave, il 9-19 su Genova dalla poesia "Papà" e il 4-22 uscito sia per la ruota di Firenze che per la ruota di Palermo ancora una volta dalla signora "Giose" di 104 anni fermata all'una di notte per guida senza patente. I numeri smorfiati per questa curiosità hanno regalato la scorsa settimana un favoloso terno più i due ambi di questa; la signora "Giose" è proprio una "nonna portafortuna!".

" April Aprileto, un dì fredo, un dì caldeto " e anche "April carciofaro Magio seresaro". Aprile appena iniziato è il mese della rinascita della natura che dopo il lungo letargo invernale regala le prime fioriture, è anche il mese delle stelle luminose con "Vega", l'astro più brillante della stagione primaverile. Per tutto questo mese buone dei giocate 78-33-24-6 e 16-81-25-51 con ambo e terno su Venezia, Cagliari e tutte più terni 10-19-83, 43-52-90 con 1-25-70 con ambo su Venezia, Roma e tutte. Come domani 5 aprile ma del 1734 a Venezia veniva effettuata la prima estrazione pubblica del gioco del Lotto. Inizialmente le estrazioni erano 9 all'anno che in breve tempo arrivarono a 12, una al mese, con un ricavato complessivo di circa 30.000 ducati che venivano in gran parte spesi per l'illuminazione pubblica. Quel 5 aprile di 290 anni fa uscirono i numeri 44-30-77-66-19 da riprovare con ambo, terno e quaterna. Buoni da giocare anche 18-20-58-81 e 1-10-64-70 73 con ambo e terno su Venezia, Napoli e tutte più i terni 22-19-27, 47-89-41 e 79-15-40 con ambo su Venezia, Bari e tutte. Per la luna nuova di aprile, luna propizia al gioco, 62-48-89 e 33-8-48 con 21-48-75 con ambo su Venezia, Torino e tutte.

Maria "Barba"

LA VIGNETTA di Ciaci

I NUMERI IN...TAVOLA

Ecco il "risoto alla sbirraglia"

LA RICETTA

Oggi un risotto antico ma speciale andato in disuso: il "risoto alla sbirraglia".

Il suo nome deriva dagli "sbirri" della Serenissima, francesi e austriaci che avevano il brutto vizio di rubare i polli ai poveri contadini dell' entroterra veneziano.

Si prepara un buon brodo con sedano, carota, cipolla, tre pomodorini e tre durelli.

Quando il pollo è tenero si toglie dal brodo, si mettono da parte le cosce e il petto per mangiarle calde con il sale, mentre tutto il resto, la polpa del collo, delle ali, della schiena e i durelli, si tagliano a pezzetti e si mettono in una casseruola con un po' di olio extravergine, una cipolla tritata, sale, pepe e si rosolano.

Si aggiungono poi 2/3 fegatini di pollo a pezzetti, il riso, si tosta un attimo e poi si procede come un normale risotto aggiungendo il brodo filtrato un po' alla volta.

A fine cottura si spegne il fuoco, si aggiunge un bel pezzo di burro, pepe, abbondante parmigiano, si manteca bene e si serve.

Deve risultare leggermente "all'onda": 8-17-35-53 con ambo e terno su Venezia. Genova e tutte.

GLI SBIRRI FRANCESI E AUSTRIACI AVEVANO IL BRUTTO VIZIO DI RUBARE I POLLI AI POVERI

IL SOGNO

L'acchiappasogni contro la negatività

Esiste un antico oggetto chiamato "acchiappasogni" che normalmente viene associato alle tende dei nativi americani delle tribù Cheyenne e Lakota perché ogni tenda ne aveva uno appeso vicino all'ingresso. É un cerchio in legno di salice con una rete di perline e piume che doveva trattenere i sogni positivi da ricordare durante il giorno. Oggi chi ci crede, posiziona l'acchiappasogni vicino al letto per proteggersi dai sogni negativi. Tra i sogni non proprio positivi c'è quello delle carte da gioco infatti; nel significato divinatorio sognare un mazzo di carte e in genere un cattivo indizio. Giocare a carte in sogno predice perdite finanziarie e inganni. Vedere le carte da gioco con una cartomante, indica che ci sono problemi, mentre, i semi delle carte hanno in sogno dei significati diversi: le picche portano disgrazie, i quadri dispiaceri ma per fortuna,i cuori promettono cose buone in arrivo e i fiori amici in allegria. Cercando di sognare solo fiori e cuori si gioca 2-24-57-90 con ambo e terno su Venezia, Firenze e tutte.

LA POESIA

"Quando el zorno scominsia a sfiorir"

Venezia, città unica e meravigliosa, richiama milioni di turisti durante tutto l'anno e in questi ultimi giorni con le feste pasquali erano proprio tanti. Venezia scoppiava, anche se pioveva a dirotto, le calli erano stracolme di turisti, era tutto un vociare rumoroso di tante lingue e dialetti Italiani ma, quando scende la notte e tutti i rumori spariscono, ecco che Venessia parla. "Quando el zorno scominsia a sfiorir, e i cocai i usma che xe l'ora de andar a dormir. Un'onda sbatocia su la riva pia,pian, portando i ricordi de un tempo lontan. Ormai tuto tase, sto dolse momento se inonda de pase. Ma in sta maravegia, de le vosi se impissa, de le vosi se svegia. Sta laguna de arzento, e piere,i matoni, i palassi de antica memoria, i xe lori che parla che i conta la storia. El ciaro, el scuro, i ponti, i campieli, xe tuto un ricordo de tempi più beli. Xe tuta na ciacola, xe tuto un parlar, ste vosi siensiose ...sa dove rivar!" (W.N.). Per questa bella poesia i numeri da giocare sono 19-30-41-74 con ambo e terno su Venezia, Palermo e tutte.

METEO

Giornata soleggiata, pur con locali disturbi al Nordovest.

DOMANI

VENETO
Ulteriore rinforzo del campo di alta pressione per una giornata stabile e in prevalenza soleggiata, seppur con velature a tratti diffuse in transito.

TRENTINO ALTO ADIGE
Ulteriore rinforzo del campo di alta pressione per una giornata stabile e in prevalenza soleggiata, seppur con velature a tratti diffuse in transito.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ulteriore rinforzo del campo di alta pressione per una giornata stabile e in prevalenza soleggiata, seppur ancora un po' di nuvolosità sparsa sui rilievi. Clima mite e gradevole durante il giorno.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	18	Ancona	12	21
Bolzano	8	20	Bari	14	19
Gorizia	9	19	Bologna	12	23
Padova	11	21	Cagliari	10	19
Pordenone	10	21	Firenze	7	22
Rovigo	8	20	Genova	11	15
Trento	8	19	Milano	11	20
Treviso	9	20	Napoli	13	20
Trieste	14	17	Palermo	14	19
Udine	9	20	Perugia	9	20
Venezia	11	19	Reggio Calabria	14	21
Verona	9	21	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	9	21	Torino	12	18

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **La fortuna di Laura** Film Commedia. Di Alessandro Angelini. Con Andrea Pennacchi, Lucrezia Lante Della Rovere, Astra Lanz
23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Mus.
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **L'uomo dei ghiacci - The Ice Road** Film Azione. Di Jonathan Hensleigh. Con Liam Neeson, Benjamin Walker, Laurence Fishburne
23.20 **Appresso alla musica** Musicale
0.20 **Storie di donne al bivio** Società
1.15 **Punti di vista** Attualità. Condotto da Luca Mazzà
1.48 **Meteo 2** Attualità
1.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.25 **La seconda vita. Il paradiso può attendere** Società
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Generazione Bellezza** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Splendida Cornice** Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.10 **Nancy Drew** Serie Tv
6.50 **High Flyers** Fiction
7.35 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.35 **Private Eyes** Serie Tv
9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.45 **In the dark** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Nancy Drew** Serie Tv
15.55 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.55 **Private Eyes** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.35 **L'intruso** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Faster Than Fear** Serie Tv
2.50 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Doc.
5.00 **Nancy Drew** Serie Tv

Rai 5
9.05 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
10.00 **Opera - I due foscari** Teatro
12.00 **Prima Della Prima** Doc.
12.30 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Il drago** Teatro
17.30 **Concerto Pappano Sciarrino Bach** Musicale
18.40 **Rai 5 Classic** Musicale
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Concerto di Pasqua da Orvieto** Musicale
22.15 **Ricercare sull'Arte della Fuga** Documentario
22.40 **Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck** Film
0.10 **Devo in concerto** Musicale
0.50 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **La stella di latta** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Oh, Serafina!** Film Commedia
2.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.05 **Solamente nero** Film Giallo

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Se potessi dirti addio** Serie Tv. Di Ricky Tognazzi, Simona Izzo. Con Gabriel Garko, Anna Safroncik
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.38 **Meteo.it** Attualità
0.40 **Supereroi** Film Commedia

Italia 1
7.15 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.40 **Pollyanna** Cartoni
8.05 **Kiss me Licia** Cartoni
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Meteo** Informazione
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Kingsman: Secret Service** Film Azione. Di Matthew Vaughn. Con Colin Firth, Taron Egerton, Samuel L. Jackson
24.00 **Operazione U.N.C.L.E.** Film Azione
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.25 **Belli dentro** Fiction
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **CHIPs** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **La famiglia Passaguai** Film Comico
10.15 **Femme fatale** Film Thriller
12.40 **Onora il padre e la madre** Film Drammatico
15.05 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza
17.20 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Point Break - Punto di rottura** Film Azione. Di Kathryn Bigelow. Con Keanu Reeves, Patrick Swayze, John C. McGinley
23.30 **Scuola Di Cult** Attualità
23.40 **90 minuti per salvarla** Film Poliziesco
1.30 **L'uomo dalle due ombre** Film Azione

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Act of Valor** Film Guerra
23.20 **Porno Valley** Serie Tv
0.30 **Thank you for supporting the arts** Documentario
2.00 **Adulthood - Una stripper a Marsiglia** Documentario
3.10 **La cultura del sesso** Documentario
4.00 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
4.25 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità

Rai Scuola
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza**
12.35 **La storia dell'elettricità**
13.30 **Progetto Scienza**
14.45 **Dolore, pus e veleno**
15.55 **Progetto Scienza**
16.00 **Le meraviglie del caso**
17.00 **Progetto Scienza**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Inizio e fine dell'Universo**
19.15 **Armi Animali**
20.00 **Maremma**
21.00 **Progetto Scienza 2022**
23.00 **Tgr/Leonardo**

DMAX
6.25 **Missione restauro** Doc.
8.20 **Vado a vivere nel nulla** Case
10.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro: Next Generation** Reality
1.05 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
2.55 **Real Crash TV** Società

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.45 **Scambio alla nascita** Film Drammatico
15.30 **Un calice per due** Film Commedia
17.15 **L'algoritmo dell'amore** Film Commedia
19.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.30 **100% Italia** Show
21.35 **2012** Film Azione
0.20 **Men in Black: International** Film Azione

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Parker** Film Azione

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **EconoMy FVG** Informazione
22.00 **Palla A2** Sport
22.30 **Pianeta dilettanti** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
16.15 **Ginnastica Dolce** Rubrica
16.35 **Pilates** Rubrica
16.55 **Zumba** Rubrica
17.15 **Momenti Di Gloria** Rubrica
17.45 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.50 **Post Tg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta - R** Info.

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il sostegno della Luna ti consente di muoverti non solo con maggior sicurezza ma anche in maniera più armoniosa, evitando attriti e malintesi. Approfitta dell'appoggio degli amici e esamina con attenzione eventuali proposte che potrai ricevere da loro, alcune potrebbero rivelarsi davvero favorevoli. Tenderai a essere un po' impulsivo nella relazione con il **denaro**, cerca di tener d'occhio le spese.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel settore del **lavoro** emergono svariati elementi che in un primo momento contribuiscono a creare una sorta di stato di allarme, poiché gli eventi non aderiscono alle tue aspettative e hai paura di perdere il controllo della situazione. Ma ci metterai poco a capire che nei fatti quelle che inizialmente potevano sembrarti contrarietà sono tue alleate che contribuiscono a farti aggirare gli ostacoli.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi nell'aria c'è qualcosa che ti ispira, come se anche solo annusando il vento che soffia fossi in grado di cogliere ed elaborare tutta una serie di indizi che ti consentono di capire come muoverti rispetto al **lavoro**. Approfitta di queste condizioni speciali ed ascolta quello che questo tuo sesto senso ti suggerisce. Sarai sorpreso vedendo come in questo modo verrai a capo di questioni complesse.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ti offre opportunità piuttosto appetibili nel settore del **lavoro**, consentendoti di coordinare bene i tuoi sforzi con i capricci del caso per approfittarne a tuo favore. Sei più propositivo del solito e pieno di slanci. Forte di un'energia primaverile affronti quasi con spavalderia situazioni anche complesse, consapevole che sei perfettamente in grado di raggiungere i tuoi obiettivi.

Leone dal 23/7 al 23/8
La maggiore disponibilità nei confronti degli altri ti rende recettivo a proposte e suggerimenti e soprattutto ti consente di cogliere meglio lo stato d'animo e la temperatura emotiva delle persone con cui entri in relazione. Approfittane per modulare con maggiore raffinatezza le tue reazioni nell'ambito del **lavoro**, evitando così di essere vittima di sbalzi di umore che puoi perfettamente evitare.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Con la collaborazione della Luna avrai modo di adottare modalità più estrose e inconsuete nel **lavoro**. Il bello è che lo farai senza stare a pensarci come tuo solito, analizzando i pro e i contro prima di prendere l'iniziativa. Affidati al pilota automatico che affiora spontaneamente e lascialo guidare in tua vece. Sarà anche molto più riposante e ti lascerà un margine di tempo per fare altre cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna ti sussurra all'orecchio piccoli suggerimenti che arricchiscono il tuo arsenale di seduzione, favorendoti nelle cose dell'**amore** e offrendoti la preziosa risorsa del buonumore. Approfitta della spensieratezza che genera in te per affrontare con maggiore intraprendenza la giornata, la dimensione di gioco ti consente di sperimentare anche delle risorse che difficilmente ti azzardi ad adottare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti rende più esigente nei confronti degli altri e più incline a spenderti nelle relazioni, con entusiasmo e a volte anche con una certa irruenza. Anche in **amore** vivi con generosità il rapporto con il partner, forte anche di un'allegria che ti spinge a dare di più. Attento solo agli sbalzi di umore, dei quali è difficile essere consapevole e che possono generare reazioni eccessive.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione alimenta il tuo desiderio di novità nel **lavoro**, inducendo da parte tua un atteggiamento più impaziente e irrequieto, come se fossi alla ricerca di un cambiamento. In questo sei spronato da una tua visione ideale, che ti porta ad alimentare qualcosa che forse assomiglia più a un sogno che a una possibilità concreta. Ma non lo frenare perché ti mette le ali e ti proietta in avanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi tieni d'occhio la tua impulsività, che tende a renderti più generoso e irriflessivo nella gestione del **denaro**, inducendoti a spendere con una facilità di cui forse non sei del tutto consapevole, spinto da uno slancio innocente e spensierato. Ma questo non significa certo che devi frenare il tuo impulso. Semplicemente evita che sia per reazione, decidi tu piuttosto che lasciarti manipolare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Con la Luna nel tuo segno sei più spontaneo e spensierato, leggero nell'approccio alle cose. Anche il tuo lato impaziente emerge quasi senza che tu ci faccia caso. C'è qualcosa che si prepara nel settore del **lavoro** ma devi ampliare un po' il tuo punto di vista in modo da esplorare anche altre possibilità che per il momento non hai preso in considerazione. E concediti un momento di pura distrazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Sei preso da uno stato d'animo romantico e sentimentale, che ti porta a identificarti con le persone che ti sono attorno in una sorta di innamoramento generale che ti induce al sorriso. Inoltre, c'è anche la relazione con il partner e l'**amore** che vi unisce, che ti attraversa con maggiore intensità del solito, come trasportandoti in un'altra dimensione. Ma con la testa tra le nuvole ci stai benissimo.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	23	86	6	68	84	61	44	59
Cagliari	16	107	54	77	49	68	11	58
Firenze	7	69	21	56	20	53	52	52
Genova	8	71	12	70	33	69	34	67
Milano	66	81	83	69	81	59	77	50
Napoli	84	72	32	54	9	50	37	47
Palermo	16	79	49	72	88	68	77	64
Roma	37	74	30	60	48	56	77	53
Torino	89	119	33	79	29	71	72	68
Venezia	48	133	62	83	8	74	68	71
Nazionale	65	64	30	59	2	50	87	46

WITHUB

Sport

RUGBY

È dell'azzurro Pani la meta più bella del Sei Nazioni

È di Lorenzo Pani, estremo azzurro delle Zebre Parma, la miglior meta (il 16 marzo contro il Galles) del Sei Nazioni. Votata dal 64% degli appassionati, il riconoscimento corona il miglior torneo della storia dell'Italia, conclusosi con 2 vittorie (Scozia e Galles) e un pareggio a Lilla con la Francia. «È frutto di un grande lavoro dell'Italia. Mi sono trovato nel posto giusto al momento giusto raccogliendo l'assist di Ioane», il commento di Pani.

ALLEGRI SI RILANCIA MA INCOMBE MOTTA

Il futuro dello juventino resta incerto anche dopo il successo sulla Lazio

Giuntoli ha puntato gli occhi sul tecnico del Bologna, obiettivo di molte società

FUTURO Thiago Motta e, a destra, Max Allegri

PANCHINE

Allegri ha vinto, viva Allegri. Con il campionato che si avvia alla conclusione, se il tecnico Juve rinsalda, almeno per ora, la sua posizione raffreddando le voci di un divorzio a fine stagione (dal club finora esplicite e scontate conferme ma ancora nessun passo concreto per il rinnovo di un contratto in scadenza a giugno 2025) restano tanti i cambi in panchina all'orizzonte. Dal Milan alla Fiorentina, passando per il Napoli il mercato dei tecnici si preannuncia piuttosto bollente. L'Inter, che si avvia a vincere lo scudetto con largo distacco, è tra le poche a chiamarsene fuori: blinderà Simone Inzaghi che ha convinto per risultati e qualità del gioco. Per i campioni d'Italia uscenti del Napoli, dopo una stagione all'insegna dei cambi (tre: Garcia, Mazzarri e Calzona), è tempo invece di rifondazione. Il presidente Aurelio de Laurentiis ha un nome in cima alla lista dei desideri, Antonio Conte, che rilancerebbe le ambizioni degli azzurri dopo una annata disastrosa. Un nome però già circolato con insistenza la scorsa stagione ma il tecnico ha preferito un anno sabbatico in famiglia in attesa di altre offerte a cominciare da quelle della Juve: a Torino ha casa e ha vinto tre scudetti consecutivi lasciando in eredità ad Allegri una squadra che ha continuato a dominare per altre 5 stagioni, più quella di Sarri.

Ed è proprio attorno al futuro di Allegri che ruoteranno molti spostamenti. Sono altissime le quotazioni di Thiago Motta: il suo Bologna sta facendo faville ed è lanciato verso la qualificazione alla prossima Champions League, a due soli punti dai bianconeri pur con un organico nettamente inferiore. Il contratto del tecnico con il club felsineo scade l'anno prossimo e sulle tracce dell'italo brasiliano c'è già da tempo proprio la Juventus: il dg bianconero Giuntoli ha incontrato il tecnico avendo individuato in lui il profilo adatto per un nuovo ciclo. Allegri è messo in dubbio da gran parte dei tifosi oltre che dalla lunga serie di risultati negativi che ha reso il girone di ritorno poco brillante. Il suo "non gioco" solleva scontento, specie l'atteggiamento "sparagnino" e timoroso che ha portato la squadra a soffrire in casa e contro squadre di bassa classifica. Un sistema ritenuto anacronistico per puntare in alto in Champions, il sogno del popolo bianconero dopo la scorpacciata di scudetti. L'impressione è che non sarà una Coppa Italia in più o in meno in bacheca a influire sulla decisione di proseguire con Allegri per la nona stagione, dopo tre senza scudetti. Sui tempi della scelta pesa anche il giro di panchine che si sta aprendo in Italia e in Europa: aspettare la scadenza naturale dell'esoso contratto di Max (7 milioni a stagione) potrebbe essere rischioso perché le alternative nel frattempo si accaseranno altrove. E la Juve rischierebbe di veder bruciate i nomi su cui punta per il futuro.

SI PREPARA UN GIRO DI ALLENATORI IN ITALIA E IN EUROPA: IN DUBBIO PIOLI, ITALIANO, DE ROSSI E PALLADINO. BLINDATI INZAGHI E GASPERINI

DE ZERBI PIACE ALLE BIG

Su Motta c'è ad esempio l'attenzione anche del Milan nel caso di separazione da Stefano Pioli, che ha il contratto in scadenza il 30 giugno 2025. Dipende dal cammino dei rossoneri in Europa League oltre che in campionato.

Alla Fiorentina intanto l'avventura di Vincenzo Italiano sembra arrivata al capolinea. Il tecnico è un altro dei nomi nella lista di de Laurentiis, ma non solo. Incerto il futuro di Raffaele Palladino alla guida del Monza, nonostante un bel campionato. Se ci sarà un futuro per Daniele De Rossi sulla panchina della Roma è ancora un rebus: chiamato a fare il traghettatore dopo l'esonero di Josè Mourinho, l'ex centrocampista giallorosso è stato capace di invertire la rotta dei giallorossi e una conferma a questo punto non sembra così improbabile, soprattutto se arrivasse la qualificazione in Champions. Sicuro di restare Gasperini all'Atalanta, che sta scalando la classifica dei più longevi allenatori sulla stessa panchina. Passa invece dalla salvezza il destino di Claudio Ranieri (Cagliari), Davide Nicola (Empoli), Eusebio Di Francesco (Frosinone), Gabriele Cioffi (Udinese), Luca Gotti (Lecce), Marco Baroni (Verona). Tante le panchine prestigiose che cambieranno anche all'estero, dal Barcellona, al Bayern Monaco, al Liverpool, forse allo stesso Psg. Interessato c'è Roberto De Zerbi, un contratto col Brighton che scadrà nel 2026, ma sulle cui tracce si muovono diversi top club.

In Italia Commisso il presidente più ricco

VIOLA Rocco Commisso

LA CLASSIFICA

C'è tanto sport tra i "paperoni" più ricchi d'Italia. Lo conferma la nuova classifica di Forbes. Dietro Giovanni Ferrero e Andrea Pignataro, sul gradino più basso del podio, e primo degli sportivi, c'è Giorgio Armani: 11,3 miliardi di dollari il patrimonio del celebre stilista, patron dell'Olimpia Milano di basket. Nel calcio, Robert e Michael Hartono, i proprietari del Como, sono all'ottavo e decimo posto con 26,5 e 25,5 miliardi. Rocco Commisso, proprietario della Fiorentina, con 8 miliardi sopravanza i Friedkin (Roma, 6,4 miliardi) e la famiglia Saputo (Bologna con 4,3 miliardi). Elkann, che detiene Juve e Ferrari, ha 2,6 miliardi. Più indietro Marina e Pier Silvio Berlusconi che controllano il Monza: per loro 2,1 miliardi di dollari a testa. Ci sono gli Squinzi. Antonio Percassi, Giovanni Arvedi della Cremonese e Danilo Iervolino, per lui un miliardo di patrimonio, non figura in classifica De Laurentiis. Primo sportivo al mondo è Steve Ballmer, proprietario dei Los Angeles Clippers in con 121 miliardi.

Marino Petrelli

Mandragora in gol da 30 metri Alla Fiorentina il primo round

FIORENTINA	1
ATALANTA	0

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6,5; Kayode 6, Milenkovic 6, Ranieri 6, Parisi 6; Bonaventura 6,5, Mandragora 7,5; Nico Gonzalez 7, Beltran 6,5 (33' st Arthur ng), Kouame 6,5; Belotti 6 (40' st Ikone ng).
All. Italiano 7

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesecchi 7; Djimsiti 5,5, Hien 5,5, Kolasinac 5; Holm 5 (43'st Hateboer ng), de Roon 5,5, Pasalic 5 (1' st Ederson 5,5), Ruggeri 5 (15' st Bakker 5); Koopmeiners 5, Miranchuk 5 (1' st Scamacca 5); Lookman 5,5 (33' st Touré ng).
All. Gasperini (in panchina Gritti) 5,5

Arbitro: Mariani 6

Reti: 31' pt Mandragora

Note: ammoniti Miranchuk, Mandragora, de Roon, Kouame. Angoli 9-3. Spettatori 20mila

L'Atalanta butta via la semifinale di andata di Coppa Italia ed è la Fiorentina a festeggiare il primo round. È un capolavoro da 30 metri di Mandragora, che si inventa un tiro imparabile, a stendere la Dea. La viola vuole la finale per cercare di rifarsi del ko della scorsa stagione contro l'Inter. La squadra di Vincenzo Italiano gioca un primo tempo bellissimo, senza paura. Fa un pressing feroce, mandando in tilt l'Atalanta che non si aspettava così tanta veemenza.

DEA IRRICONOSCIBILE

La squadra di Gian Piero Gasperini (è in tribuna per squalifica) è nella sua peggior serata dell'anno. Non sembra neanche la squadra che soltanto pochi giorni fa ha dato una lezione di calcio al Napoli, al Diego Armando Maradona. La Dea non è la solita Dea. Ne approfitta la Fiorentina. I suoi arrivano sempre prima sul pallone e creano qualche pericolo di troppo alla difesa dell'Atalanta. Carnesecchi non si fa sorprendere da un tiro cross di Nico Gonzalez e si supera al 24' quando respinge con i piedi una conclusione di Beltran. Però, non può fare nulla quando dalla distanza Mandragora dà alla palla una traiettoria infida, sbatte sul palo ed entra in rete. È un gran gol, davvero.

IL PROGRAMMA DELLA COPPA ITALIA

Questo il programma delle semifinali di Coppa Italia:
martedì Juventus-Lazio 2-0
ritorno: 23 aprile a Roma
ieri Fiorentina-Atalanta 1-0
ritorno: 24 aprile a Bergamo
Finale: mercoledì 15 maggio allo stadio Olimpico di Roma

LE OCCASIONI

Nella ripresa l'Atalanta corre ai ripari. Escono Pasalic e Miranchuk, entrano Ederson e Scamacca. La Dea sfiora subito il vantaggio con Hien, ma Terracciano è bravissimo a deviare in angolo. Continua, però, a giocare soltanto la Fiorentina. E Gasperini deve ringraziare Carnesecchi se la sua squadra è ancora in corsa per la finale. Il portiere salva, infatti, due volte. Prima sul colpo di testa di Nico Gonzalez (e qui la deviazione è strabiliante), poi su un'altra conclusione dell'argentino. La Dea è in difficoltà, ma quando riesce a uscire dalla sua metà campo, spreca il gol del pareggio. La palla dell'1-1 capita sui piedi di Bakker, ma il diagonale dell'olandese è da dimenticare. E la Fiorentina esulta. Appuntamento a Bergamo il 24 aprile: servirà un'altra prestazione all'Atalanta per guadagnarsi la finale.

PRODEZZA Rolando Mandragora

Salvatore Riggio

DE LAURENTIIS DAI PM PER IL CASO OSIMHEN

▶Al presidente del Napoli contestato il falso in bilancio sull'arrivo del bomber

▶Ha ribadito che l'affare è stato gestito da Giuntoli: «Le finanze del club solide»

L'AUDIZIONE

ROMA «Le finanze del Napoli sono solide, non avevamo bisogno di operazioni creative». È questo in sintesi il concetto espresso ieri mattina da Aurelio De Laurentiis in Procura a Roma negli uffici di piazzale Clodio. Il presidente del Napoli ha raccontato per più di un'ora ai pm Cascini, Orano e Del Giudice le sue verità sull'operazione legata all'acquisto di Victor Osimhen dalla squadra francese del Lilla, nell'estate 2020. L'attaccante fu prelevato per la cifra record (per il Napoli) di 71,200 milioni di euro, 50 cash, i restanti 21 attraverso lo scambio di quattro giocatori – Karnezis, Manzi, Liguori e Palmieri – di cui soltanto il primo (il portiere greco) è stato effettivamente in Francia (due stagioni da dodicesimo in Ligue 1 per poi annunciare il suo ritiro dal calcio giocato). Gli altri, tutti prodotti del settore giovanile azzurro, nel Lilla non sono mai arrivati e hanno giocato e continuano a farlo nelle categorie inferiori.

LA CONTESTAZIONE

Per questa compravendita la Procura di Roma contesta a De Laurentiis il reato di falso in bilancio, in concorso con gli altri membri del consiglio di amministrazione del Napoli all'epoca dell'acquisto di Osimhen. È stato De Laurentiis a sollecitare – dopo la richiesta di rinvio a giudizio – l'atto istruttorio: non si è trattato di un interrogatorio, bensì di un'audizione chiesta da Adl. Il presidente azzurro ha risposto a tutte le domande e ha fornito una serie di elementi che saranno valutati dai pm romani. Il patron del Napoli è stato accompagnato dagli avvocati Fabio Fulgeri e Lorenzo Contrada che costituiscono il suo collegio difensivo: ha spiegato la sua versione dei fatti in merito all'operazione di mercato ribadendo come sia stata condotta interamente dall'ex direttore sportivo (ora direttore dell'area tecnica della Juventus), Cristiano Giuntoli per garantire al Napoli uno dei migliori centravanti del panorama europeo, decisivo nello scorso campionato per la vittoria dello scudetto e probabile protagonista del prossimo mercato estivo, considerando una clausola prevista nel suo contratto di 130 milioni di euro.

OSI È COSTATO 71,2 MILIONI Il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis con il centravanti nigeriano Victor Osimhen che fu pagato 71,2 milioni al Lilla; nell'operazione entrarono altri quattro giocatori

«Siamo convinti di aver chiarito tutto in maniera esaustiva – ha spiegato proprio Fulgeri – e adesso aspettiamo con serenità gli sviluppi della vicenda. Il Napoli non aveva bisogno di gonfiare i bilanci».

MEMORIA

Entro una settimana i legali consegneranno una memoria difensiva. Sperano che possa essere esaustiva per chiudere la vicenda nel più breve tempo possibile. Entro fine mese ci sarà la decisione. Il Napoli è di fronte ad un vero e proprio bivio: archiviazione oppure rinvio a giudizio. La difesa del club azzurro si basa su tre punti fondamentali che sono stati ribaditi ieri in Procura. Il primo riguarda proprio la solidità del bilancio del Napoli. L'aspetto è certificato e secondo la difesa del presidente De Laurentiis rappresenta l'argomento principale. Non c'era alcun bisogno di alterare i conti con un'operazione fittizia. Il secondo aspetto va ad analizzare proprio i contorni dell'affare. Il Napoli ha versato 50 milioni cash al Lilla che ha regolarmente incassato la cifra. E per finire, le tasse sulle plusvalenze dei tre baby calciatori sono poi state regolarmente pagate dal club campione d'Italia. De Laurentiis è convinto di aver chiarito tutti gli aspetti e confida nell'archiviazione. La Giustizia Sportiva ovviamente attende sviluppi: il Napoli era stato già assolto nell'ambito del cosiddetto caso plusvalenze, ma la situazione potrebbe cambiare, qualora De Laurentiis andasse a processo per falso in bilancio. Tre le possibili strade: una nuova assoluzione, una multa o una penalizzazione in classifica.

Pasquale Tina

Dopo il bacio, la corruzione: ancora guai per Rubiales

IL CASO

MADRID Un sistema di società strumentali per occultare tangenti su appalti milionari: è quello che girerebbe intorno alla Federcalcio spagnola, al centro di un'inchiesta per corruzione, che vede fra i principali indagati l'ex presidente Luis Rubiales, arrestato a Madrid al suo rientro dalla Repubblica Dominicana, dove, negli ultimi mesi, risiedeva per affari. Rubiales è stato prelevato dagli agenti in aeroporto, portato su un van in una zona riservata dello scalo dove gli sono state notificate le imputazioni per i reati di presunta corruzione, amministrazione sleale e riciclaggio. Rubiales è stato rilasciato dopo due ore di interrogatorio in cui si sarebbe avvalso della facoltà di non rispondere, in attesa di comparire davanti alla giudice Delia Rodriguez che coordina l'inchiesta sui presunti contratti illegali sottoscritti negli ultimi 5 anni dalla Federcalcio, durante la presidenza di Rubiales. L'ex n.1, nella bufera per il bacio rubato alla calciatrice Jennifer Hermoso durante la premiazione dei Mondiali vinti dalla Spagna - e rinviato a giudizio in altro processo per reati sessuali e intimidazioni - ha anticipato il suo rientro a Madrid, dopo la perquisizione nella sua residenza a Santo Domingo. Il 20 marzo scorso, la guardia civile aveva fatto irruzione nella sua abitazione di Granada e nella sede della Rfef a Madrid, e aveva arrestato 6 persone, fra le quali tre dirigenti della Federcalcio e il consulente legale dell'ex presidente.

La Ferrari all'assalto del tabù Suzuka Vasseur: «Dovremo essere perfetti»

FORMULA UNO

ROMA Un altro gran premio in Oriente. Un'altra alzataccia di domenica per seguire la F1 itinerante che balza da un continente all'altro spinta da un successo che più globale non si può. Dopo la puntata in Australia, quasi agli antipodi, il Circus è sbarcato a Suzuka, nella campagna del Sol Levante. Un circuito voluto personalmente da Soichiro, il mitico fondatore della Honda, che già ha il sapore di storia nonostante ospiti le monoposto solo dal 1987, quando Indianapolis e Monza erano già nella leggenda. Lungo quasi sei chilometri e con la configurazione ad "otto", l'impianto nipponico è considerato fra i più tecnici e spettacolari, amato da tutti i piloti che gli preferiscono solo Spa nei loro personalissimi gradimenti.

LO SPETTRO CARLOS

Per fare il sorpasso dell'anno tutti i driver sognano la curva dell'Eau Rouge-Raidillon in Belgio o la 130R in Giappone. Detto questo, veniamo alla cronaca. I protagonisti sono già ai box dove questa notte si disputeranno le prime prove. I riflettori sono puntati sulla Ferrari ed, in particolare, su Carlos Sainz che, approfittando dell'incendio a bordo dell'astronave del cannibale, ha sbancato l'autunno di Melbourne. Una bella iniezione di fiducia sebbene la pista respinga il Cavallino da vent'anni.

Lo spagnolo ha vinto con autorità, comandando la giostra dall'inizio alla fine, rifilando un distacco abissale all'altra Red Bull di Perez che, quando serve, ha sempre le polveri bagnate. Sarà un caso, ma gli unici due gran premi sfuggiti alla RB nelle ultime due stagioni sono finiti entrambi nel carniere del figlio d'arte di Madrid.

Un aspetto che farà riflettere bene Christian Horner se veramente i giorni del messicano a Milton Keynes volgono al tramonto. Lo scorso anno, dopo il trionfo a Singapore, le Rosse furono ridimensionate da un imbufalito super-Max sul tracciato del Sol Levante con i gradini più bassi del podio occupati dalle due McLaren. Ma la SF-24 non è capricciosa come la precedente ed il maestro di cerimonia Frédéric Vasseur si è sbilanciato come di solito non fa: «La direzione è quella giusta, la vettura cresce in prestazioni ed è più facile sia da guidare che da sviluppare. Dobbiamo continuare a mettere pressione alla Red Bull, quando sono incalzati possono sbagliare. La concentrazione deve restare sul nostro materiale: i pneumatici vanno molto meglio, ma serve più coerenza fra un treno di gomme e l'altro». Cova sotto la cenere la pace armata nello squadrone austriaco, un incubo più pericoloso degli avversari.

L'ULTIMO SUCCESSO DELLA ROSSA NEL 2004 CON SCHUMACHER WOLFF VOLA A TOKYO IN PRESSING SU VERSTAPPEN

ROSSO Carlos Sainz Jr., 29 anni, ha vinto il Gran premio d'Australia

LOTTA FRA FAZIONI

Un "coup de théâtre" è atteso da un momento all'altro visto che i moschettieri non hanno affatto deposto l'ascia di guerra. Il team principal britannico nei mesi scorsi ha dovuto incassare un brutto assalto ma, essendo uscito dall'angolo, non sembra disposto a fare prigionieri. Ha tirato le fila per far scendere in campo l'azionista di maggioranza di tutta la Red Bull, il thailandese Chalerm Yoovidhya, che pare disposto a fare piazza pulita pur di lasciare al comando del team il manager che lo guida da oltre vent'anni. La cordata austriaca che fa capo agli eredi di Dietrich Mateschitz, il mitico fondatore che aveva l'alone del capo assoluto e prima prendeva tutte le decisioni sportive e di marketing nonostante fosse in minoranza. Tradotto, la prima testa a rotolare sarebbe quella di Helmut Marko che ha già gridato aiuto, ma la rivoluzione potrebbe estendersi anche al quartier generale di Salisburgo. Con questa situazione nel paddock si è imbarcato per Tokyo anche Toto Wolff che doveva restare in Inghilterra a seguire gli sviluppi della deludente W15. Senza l'anziano "talent scout" Max è libero e Verstappen val bene un viaggio...

Giorgio Ursicino

Tennis

Berrettini avanti a Marrakech: oggi derby con Sonego Cobolli eliminato

Buone notizie per l'Italia anche nel "250" sulla terra di Marrakech. Lorenzo Sonego, al primo match dopo il divorzio da "papà" Gipo Arbino, rimonta per 1-6 6-3 6-4 l'indiano Sumit Nagal, 95 ATP, qualificandosi per il derby dei quarti di oggi (precedenti 1-4) contro Matteo Berrettini. Il quale vince un match complicato contro il coriaceo Jaime Munar: lo domina col ritrovato servizio e il solido dritto fino al 6-4 3-1, con tre palle-break del 4-1, lo subisce clamorosamente perdendo il secondo set, e infine lo doma per 6-3. Peccato che si fermi la corsa del 22enne Stefano Cobolli, anche un po' sfortunato nelle 7 palle break non concretizzate contro Kotov, che cede 6-1 7-6. Serpeggia la voce di mamma Murray nuovo coach di Novak Djokovic dopo Goran Ivanisevic. Di certo, per rivitalizzare il doppio, l'ATP sperimenta un format già dal Masters 1000 di Madrid del 24 aprile: 32 coppie, 16 posti ai team che accedono tramite la classifica di singolare, torneo di 5 giorni nella seconda settimana del torneo, ritmo di gioco accelerato, con 15" tra i punti dopo scambi inferiori a 4 colpi, sempre 25" dai 4 in su, i giocatori non potranno sedersi dopo il game.

V.M.

Lettere&Opinioni

«LA TECNOLOGIA A IDROGENO VERDE, RISPETTO ALL'ELETTRICO, È PIÙ VELOCE DA RICARICARE E PIÙ FACILE DA IMBALLARE. MA COSTA IL DOPPIO. PUÒ ESSERE UNA SOLUZIONE PER LE GRANDI AZIENDE MA NON PER I NORMALI CITTADINI»

Carlos Tavares, *CEO Stellantis*

La frase del giorno

Giovedì 4 Aprile 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Incentivi

Il Superbonus è una delle peggiori scelte economiche dell'ultimo ventennio: non uno stimolo, ma una droga

Roberto Papetti

*Caro direttore,
non so cosa pensi lei del super bonus, vedo però che adesso c'è la corsa da parte dei politici a dire: "io non lo ho votato". Per giustizia verso gli italiani proporrei un 20 per cento degli loro emolumenti da versare al ministro del Tesoro.*

Roberto Cannata

Caro lettore,
i superbonus e il bonus facciata, varati dal governo Conte, sono costati al contribuente italiano 135 miliardi in quattro anni: più di 4 manovre finanziarie (l'ultima è stata di 25 miliardi). Escludo, ma lo escludono anche tutti gli esperti, che i benefici, diretti e indiretti, che queste misure hanno portato all'economia italiana siano pari anche solo a un terzo o un quarto di questa cifra. In compenso hanno generato frodi per almeno 15 miliardi, se consideriamo solo quelle scoperte dalla Guardia di Finanza. Basterebbero questi numeri per inserire i superbonus ai primi posti nella classifica delle peggiori scelte di politica economica dell'ultimo ventennio. Quel che è certo è che i drammatici effetti finanziari di questi provvedimenti li dovremo pagare tutti noi per molti anni. Ma tutto ciò non è avvenuto per caso: è il risultato di una serie di errori clamorosi che erano alla base di queste misure. Errori di principio, di calcolo e di valutazione dell'impatto dei bonus. Facciamo un piccolo passo indietro. Questi strumenti sono stati pensati nel 2020 in periodo Covid con l'obiettivo (giusto) di rilanciare l'economia, riqualificando nel contempo il patrimonio edilizio. Ma una cosa è incentivare uno o più settori, altro è drogarli. I superbonus appartengono esattamente a questa categoria e come tutte le droghe alterano gli equilibri, danno dipendenza e quando vengono a mancare provocano gravi crisi. Ed è esattamente ciò che è accaduto: infatti i governi successivi, benché consapevoli degli effetti perversi e devastanti di queste misure, hanno dovuto continuare a somministrarli, seppur in dosi più ridotte e modificate, di bonus per evitare contraccolpi traumatici. A questo si aggiunga un altro dato, anch'esso assai significativo: quando il provvedimento è stata varato venne stimato che avrebbe inciso sulle casse pubbliche per un totale 40 miliardi. Cioè meno di un terzo di quanto invece, sino ad ora almeno, è costato. Un clamoroso errore di previsione. Infine, soprattutto per ciò che riguarda il bonus facciate, è disarmante come, nella sua prima versione poi corretta dal governo Draghi, non fossero previsti controlli, né limiti di spesa, né visti di conformità, né accertamenti sulla congruità delle spese e neppure l'esistenza dei requisiti minimi. Ovviamente tutto questo ha aperto la strada a centinaia di frodi e di uso illecito, soprattutto del bonus facciate. Che ha finito per alimentare non la crescita del Paese, ma la ricchezza già assai cospicua della malavita organizzata.

Caso Salis / 1

Libertà consapevole

Il caso di Ilaria Salis induce a diverse riflessioni su ciò che è lecito, giusto, opportuno. La situazione che sta vivendo porta a ritenere che le sue scelte, da qualsiasi ottica valutate, non vedono ottemperati all'unisono i significati dei tre aggettivi-guida di ogni ponderata azione. Da persona matura, oltreché insegnante di professione, ha liberamente deciso, da dichiarata attivista politica, di andare a Budapest per contestare e fisicamente ostacolare i partecipanti ad una ricorrenza annualmente celebrata legittimamente in Ungheria. Per lei il suo operato era lecito e giusto, ma non per le leggi di quel Paese. Quel pozzo profondissimo in cui si trova sprofondata c'era già e scegliere liberamente di rischiare di finircisi dentro non mi è parso opportuno. La libertà è un valore primario per eccellenza e quando non se ne fa un uso consapevole la si può perdere. Tutto qua.

Luciano Tumiotto

Caso Salis / 2

Se fosse americana

Mi rivolgo a Lei per sollevare una questione relativa alla detenzione prolungata e ingiusta di Ilaria Salis, cittadina italiana trattenuta in Ungheria da ben 14 mesi senza alcun processo equo. Ilaria è soggetta a un'indagine su un presunto reato di cui si dichiara innocente, eppure continua a essere privata della sua libertà senza alcuna possibilità di difendersi adeguatamente davanti a un tribunale. Recentemente, abbiamo visto un esempio tangibile di come l'intercessione politica possa portare alla risoluzione di situazioni simili. La nostra Presidente è riuscita a ottenere l'attenzione e l'assistenza del Presidente Biden per una persona condannata per omicidio, assicurandone il ritorno in Italia (e mi va bene). Questa azione ha dimostrato che l'impegno diplomatico può fare la differenza nel garantire la giustizia per i nostri concittadini all'estero. Pertanto, sollecito la nostra Presidente a intraprendere un simile sforzo diplomatico nei confronti del Presidente Orban dell'Ungheria, al fine di ottenere il rilascio e il ritorno in Italia di Ilaria Salis. È fondamentale che il nostro governo agisca con determinazione per proteggere i diritti dei cittadini italiani all'estero e per garantire loro un processo equo e una giusta difesa. Ma chiedo a Voi se, in una situazione simile, una persona di nazionalità diversa da Italiana, sarebbe ancora detenuta senza processo per così tanto tempo. La mia preoccupazione cresce quando rifletto su come sarebbe trattata Ilaria se fosse una cittadina statunitense.

Mario Mantovan
Consigliere comunale di Porto Viro

Caso Salis / 3

Fa bene l'Ungheria

Compro il Gazzettino e in prima pagina come da titolo in 17 anni 17 condanne e può restare in Italia e avere un permesso di soggiorno a lungo termine perché i reati contestati sono di poca rilevanza, cosa si aspetta che faccia qualche omicidio? Perché anche se ne farebbe uno solo sarebbe sempre di poca rilevanza... Mi chiedo in che paese vivo, possibile che in questo paese tutto è consentito tranne essere una persona onesta... Beh allora fa bene l'Ungheria.

Domenico Rossi

Integrazione

Le teorie della sinistra

Il ministro dell'Istruzione Valditara e altri rappresentanti delle Istituzioni e non hanno proposto, saggiamente, una integrazione lenta e graduale. Nello specifico: la formazioni delle classi nelle scuole con non più del venti per cento di alunni stranieri. In ossequio alla pedagogia ricorrente che suggerisce di andare cauti e con numeri di alunni tali da creare una integrazione sicura ed efficace, così come avviene in molte altre nazioni del continente. Invece il Pd, contestando il ministro, sostiene che nelle classi è "consigliato" il numero di 40 percento ed oltre di stranieri. In modo particolare a Padova il capogruppo Pd in consiglio comunale, Gianni Berno, paventa che senza una integrazione "Full Immersion", integrazione immediata, rischiamo di rimanere senza lavoratori. Il Pd, evidentemente a corto di idee, è contro chi non si allea alle sue "teorie", tentando di annientare l'avversario-nemico politico come suo copione.

Michele Russi

Denatalità

Il prezzo delle illusioni

Ultimamente è diventato un argomento trendy quello della denatalità, l'inverno demografico in Italia. Mi chiedo, a tal proposito, se qualcuno a livello di politiche sociali e lavorative ci stia ragionando in un'ottica a lungo termine? Basterebbe un passo alla volta... ma non si ha invece percezione che si stia muovendo foglia al riguardo di questo tema, cruciale per il futuro delle nuove leve. I fatti lampanti sono che gli stipendi in Italia sono tra i più bassi d'Europa e stagnanti da anni, mentre procede a gonfie vele l'aumento scabroso del costo della vita. Con queste premesse, potersi permettere di mantenere decorosamente anche un solo figlio è già un miracolo. Orari di lavoro – secondo la logica distorta che più si sosta sul luogo di lavoro e più si è produttivi e utili all'economia - che non tengono minimamente conto delle esigenze umane di genitori non degeneri; asili nido, dove parcheggiare la prole lunghissime ore con molti sensi di colpa, che costano come il mutuo della casa. Babysitter prezzolate (finché non trovano di meglio), oppure la delega ai nonni - laddove in vita, sacrificati proprio quando le forze vengono meno, all'altare della nuova famiglia perennemente latitante. Ci si vede all'ora della nanna. A tenere a galla un nucleo familiare minimo tocca fare i tripli salti mortali e sperare che non ci siano imprevisti. Che mondo è questo, vogliamo dircelo senza pudori? E a quale prezzo stiamo pagando le illusioni del recente passato in tema di lavoro, indipendenza economica e nuovi valori che hanno soppiantato in toto le fondamenta su cui avevano costruito le proprie esistenze i nostri padri e nonni? Dovremmo chiederci in definitiva se fossero davvero più poveri loro, a conti fatti.

Monica Costantini

Chiusure

Così il mio paese sta morendo

Mel, in provincia di Belluno, che fa parte dei Borghi più belli d'Italia, sta morendo. Martedì 2 aprile 2024, tre bar del centro, per vari motivi, erano chiusi. Mi chiedo: come si fa lasciare un paese senza servizi? Muore perché fra poco la farmacia si trasferirà nella parte bassa del paese. In centro esistono solo due negozi che non possono vivere con la scarsa affluenza di persone che frequentano il centro. Mi chiedo: cosa fa l'Amministrazione comunale per incentivare il ripopolamento di questo piccolo paese? Amo il mio paese e vederlo morire mi dà tristezza.

Giuseppe De Battisti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

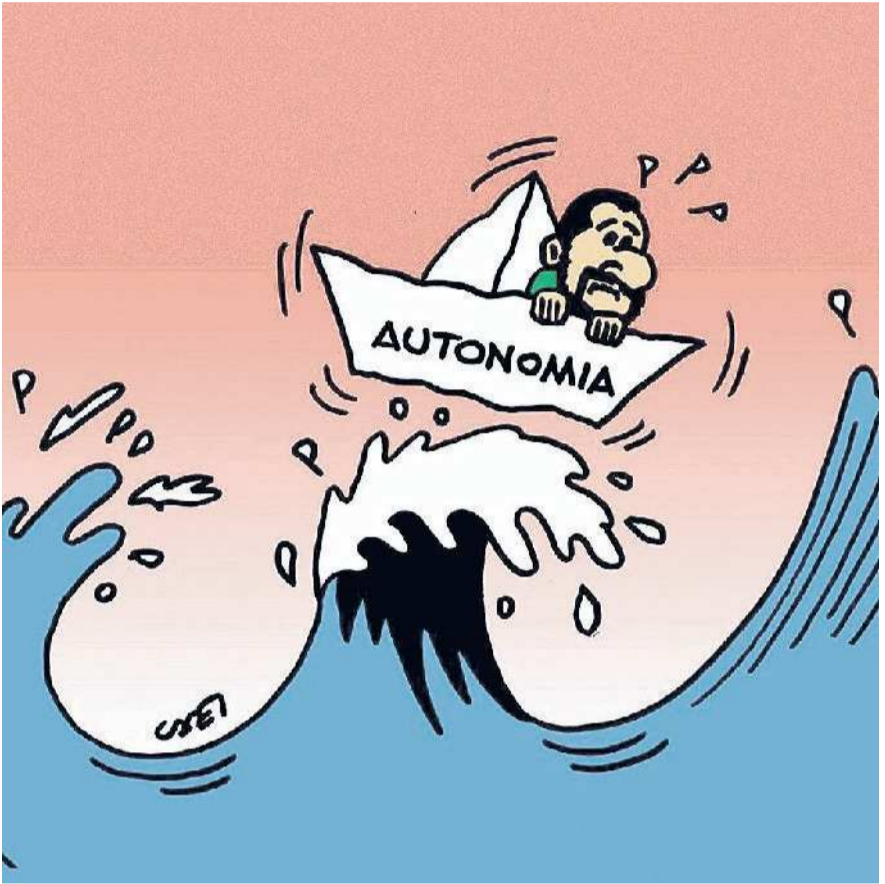
La tiratura del 3/4/2024 è stata di **42.457**

Giovedì 4 Aprile 2024
www.gazzettino.it

Le idee

L'importanza della laurea anche per chi non la utilizza

Paolo Balduzzi

Aurora è una giovane laureata in Economia che, dopo aver provato a usare il suo titolo di studio nel mondo del lavoro, ha preferito rimetterlo nel cassetto e dedicarsi alla sua vera passione: le api. Matteo invece è un ex ingegnere che gestisce un rifugio sull'Appennino mentre Giorgio è un architetto che ha lasciato un posto fisso e ora vive, o prova a farlo, dei suoi fumetti. Mentre i nomi di queste persone sono inventati, le storie che le riguardano sono vere. E, come queste, molte altre. Casi particolari, certo: ma decisamente non rari, che vengono facilmente assurti agli onori della cronaca e che catturano velocemente la nostra attenzione. Cosa ci colpisce, in queste notizie? Principalmente due cose. La prima è scoprire che ci sono individui, di solito giovani, che sono disposti ad assumersi un bel rischio pur di poter svolgere un lavoro che davvero amano e che li realizza. Nella migliore delle ipotesi, tifiamo per loro e ne invidiamo il coraggio. Nella peggiore, al contrario, pensiamo che siano un po' troppo idealisti e, con immotivata superiorità, sappiamo già come andrà a finire: cambieranno idea dopo le prime difficoltà. La seconda cosa che ci colpisce è il pensiero che, in fin dei conti, una laurea serva davvero a poco. Su questo, non ci sono dubbi: si tratta di una sciocchezza. Basta però intendersi su quale sia il significato di un titolo di studio. Una visione troppo economicista della vita tende ad attribuire alle cose solo un valore monetario. Una laurea, quindi, avrebbe senso solo se il flusso di redditi che ne scaturiranno supererà i costi sostenuti per ottenerla. Che noia! E che delusione, nella maggior parte dei casi: il "premio della laurea", così è chiamato il differenziale dello stipendio medio tra chi ha terminato l'Università e chi si è fermato al diploma, in Italia è piuttosto basso: supera di poco il 25% mentre è oltre il 50% sia nella media dei paesi Ocse sia in quella dell'Unione europea. Il dato cambia a seconda del settore, del genere e dell'età, penalizzando, in articolare, proprio i lavoratori e le lavoratrici più giovani. Messa così, per molti avrebbe senso concludere che studiare serve a poco. Tuttavia, bisogna considerare altri elementi, che non sono sempre quantificabili. Il primo è il valore dell'avere un'alternativa. Un titolo di studio universitario, per quanto non utilizzato, è comunque segno della capacità di un individuo di imparare. In termini più tecnici, è un segnale della produttività di un individuo, indipendentemente dal fatto che studiare abbia o meno insegnato qualcosa. Dovesse andare male con le api (o il rifugio, il taxi, i fumetti, e così via), non ci si presenterebbe sul mercato del lavoro con un curriculum povero. Inoltre, la laurea crea un valore di conoscenza e di relazioni che possono sempre tornare utili prima o poi nella vita. Per questo è anche sbagliato demonizzare alcune Facoltà solo perché, secondo i critici, "sfornerebbero disoccupati". Le Università formano (non sfornano) persone e, semmai, il problema italiano è che non ne formano a sufficienza. Tra i 30-34enni italiani, solo il 27 per cento è in possesso di un titolo di una laurea: una quota nettamente inferiore alla media europea del 42 per cento. Certo, prima di iscriversi è bene conoscere e riconoscere i rischi. Se al momento, per esempio, i laureati in Lettere non sono richiestissimi, è comunque inutile iscriversi a Ingegneria se la matematica è una propria debolezza. L'esito più probabile è che gli studi saranno abbandonati dopo un paio d'anni, al più tardi, che il giovane si sentirà incapace e che l'esercito dei Neet (coloro che non studiano, non si formano e non lavorano) guadagnerà un soldato in più. Molto meglio invece perseverare in ciò che piace, con la consapevolezza che non necessariamente si lavorerà nel campo specifico oggetto di studio. Senza dimenticare, inoltre, che il mondo del lavoro cambia velocemente e in direzioni spesso non prevedibili. E un laureato con poco mercato oggi potrebbe invece averne moltissimo in futuro. In bocca al lupo quindi a tutti i Matteo, i Giorgio e le Aurora d'Italia. E c'è da scommettere che, malgrado le loro scelte possano suggerire il contrario, si ritengano essi stessi fortunati di aver studiato.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Giovedì 4, Aprile 2024

Sant'Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa. Discepolo di suo fratello Leandro, gli succedette nella sede di Siviglia nell'Andalusia in Spagna; scrisse molte opere erudite, convocò e presiedette vari concili.

8°C 16°C
Il Sole Sorge 6:39 Tramonta 19:38
La Luna Sorge 4:54 Cala 14:01

IL TENORE INGLESE IAN BOSTRIDGE AL VERDI CANTA IL BAROCCO DEL '700 A NAPOLI E VENEZIA

A pagina XIV

Musica
Tarm in tour con il nuovo album "Garage Pordenone"

A pagina XV

Cinema
Tutti pazzi per "Yolo" il film che aprirà il Feff 26

Jia Ling ha modificato il proprio corpo per il film. Con 500 milioni al box office è l'attrice-regista che ha incassato più soldi al mondo.

A pagina XV

Maltempo, parte la conta dei danni

▸Riccardi sull'A23 interrotta dalla caduta dei massi sulla strada
Il piano per la riapertura completa della carreggiata verso l'Austria

▸Monte Croce Carnico, il vertice con la politica della Carinzia
L'assessore Amirante: «Prima la sicurezza, poi le alternative»

AUTOSTRADA Massi sull'A23

Il Noncello da rendere di nuovo navigabile ma vittima di un'altra piena che adesso mette in crisi la tabella di marcia dei lavori; il Meduna che rompe ancora una volta gli argini a Cordenons causando danni agli agricoltori che coltivano il prelibato asparago. E ancora, la frana di Clauzetto che "cammina" per più di 40 centimetri proprio a causa delle piogge degli ultimi giorni. Il Friuli Venezia Giulia torna ancora una volta a fare i conti con il maltempo. Sopralluogo dell'assessore Riccardo Riccardi sull'autostrada interrotta dalla caduta di massi in Carnia. Frana a Tolmezzo.

Alle pagine II e III

Pugni all'infermiere Scoppia il Far West in pronto soccorso

▸Nuovo episodio di violenza all'ospedale
Attimi di paura, indagano i carabinieri

Ancora violenze con il personale sanitario in servizio nelle strutture pubbliche del Friuli Venezia Giulia. L'ultimo brutto episodio ieri pomeriggio, quando un infermiere in servizio all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine è stato colpito con un pugno da un uomo. È successo verso le 16.15, nei locali del Pronto soccorso. Non è ancora stato chiarito se il soggetto che ha aggredito il professionista sanitario, fosse un paziente che aveva già effettuato il triage.

A pagina VI

Il caso
Figlio molesto revocata l'arma anche al padre

È successo a un ex guardia forestale della provincia di Udine Il Tar: un atto legittimo in una situazione familiare di pericolosità.

A pagina VII

La vignetta di Elbaxo

Friulano in Rai, nel giorno della Festa torna la polemica

Nel giorno della festa per la Patria del Friuli torna ad innalzarsi la polemica per i programmi in friulano in Rai. Ultimi giorni per chiudere la trattativa che dovrebbe portare per la tutela della lingua un Tg in friulano e una redazione a Udine.

A pagina IV

Conti in tasca
Bonus affitti senza i fondi del Governo è allarme

Il grido di allarme arriva forte e chiaro. I fruitori del bonus per gli affitti agevolati quest'anno potrebbero avere una amara sorpresa. In poche parole incassare molti meno contributi, oppure un altro è che si restringa la platea, con la possibilità più che concreta che diverse persone, pur in difficoltà per il pagamento del canone, non vengano aiutate. Il perché è presto spiegato: non sono arrivati i soldi dello Stato.

A pagina V

Ragazzina salva
Bufera sul Cai per la gita con il rischio valanghe

Il giorno dopo la tragedia sfiorata, per la valanga staccatasi sotto Forcella della Neve, a Misurina, gli organizzatori della spedizione di Forni Avoltri, di cui faceva parte la ragazzina rimasta per cinque minuti sotto la neve, sono travolti dalle critiche. Oggi si riunirà il direttivo del Cai. Pesa la decisione di uscire nonostante i bollettini inerenti alle valanghe annunciassero un grado "4 forte".

A pagina IV

Sci alpino
Billiani e Di Ronco campioni della neve sullo Zoncolan

Sono Ilaria Billiani e Jacopo Di Ronco i due vincitori della categoria degli Assoluti al termine dei Campionati provinciali Udinesi Carnia e Valcanale, organizzati sullo Zoncolan dallo Sci club Monte Canin di Udine. Nell'occasione era stato messo in palio il Trofeo Sportler 2024, per l'ultimo atto della stagione agonistica dello sci alpino sulle nevi regionali.

Tavosanis a pagina XI

Contro l'Inter mister Cioffi si affiderà a Success

Isaac Success al centro dell'attacco contro l'Inter. Per lunedì sera, visto lo stop forzato di Lucca, la logica sembra imporre l'utilizzo del nigeriano. Che però non sta certo attraversando un buon momento di forma, ancora condizionato probabilmente dal grave infortunio subito il 23 aprile contro la Cremonese. Proprio a quella gara, tra l'altro, risale il primo (e ultimo) gol segnato dall'attaccante nello scorso campionato. Da allora Success non è più andato a segno: per lui 759' di digiuno. A titolo statistico, tra le punte centrali della serie A solamente il bolognese Dan Ndoye ha fatto peggio del bianconero, visto che non supera il portiere avversario da 1351'. Da quando è in Friuli (stagione 2021-22), Success ha disputato 75 gare in serie A, segnando 3 reti. Non ha quindi dimestichezza con il gol, come si è capito presto, ma possiede altre caratteristiche preziose. Sa difendere bene la palla per far "alzare" la squadra, dialoga con efficacia anche in spazi stretti con i compagni, fa sempre valere la sua potenza fisica. Lunedì sera potrebbe essere utilissimo come sponda per gli inserimenti. E, chissà, magari anche trovare il gol, se non altro per la legge dei grandi numeri. In questi giorni Cioffi lo sta caricando a dovere: ha bisogno anche dell'ex Watford, in una gara sulla carta proibitiva.

Gomirato a pagina IX

ATTACCANTE Il nigeriano Isaac Success, punta dell'Udinese

Basket A2
Oww-Fortitudo, un grande duello per il secondo posto

In A2 il mercato non è finito. Il Trapani ha ingaggiato Stefano Gentile e Amar Alibegovic, con un ulteriore ricco investimento. Perso qualunque appiglio per arrampicarsi al primo posto (l'Unieuro Forlì è inattaccabile), l'Old Wild West Udine rimane in lotta per quello appena sotto, il secondo, assieme alla Fortitudo Bologna. Il calendario può aiutare i bianconeri.

Sindici a pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Maltempo, la conta dei danni

La frana di Clauzetto torna a "camminare" L'allarme dei geologi

▶La forte pioggia di Pasqua e Pasquetta ha causato lo spostamento di 41 centimetri

▶La rilevazione è stata possibile grazie ai sensori che "sorvegliano" il costone

L'ALLERTA

La frana di Clauzetto, che si è staccata dal costone della montagna durante l'ondata di maltempo dello scorso autunno, è tornata a muoversi. Colpa della pioggia che tra Pasqua e Pasquetta non ha lasciato tregua soprattutto alla pedemontana e alla fascia collinare della provincia di Pordenone. E non si è trattato nemmeno di un movimento di pochissimo conto, dal momento che i geologi incaricati di effettuare i rilievi in loco hanno testimoniato uno spostamento del fronte franoso di 41 centimetri.

COSA SUCCEDE

È ovvio che il nemico pubblico della frana che ha costretto le autorità a chiudere la principale strada di accesso a Clauzetto si chiama pioggia. «Per questo - ha spiegato ieri il sindaco del paese, Giuliano Cescutti - adesso possiamo solamente confidare nell'arrivo di una stagione più stabile, con meno precipitazioni». Gli effetti dell'ondata di maltempo di Pasqua e Pasquetta, però, si sono fatti sentire. La strada verso Clauzetto è stata riaperta quando è terminata l'allerta gialla emanata dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia. Ma i sensori, fatti installare proprio per permettere la chiusura dell'arteria in caso di condizioni reputate pericolose per le persone e per le infrastrutture, hanno fatto per la prima volta il loro lavoro, permettendo alle autorità di mettere nero su bianco l'ulteriore movimento della frana. «Uno spostamento di 41 centimetri - ha certificato ieri mattina il sindaco di Clauzetto, Giuliano Cescutti -. Ce lo hanno confermato i geologi a valle di un sopralluogo sul posto». Non un movimento tale da riportare l'allarme ai massimi livelli, ma una conferma relativa all'effetto della pioggia sullo smottamento ancora attivo.

PREOCCUPAZIONE La frana in due immagini d'archivio

LE CAUTELE

La strada per ora rimane aperta di giorno. Si chiude tutte le volte che le condizioni climatiche volgono al peggio, esattamente com'è successo in concomitanza di Pasqua e Pasquetta, quando la perturbazione ha portato acqua in abbondanza su tutto il Friuli Venezia Giulia. Dopo la rilevazione dei dati generati dai sensori installati sul corpo della frana, i dispositivi sono stati nuovamente ri-tarati dai geologi del servizio regionale. Sempre nei giorni di Pasqua e Pasquetta, poi, è sceso dell'altro materiale dal costone di Clauzetto, che però si è riversato correttamente nel cosiddetto tombotto. «Tombotto che ora puliremo - ha spiegato Cescutti - in attesa di un lavoro più a lungo termine per la riapertura totale della strada».

L'ARTERIA È STATA RIAPERTA E I DISPOSITIVI NUOVAMENTE TARATI

Lo status quo prevede lo stop al transito nelle ore notturne, durante le quali si dovrà continuare a percorrere le previste viabilità alternative. «Le limitazioni - aveva spiegato l'assessore Amirante - sono dovute al fatto che la frana, che ricomprende un volume di oltre 300 mila metri cubi di terreno, è ancora in lento e continuo movimento». Amirante aveva annunciato, inoltre, l'avvio di progettazioni volte a cercare una soluzione di lungo periodo rispetto alla provinciale 22 per Clauzetto. «Abbiamo previsto lo stanziamento di 600 mila euro in via d'urgenza a favore di Edr Pordenone per la progettazione e l'avvio dei lavori anche per la risoluzione di una seconda frana, in posizione più alta e sempre lungo la provinciale 22, ma in direzione Vito d'Asio. Un intervento indispensabile per garantire la sicurezza del tratto stradale che consente di accedere a Clauzetto. Lo stanziamento, allo stesso tempo, è necessario per avviare la progettazione di un intervento di viabilità alternativa che allontani la carreggiata dalla frana 'bassa', cioè quella che si è verificata alla fine dell'anno scorso, per poter così individuare una soluzione che consenta di mettere in sicurezza la circolazione in maniera stabile e definitiva».

Marco Agrusti

IL DISTACCO Il costone dal quale si è mossa la frana

Autostrada "bombardata" dai massi Un piano per metterla in sicurezza

LE OPERAZIONI

Ha riaperto ieri mattina nuovamente, dopo la nuova temporanea chiusura della notte precedente per la riasfaltatura, il tratto di autostrada Carnia-Pontebba lungo l'A23 Udine-Tarvisio, interessato all'alba del 1 aprile da una frana che ha compromesso la sede stradale e le barriere divisorie delle carreggiate.

Un intervento manutentivo del margine della piattaforma autostradale scattato alle 21 di mercoledì sulla doppia corsia in direzione nord, verso Tarvisio, quella in cui si proseguirà il transito in senso alternato fino alla completa messa in sicurezza del versante montuoso dal quale si sono staccati i massi che hanno fatto sfiorare la tragedia il giorno di Pasquetta. Sempre ieri l'area è stata visionato in un sopralluogo dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi, il quale con i responsabili della Protezione civile regionale ha voluto compiere una verifica aerea rispetto ai vai eventi franosi registrati nelle ultime settimane, non solo quindi l'ultimo in ordine di tempo, in comuni di Amaro (sull'autostrada A23 e sulla strada militare a uso pubblico Amaro-Campiolo), ma anche a Treppo-Ligosullo (strada comunale per Castel Valdajer) e Tolmezzo (località Cazzaso).

«Ad Amaro - ha rilevato Riccardi - la situazione è monitorata per definire quali tipologie di interventi siano necessari al fine di ripristinare completamente la circolazione sulla A23, al momento riaperta nel tratto Carnia-Pontebba verso Udine e interdetta in direzione opposta. La frana di Ligosullo è quella che ha avuto la portata maggiore (oltre 2mila metri cubi di materiale) ma su una strada fortunatamente poco frequentata: in questo caso bisognerà procedere sia alla rimozione del terriccio che occupa l'intera carreggiata, sia alla messa in sicurezza del crinale. A Cazzaso, infine, parliamo di un fenomeno franoso già verificatosi in precedenti occasioni di forti precipitazioni e che è da tempo oggetto di monitoraggio».

IERI MATTINA IL SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE RICCARDI NELL'AREA DI AMARO

Proprio su Cazzaso, il sindaco di Tolmezzo Roberto Vicentini ha firmato ieri una nuova ordinanza contingibile e urgente per la chiusura al transito del tratto di strada comunale compreso tra l'abitato di Fusea (cimitero) e Cazzaso Nuova (fermata autobus Tpl).

«La misura cautelativa – ha spiegato - si è resa necessaria alla luce dello spostamento di una porzione del movimento franoso che interessa la frazione Cazzaso (rilevato mediante il monitoraggio rafforzato cui è sottoposta l'area) e anche in considerazione delle intense precipitazioni dei giorni scorsi nonché delle previsioni meteo per il resto della settimana». Rispetto al piano per la gestione della storica frana, è scattata la fase di "preallarme" che implica, oltre al provvedimento precauzionale relativo alla viabilità, anche l'informazione ai residenti per innalzare il livello di attenzione della popolazione.

Il tratto di strada comunale, dove è già stata collocata l'opportuna segnaletica di divieto di transito, rimane dunque chiuso fino al termine della situazione di allerta. La precedente fase di pre-allame era datata 2 novembre 2023, con revoca il giorno 16 dello stesso mese. Riccardi dal canto suo ha posto l'accento sugli effetti sul territorio provocati dai «repentini cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo, con piogge sempre più frequenti e violente. I dati elaborati dalla Commissione di Protezione civile - ha segnalato Riccardi - indicano che, nell'arco di un anno, le precipitazioni in regione sono aumentate del 30%: è evidente come una maggior quantità di acqua possa avere ripercussioni sulla tenuta del suolo e causare fenomeni avversi come è avvenuto ad Amaro, Ligosullo e Cazzaso».

L'EVENTO La caduta dei massi sulla carreggiata dell'autostrada A23 nei pressi di Amaro

PAURA ANCHE A TOLMEZZO IL SINDACO HA FIRMATO UN'ALTRA ORDINANZA

David Zanirato

Noncello stop ai lavori Meduna, cede l'argine

▶La piena ritarda le operazioni legate alla navigabilità del fiume pordenonese

▶A Cordenons non tiene la sponda destra e i campi di asparagi finiscono ammollo

I CORSI D'ACQUA

L'assessore pordenonese all'Ambiente, Mattia Tirelli, non si nasconde e parla di una «situazione complessa». E si riferisce al Noncello, al centro di una corsa contro il tempo per le operazioni che dovranno servire a garantirne nuovamente la navigabilità. Un'operazione che doveva scattare immediatamente e che invece sarà più complicata a causa dell'ultima ondata di maltempo. Una piena, quella del fiume che attraversa Pordenone, che non ha provocato danni alle abitazioni e non ha allagato terreni privati, ma che ha messo i bastoni tra le ruote proprio per quanto riguarda le operazioni di ripristino finanziate dalla Regione.

IL QUADRO

L'amministrazione comunale di Pordenone spera di avere un quadro complessivo dei danni entro la fine di questa settimana. Solamente allora si potrà capire come e quando sarà possibile mettere mano al corso del Noncello per far tornare il fiume navigabile. «La situazione più critica - ha spiegato sempre l'assessore comunale Mattia Tirelli - è quella tra l'imbarcadero e Vallenoncello e in aggiunta anche quella fino alla confluenza tra il Meduna e il Noncello stesso. «Le dighe - ha aggiunto l'esponente della giunta Ciriani - hanno lavorato bene. E contano anche i lavori svolti in passato, perché nei primi anni Duemila una situazione simile avrebbe provocato certamente allagamenti di una certa importanza. Invece oggi tutto questo non è successo. Per quanto riguarda i lavori di ripristino del fiume, invece, dovremo valutare i danni di questa piena».

IL PROBLEMA

In conseguenza degli effetti dell'ultima ondata di maltempo e del passaggio del picco di piena, gli uffici comunali del settore Ambiente e difesa del suolo, unitamente all'assessore Mattia Tirelli, hanno effettuato invece un sopralluogo per verificare l'azionamento degli impianti idrovori in corrispondenza della roggia Vallona a valle dello sbarramento dei laghetti Tomadini. Si è registrato un modesto allagamento di una porzione del parco del Seminario, che in ogni caso costituisce un fisiologico invaso delle acque.

Sono in corso le opere di messa in sicurezza del tratto spondale della roggia Vallona nei pressi del laghetto. Tale intervento, monitorato dagli uffici della Difesa del suolo, determinerà la chiusura temporanea di un tratto della ciclopedonale della roggia Vallona da via del Maglio fino a via Madonna Pellegrina per circa due settimane. Nonostante la presenza dei mezzi per eseguire i lavori, verrà posticipato di qualche giorno il posizionamento del pontone che dovrà pulire l'alveo del fiume. Affinché si possa procedere in sicurezza con i lavori, infatti, è necessario che il Noncello torni ai livelli normali. Le lavorazioni non comportano modifiche al traffico stradale.

L'ALTRO FIUME

Ci si sposta di pochi chilometri, poi, ed ecco tornare alla luce una situazione irrisolta che riguarda l'argine destro del Meduna in territorio di Cordenons. Ancora una volta a causa di una piena si è verificato un cedimento importante in corrispondenza della barriera che separa il corso del torrente dai terreni agricoli circostanti. A lamentarsi sono stati alcuni proprietari degli appezzamenti, in particolare l'ex sindaco Carlo Mucignat con i suoi preziosi asparagi famosi in tutta la regione. «A maggio-giugno - ha spiegato ieri la consigliera regionale Lucia Buna - dovremmo bandire i lavori per il consolidamento dell'argine del Meduna, per poi iniziare auspicabilmente a luglio». L'erosione è un problema vecchio ormai di anni, che la Regione dovrebbe risolvere entro l'estate.

M.A.

ALLAGAMENTI AL SEMINARIO COMUNE ALL'OPERA PER RIPRISTINARE L'AREA

LA REGIONE IN CAMPO PER APPALTARE IL CANTIERE ENTRO L'INIZIO DELL'ESTATE

L'ALVEO Il fiume Noncello è tornato al di sotto del livello di guardia dopo la piena di Pasquetta (Nuove Tecniche/De Sena)

Il progetto

Strada Sappada-Prato Carnico, tutti i dubbi degli ambientalisti

Territorio diviso sulla necessità di realizzare la strada che collega Sappada a Prato Carnico. Se ne è parlato in Quarta commissione : da una parte la Comunità montana ne ha confermato la necessità, dall'altra il comitato dei cittadini e i geologi hanno segnalato una serie di criticità. La strada è in fase avanzata di realizzazione per sostituire il preesistente sentiero escursionistico del Cai, ormai inagibile: un'arteria da rendere camionabile in un'area fragile a rischio idrogeologico. Marco Lepre di Legambiente Carnia ha parlato di pianificazione e analisi dei costi e benefici: «Noi non siamo contrari alle strade forestali ma quando si interviene in montagna bisogna fare molta attenzione». Dalla relazione geologica di Dario Tosoni sono emerse, invece, le criticità del territorio che presenta forti rischi: «Le strade impattano sulla rete idrogeologica generando ulteriori rischi di frane». Il professor Maurizio Ponton di Legambiente Fvg ha evidenziato come il tratto di strada si trovi «in una località che rappresenta una sintesi di pericolosità idrogeologica, innescando frane anche in tempi recenti. Disboscando si è provocato un processo difficile da ripristinare. Le strade hanno un'utilità quando è documentata, ma non è questo il caso». Secondo il presidente del Consiglio Fvg del Cai Giovanni Duranti «mantenere 666 percorsi non è cosa da poco, grazie alla legge regionale 36 riceviamo 350mila euro all'anno che non coprono tutti gli oneri» mentre per Francesco Greco di Fare Verde Fvg «la fragilità della montagna in Carnia richiede interventi mirati e condivisi ex ante, non ex post». Si tratta di un bacino di 30mila abitanti. L'assessore ha assicurato che «il dialogo non è mancato ma il progetto è in capo alla comunità montana» mentre il sindaco di Ravascletto Antonio de Crignis ha ricordato che la decisione di realizzare la strada deriva dalle richieste formulate dai quattro sindaci del territorio: «Il recupero del tratto di strada interessato dai dissesti sarà comunque recuperato».

E.B.

Monte Croce Carnico, vertice in Austria «Niente fughe in avanti senza sicurezza»

IL PROBLEMA

Pronto il progetto ufficiale, ora si attenderà il parere paesaggistico della Soprintendenza, poi si sottoscriverà con Anas la convenzione per l'intervento che costerà 11 milioni di euro, con la promessa di ultimazione delle opere entro la fine del 2024. Questa la time-line aggiornata rispetto al percorso, arduo, verso la riapertura della strada di Passo di Monte Croce Carnico, interrotta dalla frana del 1. dicembre scorso che da quattro mesi ha interrotto il collegamento stradale della SS 52 bis, tra la Carinzia e la Carnia, con grave danno per l'economia montana. Ieri a Kotschach Mauthen, il primo paese al di là del confine italo-austriaco, si sono incontrati nuovamente l'assessore alle infrastrutture e trasporti del Friuli Venezia Giulia, Cristina Amirante e il vicepresidente del Land Carinzia Martin Gruber, assieme ai tecnici e responsabili viabilità delle due regioni.

«Grazie al lavoro condotto in queste settimane in collaborazione con Anas, negli scorsi giorni è stato consegnato alla Regione il progetto ufficiale dell'intervento di messa in sicurezza e ripristino della strada – ha spiegato Amirante -. Secondo quanto previsto, questo mese verrà quindi sottoscritta la convenzione per avviare l'intervento, che consentirà la riapertura della strada entro quest'anno, anche tenendo conto delle difficoltà legate al maltempo». Amirante, ringraziando Gruber per il confronto, ha confermato che il progetto di Anas sarà condiviso con il gruppo di lavoro Fvg-Carinzia e ha ribadito come «in questi mesi sia stata compiuta un'indagine geologica dettagliata, necessaria a comprendere come realizzare le opere di messa in sicurezza dell'intera zona interessata dallo smottamento». L'assessore ha poi spiegato che «verranno demoliti i tratti che potrebbero essere soggetti a ulteriori crolli e installate reti anticaduta, di modo da avere ampi margini di sicurezza, inoltre sarà installato un sistema di monitoraggio e preallarme dell'intero sito per avere un quadro costante della situazione». Questo per rispondere alle pressioni arrivate da oltreconfine nelle ultime settimane, visto che dall'ufficio del vicegovernatore carinziano erano usciti diversi malumori per «un flusso di informazioni che non è stato così buono come speravamo» come emerso sulla stampa austriaca oltre poi al malcontento della popolazione della valle del Gail, raccoltasi nell'associazione "So viel mehr. Kötschach-Mauthen", che il lunedì di Pasquetta ha pubblicato online una petizione per il Plöckenpass, il Passo di Monte Croce Carnico, chiedendo «l'immediata realizzazione di una strada di emergenza con particolare attenzione al tema della sicurezza, nonché l'immediato avvio di rapide trattative tra il Friuli e la Carinzia per una soluzione definitiva e sostenibile».

Proprio sul tema di una via alternativa temporanea capace di ridurre i tempi di riapertura dell'arteria, oggetto di diverse polemiche a livello locale, l'assessore ha inoltre confermato che «la Regione sta valutando di realizzare anche una strada forestale come opera di supporto nel solo caso di emergenza», ma ha sottolineato che «quest'ultima si troverebbe a valle dell'attuale frana e quindi è prima di tutto necessario mettere in sicurezza il tratto interessato dallo smottamento». Per quanto riguarda, infine, le prospettive di lungo periodo – il riferimento al progetto di un tunnel, perorato tra gli altri dal vicepresidente del consiglio regionale del Fvg, Stefano Mazzolini - Amirante ha rimarcato «la necessità di valutare tutte le alternative all'attuale viabilità, sulla base di una serie di accurate analisi geologiche e di studi per valutare quale sia la soluzione più indicata ed ovviamente in accordo con i nostri vicini carinziani».

D.Z.

L'ASSESSORE AMIRANTE: «RIAPRIAMO ENTRO L'ANNO MA PRIMA I CONTROLLI»

DISSESTO La strada di Passo Monte Croce Carnico chiusa

Più friulano alla Rai aprile, mese decisivo per vincere la battaglia

▶Nessun passo avanti ancora dal voto unanime in aula. La trattativa prosegue

▶La Regione ha aperto anche il portafoglio Sul tavolo 12.6 milioni anche per lo sloveno

IL CASO

PORDENONE/UDINE C'era anche chi tra i consiglieri regionali, evidentemente troppo fiducioso, riteneva che per la Festa della Patria del Friuli che si celebrava ieri, fosse anche già stata sanata la vicenda che da tempo, oramai, vede la Regione Friuli Venezia Giulia tutta unita politicamente e la Rai fronteggiarsi sulla questione delle trasmissioni su Rai3 in lingua friulana. Trasmissioni che devono essere garantite per legge alle lingue minoritarie, ma che sino ad ora, almeno per il friulano, rappresentano qualche cartone animato e brevi storie in Tv e qualche trasmissione in radio. Poco, troppo poco - dicono da anni - tutti i consiglieri comunali e per questo, visto che lo scorso ottobre scadeva la convenzione tra Rai e Stato, il consiglio, con una mozione votata all'unanimità, si era fatto avanti in maniera decisa.

LE RICHIESTE

Quello che vogliono, come minimo, i consiglieri friulani è che Rai3 Friuli faccia almeno le stesse cose che fa per la lingua ladina in Trentino, ossia un Tg in friulano e la presenza di una redazione a Udine con giornalisti e tecnici che lavori e trasmetta in lingua friulana. «Anche perché - spiega Markus Maurmair, già sindaco di ValvasoneArzene, origine politica autonomista, ora consigliere regionale accasato con Fratelli d'Italia - i ladini sono più o meno 50 mila, i friulani che parlano la lingua friulana, arrivano a 600 mila».

I SOLDI

Ma c'è anche l'aspetto economico in ballo. Già, perché se è vero che per il rispetto dei diritti delle comunità minoritarie di vedersi rappresentante in Tv, lo Stato ci mette la fetta più grossa di finanziamenti, la Regione Fvg ha piazzato sul tavolo un grosso cip in modo da essere più convincente con "mamma Rai". E così i soldi per garantire le trasmissioni in lingua friulana e slovena, altra minoranza territoriale che sul territorio deve essere tutelata, sono in tutto 12,6 milioni di euro. Una cifra consistente che permette già di avere una redazione e un Tg in lingua slovena, diversi approfondimenti televisivi e una nutrito numero di trasmissioni, anche giornalistiche alla radio. Per il friulano, invece, come detto, restano le briciole.

L'INVERSIONE DI TENDENZA

Per cercare di riequilibrare la situazione, prima è stata votata la mozione unitaria in consiglio, poi si sono mossi i consiglieri di maggioranza Markus Maurmair e Roberto Novelli che si sono fatti avanti a Roma in casa Rai e ora si stanno muovendo i due ambasciatori, Mauro Bordin, presidente del Consiglio e l'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti. Siamo arrivati, infatti, a un momento cruciale della vicenda, perché la convenzione Rai - Stato (Regione) è stata prorogata di sei mesi dall'ottobre scorso e quindi andrà in scadenza alla fine del mese in corso. In pratica Bordin e Roberti dovranno incontrare il sottosegretario Alberto Baracchini che è la persona che per conto del Governo andrà a contrattare con la Rai tutte le disposizioni e il monte ore di trasmissioni legato alla tutela delle lingue minoritarie. Cosa vuole il Friuli è chiaro: più spazio al friulano, con un Tg in lingua e una redazione a Udine che lo sorregga e lo mani in onda almeno una volta al giorno. In più dovrebbero essere legate anche alcune trasmissioni di approfondimento. Sempre il lingua friulana. Per lo sloveno, che fa la parte del leone, quello che c'è sarebbe già sufficiente.

LA PROVA

Riusciranno i due ambasciatori a portare a casa il risultato? A guardare i precedenti non c'è da sperarci molto, ma è anche vero che se l'obiettivo non venisse raggiunto ora, sarebbe complicato per i prossimi anni pensare di portarlo a casa. «Se lo sloveno - è tutelato da accordi internazionali - conclude il consigliere Markus Maurmair - è altrettanto vero che la nostra regione si è impegnata anche economicamente, per questo noi riteniamo che le richieste debbano essere accolte. Non dimentichiamo che la valorizzazione e la legittimazione del friulano, passa anche attraverso questo importante riconoscimento. In più mettiamo in campo la nostra autonomia».

Loris Del Frate

CONSIGLIERI Massimo Moretuzzo e Markus Maurmair: opposizione e maggioranza in piena sintonia

L'affondo di Moretuzzo «Redazione e Tg in lingua si sono mossi 100 Comuni»

L'OPPOSIZIONE

PORDENONE/UDINE «In occasione della Fieste de Patrie dal Friûl, ricordiamo l'identità plurale e inclusiva di questa terra, nata dalla coesistenza di culture diverse, il suo profilo multiculturale e multilingue, la sua tradizione di autogoverno, la sua vocazione a mettersi in relazione con il resto dell'Europa e del mondo: radici e valori da condividere e trasmettere in particolare alle giovani generazioni». In campo anche Massimo Moretuzzo, già condottiero del Centrosinistra contro Massimiliano Fedriga ed ora capogruppo del Patto per l'Autonomia - Civica Fvg che nella giornata in cui si celebra la nascita dello Stato patriarcale friulano torna sulla vicenda del friulano in Rai. Del resto l'ultima mozione sul questa vicenda era passato all'unanimità nell'aula consigliare, quindi anche con il voto del suo gruppo. «Autonomia e specialità del Friuli Venezia Giulia - evidenzia Moretuzzo - trovano fondamento proprio nella presenza delle minoranze linguistiche, tra le quali quella friulana è quella numericamente più significativa, e nella loro tutela. Alla luce di questo, auspichiamo quanto prima l'attivazione di servizi informativi quotidiani, radiofonici e televisivi, nel servizio pubblico radiotelevisivo e la creazione di una redazione giornalistica di lingua friulana all'interno della struttura Rai. Lo chiedono le friulane e i friulani - va avanti - attraverso le loro amministratrici e i loro amministratori».

«Dopo l'approvazione unanime di una mozione in merito da parte del Consiglio regionale - ricorda l'esponente autonomista -, sono state numerose le iniziative a sostegno con una formale presa di posizione dei consigli comunali. È in corso l'approvazione, negli oltre cento municipi friulani, di un ordine del giorno approvato dal Consiglio di Tolmezzo, che è stato adottato dall'Assemblea della comunità linguistica friulana. Diversi Comuni, compreso quello di Udine, lo hanno unanimemente votato. La comunità di lingua friulana - conclude Moretuzzo - vuole far sentire la sua voce nelle trattative per il prossimo rinnovo delle convenzioni Rai - Regione Friuli Venezia Giulia per la programmazione nelle lingue minoritarie. Un segnale importante sulla strada della promozione dell'identità friulana, della valorizzazione e della tutela della coesione territoriale, sociale, culturale ed economica della comunità linguistica».

ldf

Dopo la valanga di Misurina scoppia la polemica sul Cai: l'allerta era a livello quattro

FORCELLA DELLA NEVE **Una ragazzina è stata travolta da una valanga. A salvarla gli uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza**

TRAGEDIA SCAMPATA

AURONZO (BL) Il giorno dopo la tragedia sfiorata, per la valanga staccatasi sotto Forcella della Neve, a Misurina, gli organizzatori della spedizione di Forni Avoltri, di cui faceva parte la ragazzina rimasta per cinque minuti sotto la neve, sono travolti dalle critiche. Tanto che oggi, nella sede della sezione Cai del vicino paese della Carnia, si riunirà il direttivo per fare il punto sulla vicenda. Pesa in particolare, la decisione di uscire nonostante i bollettini inerenti alle valanghe annunciassero un grado "4 forte".

LA SITUAZIONE

«La vicenda – dichiara Fabio Del Fabbro, referente dell'attività giovanile del sodalizio – ha preso una brutta piega: siamo sotterrati dai commenti sui social. Anche il presidente viene tartassato. E nemmeno il governatore del Veneto, Luca Zaia, si è risparmiato nei nostri confronti. Non mi sento di dichiarare null'altro fintantoché non che non ci saremo incontrati». Stessa posizione è assunta nel commentare la fortunata e casuale presenza dei finanzieri del Sagf di Auronzo. «Non posso rilasciare dichiarazioni nemmeno sulla presenza dei soccorritori della Guardia di Finanza – aggiunge Fabio Del Fabbro –. Anche qui sono venuti fuori grossi problemi. Per ogni domanda, però, dovete attendere l'esito dell'incontro, che chiarirà ogni dubbio a tutte le richieste». L'uscita con sci d'alpinismo per ragazzi, tesserati Cai, con un'età compresa tra i 12 e i 17 anni, è stata programmata una decina di giorni fa, con l'accompagnamento della guida alpina Riccardo Del Fabbro. L'avviso della sezione, pubblicato anche in rete e rivolto a tutti i soci, è datato 25 marzo e spiega che la località sarebbe stata decisa in base alle condizioni dell'innevamento e al numero delle adesioni. Sulla neve cadorina, alla fine, martedì sono saliti in quota due accompagnatori e sei ragazzi, tra i quali pare ci fossero anche i due figli di Cristiano Romanin, comandante del Sagf della stazione di Auronzo, che racconta che i giovani sono atleti di biathlon dell'associazione sportiva dilettantistica Monte Coglians, nel cui direttivo è consigliere anche lo stesso Cristiano Romanin.

LA COINCIDENZA: LA RAGAZZINA E IL SUO SOCCORRITORE SONO ORIGINARI DI FORNI AVOLTRI E SI CONOSCEVANO

IL SALVATAGGIO

«A Forni Avoltri ci conosciamo tutti – afferma il finanziere –. Io e il collega Enrico Tach, allenatore di biathlon, eravamo impegnati in un addestramento autorizzato. Arrivati in mattinata, abbiamo incrociato la comitiva. Al momento del distacco che ha coinvolto la ragazza, che si trovava 20 metri più bassa rispetto al resto del gruppo ed è stata trascinata per una sessantina di metri nel canale, noi eravamo distanti qualche centinaio di metri in linea d'aria». Una presenza provvidenziale tra compaesani, sulla quale Fabio Del Fabbro, ieri sera, ad una precisa domanda si è trincerato dietro il non poter commentare. Come conferma il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Belluno, il colonnello Dario Guarino, l'uscita dei militari del Sagf era autorizzata per il consueto addestramento. «Le unità impegnate variano nel numero in base alla tipologia di esercitazione – chiarisce Cristiano Romanin –. Per esempio, per una simulazione di valanga è richiesto maggior personale, per lo scialpinismo, come nel caso di martedì, sono sufficienti due persone». Nel suo intervento, a poche ore dalla valanga, il presidente della giunta regionale del Veneto, Luca Zaia, ha evidenziato l'approccio responsabile alla montagna. «In questa coda di stagione invernale sulle nostre montagne – ha sottolineato il governatore – è bene essere responsabilmente informati sul meteo e sulla situazione nei luoghi che si frequentano. Soprattutto, in questi giorni, non è mai fuori luogo l'invito alla prudenza, all'accortezza e a rispettare quelle che sono le regole fondamentali, di buon senso prima di tutto, per la sicurezza di tutti».

Yvonne Toscani

Nelle tasche dei friulani

Bonus affitti, mancano dieci milioni

▶Non sono ancora arrivati i finanziamenti da Roma e nel bilancio della Regione è stata accantonata solo la cifra dello scorso anno

▶L'opposizione: «Diteci cosa volete fare, chi copre quei i soldi?» La replica: «Il governo li verserà presto, come ha sempre fatto»

BONUS AFFITTI La coda di persone che presenta la richiesta per poter ottenere lo sgravio che ha consentito di poter pagare gli affitti alti a chi si è trovato senza un reddito

L'ALLARME

PORDENONE/ UDINE Il grido di allarme arriva forte e chiaro. I fruitori del bonus per gli affitti agevolati quest'anno potrebbero avere una amara sorpresa. In poche parole incassare molti meni contributi, oppure un'altro è che si restringa la platea, con la possibilità più che concreta che diverse persone, pur in difficoltà per il pagamento del canone, non vengano aiutate. Il perché è presto spiegato: allo stato e già in ritardo di almeno un mese, non sono ancora arrivati i fondi nazionali che sono più o meno un terzo in più rispetto a quelli che ci mette la Regione che poi riversa sui Comuni dove vengono fatti i bandi. Il ritardo romano preoccupa, perché i tempi. rispetto allo scorso anno e agli anni passati in generale, sono decisamente più avanti. In pratica i bandi nei Comuni venivano già messi in cantiere a fine febbraio, massimo i primi giorni di marzo. Ora non solo non sono stati ancora fatti, ma dalla Regione non c'è ancora nessun segnale.

I SOLDI

Lo scorso anno, tanto per fare un esempio, la regione aveva messo a bilancio 6 milioni, stessa cifra che è stata finanziata sul bilancio di quest'anno. Dallo Stato, però, erano arrivati 10.6 milioni di euro per un totale di 16.6 milioni che erano stati dirottati ai Comuni. Oggi, invece, da Roma non è arrivato un euro. «Il taglio del bonus affitti sarebbe una mazzata per molte famiglie bisognose che ogni anno attendono con impazienza l'arrivo del contributo. La Regione garantisca gli aiuti qualora dovessero venire meno i fondi statali al momento non appostati a bilancio». Ad entrare a gamba testa il consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), annunciando la presentazione di una interrogazione sulle risorse disponibili per sgravare i costi di locazione ai meno abbienti. Solitamente i beneficiari si ritrovavano la disponibilità a fine anno.

BOCCATA D'OSSIGENO

«Il bonus affitti – prosegue il consigliere dem – è una vera e propria boccata d'ossigeno per chi fatica ad arrivare alla fine del mese. Lo scorso anno per dare gambe all'importante misura di sostegno economico, in Friuli Venezia Giulia sono stati stanziati 16,6 milioni di euro, 6 finanziati dalla Regione e 10,6 dallo Stato. Questa ingente dotazione di risorse ha permesso al Comune di Pordenone, tanto per fare un esempio, di erogare 807.500 euro a 611 beneficiari. Nel 2024, però, i fondi provenienti da Roma non risultano iscritti a bilancio né la giunta Fedriga ha aumentato la propria quota. Se non ci saranno novità - conclude Conficoni - dunque, i contributi verranno significativamente tagliati aggravando le difficoltà in cui versano molte famiglie. Un'eventualità da scongiurare per preservare la coesione sociale della comunità che negli ultimi tempi ha subito in modo importante l'impatto dell'inflazione».

LA REPLICA

Dalla Regione arriva subito un replica per contrastare quanto affermato dal consigliere del Pd. «Vero - si dice - che allo stato non sono stati ancora versati i soldi che devono essere garantiti dallo Stato, ma non c'è alcun segnale che quel contributo, simile a quando erogato lo scorso anno non arrivi regolarmente. Non si capisce da dove sia emersa questa convinzione. Lo stiamo aspettando e siamo certi che tra poco sarà possibile fare le spartizioni in base alle domande arrivate nei Comuni». Resta il fatto che la Regione, se quei soldi non dovessero arrivare, sarebbe pronta a coprirli in toto o comunque in larga parte.

Loris Del Frate

L'appello

«Stipendi più alti per gli autisti degli autobus»

«È arrivato il momento di garantire un riscatto per i lavoratori del trasporto pubblico locale, attraverso con una premialità sostenuta anche da quote e ristori della Regione. È l'appello lanciato dal segretario regionale della Filt Cgil Saša Čulev, sulla scia delle notizie che annunciano ingenti investimenti regionali a sostegno delle aziende concessionarie del servizio. «Nei giorni scorsi – dichiara Čulev – abbiamo capito che la Regione si prepara addirittura a destinare "piogge di milioni" all'Atap di Pordenone: una notizia che registriamo positivamente, a maggior ragione in un momento di forte incertezza, caratterizzato dal cambiamento degli assetti proprietari di Arriva Italia, che controlla due aziende provinciali su quattro, e delle voci sul possibile trasferimento di quote anche a livello regionale». La difesa e il potenziamento del trasporto pubblico regionale, per la Filt, richiedono anche una maggiore attenzione alla condizione e alle aspettative dei lavoratori: «Fondamentali per garantire la tenuta del servizio nei due anni di Covid – dichiara il segretario – i lavoratori continuano a fare i conti con un costante peggioramento delle condizioni in cui operano: turni massacranti, salari e indennità inadeguati, carenza di personale, violenze e aggressioni in servizio. Crediamo che sia tempo di affrontare questo stato di cose anche attraverso incentivi finanziati da risorse regionali, dentro un tavolo che coinvolga tutte le quattro società e tutti i lavoratori di Tpl scarl, in maniera condivisa e con soluzioni strutturali, puntando a un servizio di trasporto pubblico più qualificato e vicino alle esigenze dei cittadini. Noi non resteremo a guardare e continueremo a rivendicare che si investa per questo obiettivo per migliorare la qualità del servizio».

LA RICHIESTA DELLA CGIL DESTINATA AD ARRIVARE SUL TAVOLO DEL PRESIDENTE

In Friuli disoccupazione al minimo ma il nodo dei salari resta irrisolto

IL RAPPORTO

«A livello nazionale credo che finalmente dovremmo aprire un tavolo sulla capacità di aumentare i salari». A lanciare la proposta è stato, ieri a Trieste, il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga nell'ambito della presentazione dei dati relativi al mercato del lavoro regionale nel 2023.

«Siamo il Paese in Europa che ha avuto il minor aumento negli ultimi 20 anni – ha spiegato – e su questo, insieme alle categorie economiche, le parti datoriali, insieme a un impegno pubblico e alle rappresentanze dei lavoratori, si dovrebbe ipotizzare un libro bianco sui salari per capire come in prospettiva, in più anni, prendere quella curva che ha caratterizzato molti Paesi europei».

Tuttavia ha precisato che «come Conferenza delle Regioni non abbiamo competenze dirette su questo, potremmo avere uno scopo propulsivo ma non abbiamo in mano le redini per decidere. È una riflessione che in generale dobbiamo porci come sistema Paese».

I NUMERI

Il 2023 «si chiude con il miglior tasso di disoccupazione di sempre in Friuli Venezia Giulia. Si tratta del secondo numero di occupati più alto degli ultimi 20 anni – ha evidenziato il governatore affiancato dall'assessore al Lavoro Alessia Rosolen – e la lievissima contrazione dello 0,1% dell'occupazione registrata lo scorso anno non scalfisce minimamente la crescita registrata tra il 2021 e il 2022, periodo in cui c'è stato un aumento di ben 10.217 occupati». Il calo dello 0,1% di occupati nello scorso anno equivale a 601 unità e risulta frutto di una congiuntura economica certamente non favorevole che ha portato a una contrazione della produzione industriale e a una diminuzione dell'export (-9%) ma è compensato dalla «crescita considerevole» dei dipendenti a tempo determinato che salgono tanto nel confronto con il 2022 (+ 1%) quanto nel periodo 2021-2022 (+2,8%). Allo stesso tempo diminuiscono sensibilmente (-10,1%) i contratti a termine.

Positivi i dati riguardanti l'occupazione femminile e quella a tempo indeterminato: i dipendenti aumentano non tanto nel confronto con il 2022 (+1%) quanto nel periodo 2021-2022 (+2.8%), viceversa il lavoro a termine diminuisce sensibilmente (-10.1%). Secondo le analisi dell'Osservatorio regionale sono ancora in calo i disoccupati, in tutto 24.800 (14.8%). Si osserva invece un aumento degli inattivi fra i 15 e i 64 anni rispetto al 2022 (+0.6%), mentre rispetto il 2021 sono diminuiti (-2.6%). Il tasso di occupazione è pari al 68.7 (+0.2% rispetto al 2022), fra i più alti fra le regioni italiane. Al tempo stesso quello di disoccupazione è ad un livello piuttosto basso: 4.6%, in flessione tanto rispetto all'anno scorso (0.7%) quanto al valore del 2021 (-0.4%). Inoltre anche il tasso di inattività (27.9%) è fra i più bassi a livello nazionale.

IL 2023 SI È CHIUSO CON IL MINOR TASSO DI INATTIVITÀ DI SEMPRE FEDRIGA: «BISOGNA PAGARE DI PIÙ»

LA VISIONE

«Le principali criticità non riguardano tanto la quantità dell'occupazione in Friuli Venezia Giulia – ha osservato Rosolen quanto occorre porre l'accento sulla qualità del lavoro, sul calo demografico alla potenziale perdita di competitività delle nostre imprese a causa dell'invecchiamento della forza lavoro». È emerso, poi, che negli ultimi vent'anni si sono persi 50mila giovani dai 15 ai 34 anni e 218mila persone in età attiva dal 2004 al 2022. L'assessore Rosolen ha spiegato che entro il prossimo autunno verrà scritta la nuova norma sul welfare territoriale «per rendere attrattivo il Friuli Venezia Giulia sia dal punto di vista del capitale umano che per la qualità del lavoro». Considerando invece i primi mesi dell'anno in corso, il lavoro dipendente risulta in aumento ma la grande incognita resta l'occupazione nell'industria.

Elisabetta Batic

ECONOMIA In Friuli il minor tasso di disoccupazione

Attimi di paura al Pronto soccorso prende a pugni un infermiere

▶L'aggressione ieri pomeriggio, indagano i carabinieri
Violenze in centro e alla Cavarzerani, torna l'allarme

IL CASO

UDINE Ancora violenze con il personale sanitario in servizio nelle strutture pubbliche del Friuli Venezia Giulia. L'ultimo brutto episodio ieri pomeriggio, quando un infermiere in servizio all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine è stato colpito con un pugno da un uomo. È successo verso le 16.15, nei locali del Pronto soccorso. Non è ancora stato chiarito se il soggetto che ha aggredito il professionista sanitario, fosse un paziente che aveva già effettuato il triage oppure attendesse di essere sentito. Sul posto, per chiarire la vicenda, si sono precipitati i carabinieri del Nucleo operativo Radiomobile del capoluogo friulano che hanno raccolto le testimonianze e avviato le indagini; l'incidente solleva ulteriormente preoccupazioni riguardo alla sicurezza dei lavoratori sanitari, spesso esposti a situazioni di tensione e rischio durante lo svolgimento delle loro attività.

ALL'EX CASERMA

Se la caveranno invece in pochi giorni i due uomini, di origine afgana, uno di 29 e l'altro di 25 anni, che nella serata di martedì 2 aprile sono stati aggrediti all'interno della ex caserma Cavarzerani di Udine da alcuni connazionali. I due, regolarmente ospiti della struttura che accoglie richiedenti asilo, situata in via Cividale, sarebbero stati malmenati da alcune persone che, a quanto pare, non avrebbero avuto il diritto ad accedere alla ex sito miliare che ospita diverse centinaia di persone migranti. Pare si tratti di connazionali e questo fa presupporre che dietro il gesto ci sia un regolamento di conti, probabilmente per questioni di natura illecita. Sul posto sono intervenuti sempre i carabinieri del Norm di Udine, una squadra di Remanzacco e una pattuglia della Polizia di Stato inviata dalla questura cittadina. Ma i presunti aggressori dei due giovani erano già fuggiti dileguandosi nel nulla. Il 29 enne e il 25enne sono stati portati al Pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia. Secondo le prime informazioni, hanno riportato lievi lesioni che potranno guarire in breve tempo. Intanto, è scattata la denuncia per lesioni proprio a carico dei presunti aggressori. Sempre martedì un'alta rissa si era verificata in via Leopardi, in borgo Stazione, aveva visto affrontarsi due cittadini afghani e due pakistani. Tutti e quattro gli stranieri, dopo le verifiche delle generalità, sono stati denunciati dai carabinieri a piede libero all'autorità giudiziaria per rissa.

IN CENTRO

Nel frattempo tornano a concentrarsi le attenzioni rispetto al tema della sicurezza cittadina, legata anche alla riapertura del luna park in piazza Primo Maggio. Lo studio legale Tutino con una nota ha fatto sapere di essersi rivolto al Questore di Udine in quanto un giostraio, suo assistito, ha riferito che martedì si è verificata "una discussione" forse sfociata "in aggressione o rissa" con "una decina, quindicina di persone coinvolte". Il consulente del lavoro Simone Tutino ha invitato quindi a visionare le immagini delle telecamere di videosorveglianza dell'area, spiegando che tra l'altro alcune di queste sono attualmente oscurate da una delle attrazioni, un maxi-scivolo.

David Zanirato

SEGNALAZIONI NELL'AREA DEL LUNA PARK DI PIAZZA PRIMO MAGGIO FORZE DELL'ORDINE ALL'EX CASERMA

I CASI A sinistra i migranti della Cavarzerani; a destra (archivio) un carabiniere in ospedale

Il commercio del futuro in Friuli «Smettiamo di essere provincia»

L'ACCELERAZIONE

UDINE La riconoscibilità del Friuli a livello internazionale. La Ztl di Udine. Le misure a favore di Comuni e aziende che la Regione ha messo in atto ma che non tutti ancora sfruttano a dovere. La presentazione del neonato Distretto del commercio del Friuli Orientale andata in scena ieri in Camera di Commercio a Udine, ha regalato diversi fuochi pirotecnici grazie da un lato a Giannola Nonino, la "Signora della grappa friulana" scelta come testimonial del "Distretto delle Meraviglie", dall'altro con l'assessore Bini, pronto ad assicurare l'impegno della sua Giunta nei confronti di artigiani, commercianti ed operatori turistici.

«Girando il mondo, negli anni, troppo spesso ci è toccato dire "vicino a Venezia" perché non sapevano dov'era il Fvg», ha provocato Giannola Nonino, in rappresentanza delle eccellenze produttive del distretto, un bacino di 43mila abitanti e 5 mila 500 imprese, di cui 1.870 dell'industria e artigianato e 2.850 del terziario, con oltre 21 mila addetti tra i 12 Comuni dell'area ovvero Buttrio, Chiopris-Viscone. Corno di Rosazzo, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, San Giovanni al Natisone e Trivignano Udinese. «Per troppi decenni siamo stati troppo riservati, "sotans", e non abbiamo saputo osare – ha ribattuto l'assessore Bini – ma da un paio d'anni abbiamo spinto sull'acceleratore, dagli spot tv ai nuovi voli Ryanair, la comunicazione sui quotidiani locali, nazionali e internazionali, non ultime il The Times, le missioni all'estero. E i primi dati sulle presenze turistiche degli stranieri ci stanno dando ragione». Ma Bini ha anche ammonito su quanto ancora non viene sfruttato a dovere. «Mi sembra che non tutti lo abbiano capito – ha aggiunto – quando leggo di città che si chiudono e limitano gli spazi». Quindi l'invito ai sindaci a utilizzare le misure messe a disposizione dalla Regione: «Liberalizzate. E favorite i contributi che abbiamo elaborato come quelli per abbattere il 50% delle spese di locazione dei negozi e delle botteghe dei vostri centri storici». Infine lo spoiler sulla prossima iniziativa: «Stiamo preparando un vademecum semplice, scritto non in politichese, da inviare a tutte le aziende e gli imprenditori perché conoscano tutte le misure, i provvedimenti, i contributi, i fondi che ci sono a disposizione per crescere, rafforzarsi».

D.Z.

LA MADRINA DEL DISTRETTO GIANNOLA NONINO: «PER TROPPO TEMPO DICEVAMO DI ESSERE VICINO A VENEZIA»

Rissbacher alla guida di Despar a Nordest

LA NOMINA

UDINE Il Cda di Spar Austria, gruppo internazionale di cui Aspiag Service, la concessionaria dei marchi Despar, Eurospar e Interspar in Triveneto, Emilia-Romagna e Lombardia fa parte, ha nominato Christof Rissbacher presidente del comitato di gestione di Despar_Aspiag Service dal 1. aprile 2024. La posizione di presidente del comitato di gestione di Despar_Aspiag Service era stata recentemente ricoperta ad interim da Paul Klotz, membro del Consiglio di Amministrazione di Spar Austria. Paul Klotz mantiene la posizione di presidente del consiglio di amministrazione di Despar_Aspiag Service srl. I due amministratori delegati di Despar_Aspiag Service Arcangelo Francesco Montalvo e Massimo Salviato conservano i loro ruoli attuali in seno al comitato di gestione e nel consiglio di amministrazione della società. Christof Rissbacher, che continua a ricoprire la carica di amministratore delegato di Despar_Aspiag Service, ha studiato Economia internazionale all'Università di Innsbruck e ha conseguito il dottorato all'Istituto di gestione aziendale (Institut für Unternehmensführung). Ha quindi completato il proprio percorso formativo con un Mba in Gestione finanziaria. Rissbacher lavora nel Gruppo Spar Austria dal 2002. Ha diretto in Austria la divisione espansione e sviluppo progetti e dal 2012 al 2021 è stato amministratore delegato della sede centrale Spar a Wörgl come responsabile Spar per le regioni del Tirolo e Salisburgo. Nell'aprile 2021 è stato nominato membro del comitato di gestione di Despar_Aspiag Service srl in Italia.

Giorni contati per i ruderi di via Ronchi, parte il cantiere

LAVORI

UDINE Ieri il Comune di Udine ha consegnato il cantiere per l'abbattimento di diversi edifici pericolanti in via Ronchi. Un intervento da molti anni atteso, sia per la pericolosità delle mura perimetrali delle case, ormai pressoché vicine al crollo, sia per la situazione igienico sanitaria dell'area.

Le case di via Ronchi, corrispondenti ai civici 75/A, 77/A, 79, 83/A e 83, costituiscono una impronta della città di Udine del passato. I caseggiati infatti, risalgono per lo più agli anni '20, ma da molti decenni risultano abbandonati e in stato di degrado. Il Comune ha sollecitato ufficialmente la decina di proprietari delle varie frazioni catastali ad intervenire, per mettere in sicurezza o demolire gli edifici gravemente dissestati, senza ottenere risposte. L'amministrazione ha quindi deciso di intervenire direttamente, esercitando i poteri sostitutivi, rivalendosi poi sui proprietari.

L'assessore Andrea Zini ha consegnato il cantiere all'impresa incaricata, Giuseppe Moretto di Pordenone, che inizierà a breve i lavori di demolizione sotto la direzione lavori dell'ingegner Salim Fathi dello studio Mads Associati. Il tempo di realizzazione previsto è di circa quattro mesi, compatibilmente con lo stato dei ruderi all'interno delle proprietà, al momento completamente ricoperti dalla vegetazione, per un importo di 140.000 euro iva inclusa. Zini commenta: «A dicembre ho ricevuto una delegazione di cittadini che da tempo sollecitavano un intervento da parte del Comune. La situazione degli stabili costituisce da tempo un reale pericolo: sia per il timore di crolli sia per la situazione igienico sanitaria. L'intervento dell'amministrazione era urgente per garantire la sicurezza e il decoro del quartiere. Non andremo a demolire interamente i caseggiati ma i muri di cinta verranno preservati. Speriamo che dopo aver ristabilito pulizia e decoro qualche privato possa interessarsi per un eventuale recupero di questo spazio storico».

Il cantiere riguarderà i civici 75/A, 77/A, 79, 83/A e 83, separati dal civico 81 che al centro dell'intero complesso di abitazioni, rimarrà intatto. L'impresa si occuperà di demolire i fabbricati collassati – tutti infatti sono privi di tetto e solai – rimuovendo quindi i ruderi presenti, alcuni ancora da verificare puntualmente, e i materiali di demolizione. Le piante di alto fusto di tipo selvatico hanno completamente oscurato i sedimi dei vecchi edifici. Le facciate prospicienti via Ronchi saranno preservate fino all'altezza corrispondente circa al piano terra, in base alle verifiche statiche che verranno condotte. In questo modo verrà comunque mantenuto una sorta di muretto di recinzione sia verso via Ronchi sia verso il condominio del civico 65. Unicamente per i fabbricati ai due lati dell'immobile al civico 81, che come detto non necessita al momento di interventi particolari di messa in sicurezza, verrà conservata una porzione più ampia dei muri paralleli alla via Ronchi al fine di non ridurre la sua condizione attuale di sicurezza statica e sismica. Nei cortili interni si procederà poi abbattere le strutture presenti, a disboscare e a ripulire l'intera area.

IERI LA CONSEGNA UFFICIALE DA PARTE DEL COMUNE IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE

LA ZONA I ruderi di via Ronchi a Udine

Figlio molesto, revocato il porto di fucile al padre

▶È successo a un ex guardia forestale della provincia di Udine Il Tar: atto legittimo in una situazione familiare di pericolosità

▶Il provvedimento della Questura adottato dopo le dichiarazioni dell'ex compagna al processo: «Arma lasciata sul divano di casa»

IL CASO

UDINE Dimenticare il fucile da caccia sul divano, quando in casa c'è un figlio sotto processo per stalking nei confronti dell'ex compagna, può comportare la revoca della licenza di porto di fucile per uso venatorio. È successo a un ex guardia forestale della provincia di Udine che ha tentato di annullare il provvedimento emesso dalla Questura facendo ricorso al Tar. Il collegio presieduto da Carlo Modica de Mohac ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato Enrico Bulfone. Potrà essere riproposto tra qualche tempo, quando sarà trascorso - evidenziano i giudici - «un ragionevole lasso temporale» e sarà possibile «tener conto di un nuovo e più rassicurante quadro familiare, eventualmente stabilizzatosi».

LA REVOCA

La revoca del porto di fucile era stata disposta in seguito alla testimonianza rilasciata durante il processo dalla vittima. Secondo la donna, il suocero in un'occasione avrebbe lasciato l'arma da fuoco sul divano della propria abitazione. Anche il figlio, in conflitto con la compagna, avrebbe potuto utilizzarla. Per la Questura l'episodio ha costituito un rischio per quanto riguarda la «sicurezza pubblica e della tranquillità della convivenza della collettività». Peraltro in un contesto familiare conflittuale. Ed è per questo, secondo il Tar, che è stata corretta la scelta di evitare la possibilità di un uso improprio delle armi, visto che il figlio convivente era all'epoca a processo per stalking e aveva un divieto di avvicinamento alla compagna. Il processo si è concluso con una sentenza di condanna, anche se il reato è stato riqualificato in molestie, che in ogni caso hanno confermato le tensioni familiari segnate da frequenti litigi, atteggiamenti violenti e minacce. Non a caso il Tar cita due messaggi inviati dal figlio alla compagna attraverso WhatsApp: «Io ti lascio stare quando ti ho eliminato dalla mia vita» e «Se sono buono okay altrimenti fai due preghiere».

PERICOLOSITÀ

Scrive il Tar che «in questo quadro, sfociato in episodi senz'altro non trascurabili sul piano della stessa rilevanza penale, la conflittualità nella crisi familiare non si è affatto limitata a semplici "dissidi", contrasti o dissensi, ma ha assunto una caratura pericolosa che ragionevolmente sconsigliava qualunque possibile "vicinanza" dei membri del nucleo familiare alle armi». Il provvedimento della Questura, dunque, estende lo spettro del giudizio di pericolosità o di non affidabilità all'intero contesto socio-familiare. E poco importa se il figlio adesso ha una nuova residenza, formalizzata dopo il provvedimento di revoca della licenza al padre (maggio 2023). I giudici non hanno escluso, visto che la nuova abitazione è nelle vicinanze, che ossa frequentare la casa del padre ed entrare in possesso del fucile.

C.A.

ARMI La Questura ha revocato il porto di fucile a un ex guarda forestale perché il figlio minacciava l'ex

Il processo

Morì di eroina, assolto l'amico sospettato della cessione

A uccidere l'amico, la notte tra il 26 e 27 febbraio di due anni fa, era stato un edema polmonare dovuto all'assunzione di eroina. Così aveva stabilito l'autopsia disposta dalla Procura di Pordenone per far chiarezza sul decesso di un 58enne di Maniago. A trovare l'uomo privo di vita era stato il fratello. I carabinieri della stazione di Maniago, durante gli accertamenti, avevano trovato tracce dell'assunzione dello stupefacente, oltre a una dose di '.30 grammi. Indagando sui contatti della vittima arrivarono a Sergio Battigello, 52 anni, residente a Dignano. A Udine, difeso dall'avvocato Luca Donadon, Battigello è stato chiamato a rispondere per l'ipotesi di morte come conseguenza della cessione dello stupefacente che ha causato la morte del maniaghese. Ieri le battute finali del processo, che si è chiuso con un'assoluzione perché il fatto non sussiste. Il giudice monocratico Mauro Qualizza ha usato la formula dubitativa: nel corso dell'istruttoria dibattimentale non sono emerse prove sufficienti per stabilire che la dose letale fosse stata spacciata dall'imputato. «È emerso - spiega la difesa - come non ci fosse prova della cessione da parte dell'imputato il giorno in cui è morto e nemmeno del fatto che sia deceduto in conseguenza di quella cessione».

L'iniziativa

Nuova sicurezza partecipata Il primo vertice fa il pienone

Incontro affollato quello di martedì sera in Sala Sguerzi, a Sant'Osvaldo, per il primo dei sette appuntamenti del ciclo di conferenze dedicato al tema della sicurezza, aperte alla cittadinanza.
Di fronte a numerosi partecipanti l'assessore Rosi Toffano ha illustrato il nuovo progetto che coinvolgerà la comunità dei cittadini udinesi e i vari quartieri, al fine di collaborare con la Polizia Locale per monitorare il territorio.
Il comandante della Polizia Locale Eros Del Longo ha invece commentato alcuni aspetti del regolamento di Polizia Locale, spesso poco conosciuti. Fra le questioni meno note ad esempio ci sono le norme relative ad alcuni comportamenti quotidiani che i cittadini possono mettere in atto, come l'accensione dei fuochi, l'alimentazione dei colombi, la pulizia del suolo pubblico. Tante le domande di chiarimento da parte dei partecipanti.

Sport Udinese

BLUENERGY STADIUM

Già esauriti i biglietti per i tifosi romanisti nella gara del 14 aprile

Ieri è partita la vendita dei biglietti per il settore ospiti della sfida tra Udinese e Roma che si disputerà domenica 14 aprile alle 18. Dopo appena due ore, i 1300 posti a disposizione dei tifosi giallorossi si sono riempiti. I biglietti acquistabili su Ticketone sono dunque già terminati.

NIGERIANO Isaac Success resiste a un contrasto: con l'Inter toccherà a lui

SCOMMESSA SUCCESS UN ANNO SENZA GOL

Il nigeriano contro l'Inter dovrebbe essere titolare: sponde e inserimenti

Nella seduta di oggi ci sarà anche Davis Brenner possibile "arma" strada facendo

VERSO L'INTER

Isaac Success, riprovaci. Lunedì sera contro l'Inter, stante lo stop forzato di Lucca per decisione del giudice sportivo, la logica impone l'utilizzo del nigeriano che non sta attraversando un felice momento. È ancora condizionato, probabilmente, dal grave infortunio subito il 23 aprile contro la Cremonese. Proprio a quella gara (era la 30. giornata) risale il primo e ultimo gol segnato dall'attaccante africano nello scorso campionato. Da allora non è più andato a segno: per lui 759' di digiuno, nei quali ha avuto serie difficoltà nel "trovare" la porta. Tra le punte centrali della serie A solamente lo svizzero del Bologna, Dan Ndoye, ha fatto peggio del bianconero: non supera il portiere avversario da 1351'. Dopo Success, l'attaccante ancora a digiuno in questo torneo è Demba Seck del Frosinone (682'). Seguono Sambu Castillejo del Frosinone e Moise Kean della Juve con 574' ciascuno. Quindi il granata Pietro Pellegri (565'). Il "record" comunque spetta a Nicolò Cambiaghi, anche se va detto che l'ex pordenonese non è una punta, bensì un esterno-ala di ruolo. L'empolese non segna da 2175'.

EX WATFORD

Da quando è a Udine, stagione 2021-22, Success ha disputato 75 gare in A segnando 3 reti soltanto. Non ha quindi dimestichezza con il gol, ma possiede altre caratteristiche. Nel dettaglio: sa difendere la palla per far "alzare" i centrocampisti, dialoga abbastanza bene anche in spazi stretti con i compagni, fa sempre valere la sua fisicità. Lunedì sera potrebbe essere utilissimo come sponda per gli inserimenti. E, chissà, magari anche trovare il gol, se non altro per la legge dei grandi numeri. In questi giorni Cioffi lo sta caricando a dovere: ha bisogno anche dell'ex Watford, in una gara che sulla carta è proibitiva. Tuttavia l'Inter appare in lieve flessione, dopo la splendida cavalcata iniziata ad agosto. L'attaccante nigeriano dal canto suo non vede l'ora si ripagare la fiducia del tecnico, dando un contributo importante al gruppo nel volatone finale e facendosi perdonare alcune gare sottotono.

ALTRE IDEE

L'alternativa a Success è Brenner, che si è ripreso dai postumi dell'attacco influenzale che lo aveva costretto a disertare la gara con il Sassuolo. Ma il brasiliano è una seconda punta, non il classico uomo d'area. Inoltre Brenner, che ha pagato un dazio salato all'intervento chirurgico per la sutura tendinea del retto femorale della coscia destra, ha collezionato sinora soltanto 36', diluiti in quattro gare. Praticamente niente, anche se nell'amichevole contro il Padova durante la sosta è rimasto in campo per 90', risultando il migliore di tutti. Ma di fronte aveva avversari di serie C. Lunedì invece l'Udinese dovrà vedersela con la miglior formazione della serie A, fortissima tecnicamente e fisicamente. Per cui sarebbe un azzardo schierare il brasiliano nell'undici di partenza. E Davis? Ben che vada andrà in panchina. Non c'è pace per l'inglese, che aveva subito ai primi di settembre un grave infortunio di natura muscolare. Oltre a costringerlo a un lungo, forzato stop, si è rivelato la causa di altri problemini muscolari che, periodicamente, gli impongono di rimanere ancora fuori. Inutile negare l'evidenza: per Davis la stagione si è chiusa di fatto a settembre. Un altro colpo gobbo della sfortuna nei confronti dell'Udinese, che si è vista privata di un atleta fisicamente potente e tecnicamente valido, una "boa offensiva" che oggi, se fosse in buone condizioni, sarebbe preziosissimo.

RIPRESA E BIGLIETTI

La squadra è tornata in campo nel pomeriggio di ieri al Bruseschi. Coloro che hanno affrontato il Sassuolo hanno lavorato meno degli altri. Oggi è in programma una duplice, intensa seduta preparatoria: dovrebbe parteciparvi anche Davis. La prevendita procede in maniera vivace, ma restano tagliandi in vendita per tutti i settori. Le biglietterie dello stadio saranno aperte sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, domenica dalle 9 alle 13 e lunedì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.45.

Guido Gomirato

L'amarcord

Quando Virgili fermò il Napoli

Il 4 aprile 1954, 27. giornata del massimo campionato, l'Udinese di Giuseppe Bigogno che si trova ai piani bassi della classifica ospita al "Moretti" il Napoli di Eraldo Monzeglio, che sino a quel momento ha espresso calcio di buon livello. L'imperativo per le zebrette è evitare la sconfitta. Finisce 3-3, un risultato sostanzialmente ben accetto dalle contendenti. Il mattatore è Giuseppe Virgili, 18 anni, che tre mesi dopo verrà acquistato dalla Fiorentina. Virgili, centravanti forte fisicamente, rapidissimo in area e con il fiuto del gol, segna una doppietta. Va a bersaglio dopo appena 3'. Al 23' il Napoli pareggia con Vitali. Virgili però è incontenibile e al 35' segna il 2-1. I bianconeri sono confusionari in fase difensiva e al 40' un'autorete di Stucchi consente ai partenopei di pareggiare. Le emozioni si susseguono anche nella ripresa. Vantaggio ospite al 17' con Cassin, ma al 30' ci pensa il danese Ploger a firmare il definitivo 3-3. L'Udinese chiuderà il torneo al penultimo posto con 36 punti, in condominio con Spal e Palermo. Ultimo è il Legnano con 25, che retrocede in B. Si rende quindi necessario uno spareggio a tre per designare l'altra squadra farà compagnia ai lombardi. Nel primo incontro, il 6 giugno del '54 a Milano, l'Udinese sconfigge la Spal per 2-0 (Virgili e Menegotti). Nel secondo, il 13 giugno, a Firenze i bianconeri pareggiano 1-1 con il Palermo (Zorzi su rigore). Saranno i siciliani a scendere. Contro il Napoli, Bigogno mandò in campo Puccioni, Zorzi, Toso; Menegotti, Stucchi, Invernizzi; Ploger, Szoke, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

G.G.

Thauvin entra nella Top 11 Cioffi "torchia" Festy Ebosele

PARI IN EMILIA Una fase della gara giocata lunedì contro il Sassuolo

BIANCONERI

Gabriele Cioffi si appresta a sfidare la capolista Inter, che viaggia spedita verso la conquista della seconda stella, ergo, del ventesimo scudetto, che potrebbe anche conquistare nel derby contro il Milan della seconda metà di aprile. Per questo la truppa di Simone Inzaghi non vuole perdere terreno, cominciando dal lunedì sera friulano che l'attende, a chiudere il trentunesimo turno. Contro avrà un'Udinese priva del suo totem offensivo Lucca. Success è il candidato principale a sostituirlo (vedi l'articolo qui sopra, ndr), forse anche l'unico viste le condizioni sempre precarie di Brenner e Davis, ma per fortuna di Cioffi là davanti è in grande spolvero Thauvin. Il francese ha fatto vedere a Reggio Emilia di volere il gol, cercato forse in alcune azioni anche con un pizzico di (insolito) egoismo. Alla fine è arrivato per lui il quinto centro in campionato, prezioso per portare a casa un punto utile a mantenere inalterata la classifica.

Il gol che ha consacrato la grande prestazione dell'ex campione del mondo, facendolo entrare con pieno merito nella Top 11 della Lega di serie A del 30. turno, un offensivo 3-4-3 con Carnesecchi tra i pali; dietro Lykogiannis, Marusic e l'interista Dimarco; a centrocampo Miranchuk e Loftus-Cheek insieme ai bolognesi Orsolini e Saelemaekers. Davanti, a fare compagnia al francese Thauvin, due attaccanti di razza: Leao e Scamacca.

MA SULLA FASCIA DESTRA LUNEDÌ SERA DI FRONTE AI NERAZZURRI CI SARÀ CAPITAN ROBERTO PEREYRA

Intanto si registrano notizie interessanti sugli esterni. A destra ormai sembra fisso capitan Pereyra, che si sta di nuovo disimpegnando alla grande nel ruolo. Dietro di lui scalpitano sempre Ehizibue, prima riserva, ma anche Ebosele, che deve rientrare nei ranghi dopo il rosso (pesantissimo) con la Salernitana, costato caro all'Udinese. Nell'allenamento di ieri Cioffi ha dedicato un focus specifico all'irlandese, in particolare sulla fase difensiva, concentrandosi pure sulla gestione del possesso una volta arrivato sul fondo del campo, a destra. Festy può essere l'arma in più dei bianconeri da qui alla fine della stagione, se ritroverà lo smalto dell'autunno. Sulla sinistra invece c'è stato l'ennesimo controsorpasso, con Kamara che ha scalzato nuovamente Zemura, titolare dopo l'avvento di Cioffi in panchina al posto di Sottil. L'ivoriano ha lavorato sempre bene, con costanza, riprendendosi la maglia da titolare con buonissime prestazioni. Anche in un momento non semplice per lui, vista la coincidenza con il Ramadan, Kamara ha confermato l'ottimo stato di forma figurando tra i migliori in campo al "Mapei Stadium". In particolare nel secondo tempo, il numero 12 bianconero è stato protagonista assoluto con chiusure decisive su Pinamonti, Laurienté e Defrel. L'affidabilità nella fase difensiva ha portato Cioffi a preferirlo ormai con costanza a Zemura, che offre caratteristiche diverse. Al momento la coppia di esterni "titolare" è formata da Pereyra e Kamara, con gli altri che dovranno sudare per cercare di cambiare le gerarchie.

L'Inter arriverà in Friuli domenica, con Inzaghi che riavrà a disposizione qualche elemento reduce da infortuni. In primis tornerà tra i pali Sommer, che contro l'Empoli si era accomodato in panchina per precauzione, con Audero titolare. Torneranno poi in rosa sia il difensore olandese De Vrij che l'attaccante austriaco Arnautovic. Nessuno dei due dovrebbe figurare nell'undici titolare nerazzurro, ma entrambi potrebbero essere utili a gara in corso.

S.G.

MoltoFuturo
moltofuturo.it

In diretta dal Teatro Studio Borgna
Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Roma

18 aprile 2024 ore 11:00
(10:55 Inizio diretta streaming)

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Esplorando il mare delle informazioni: tra Etica, Tecnologia e Comunicazione

L'evento proposto per il Festival delle Scienze di Roma si immerge nel tema centrale "Decifrare la Verità nell'era dell'Informazione", focalizzandosi sui rischi della deformazione della realtà e sulle opportunità del mondo della comunicazione. L'incontro mira a coinvolgere un pubblico diversificato, dai giovani studenti alle figure professionali, promuovendo un approccio critico e consapevole nel contesto contemporaneo dell'informazione. Attraverso discussioni guidate, panel di esperti e approfondimenti su temi etici, tecnologici ed economici, l'evento offre un'opportunità unica per esaminare la complessità della certificazione delle notizie e delle informazioni. Sottolineando l'importanza di imparare dagli "errori" del passato, l'evento si propone di presentare strategie pratiche adottate sia nell'ambito scolastico che aziendale, evidenziando come gli "errori" possano diventare un motore di innovazione e apprendimento. Inoltre, scopriremo le "meraviglie" della conoscenza, mettendo in evidenza il ruolo essenziale che la curiosità e l'esplorazione giocano nel processo di comprensione e scoperta. L'obiettivo finale è stimolare la consapevolezza e promuovere un dialogo costruttivo, fornendo strumenti efficaci per affrontare la sfida di informarsi e scoprire la "Verità".

11.05
Sotto la lente della verità: implicazioni della disinformazione

Massimiliano Capitanio
Commissario AGCOM

Diego Ciulli
Head of Government Affairs and Public Policy, Google Italy

11.30
Il gioco dell'informazione

Fabio Viola
Game designer e docente nuovi linguaggi interattivi

11.45
Ripensare la verità: prospettive sull'informazione e la comunicazione

Deborah Bergamini
Vicepresidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Vice Capogruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati, Vicesegretario Nazionale di Forza Italia

Filippo Sensi
Membro Gruppo PD-IPD, Senato della Repubblica Italiana

12.10
Decodificare la notizia: l'intreccio tra giornalismo e tecnologia

Carlo Bartoli
Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

Nicola Bruno
Direttore Open the Box

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a:
moltoeventi@ilmessaggero.it
06 6928 5007 | 342 381 4213

In collaborazione con
Il Messaggero | | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico |

OWW, UN CALENDARIO DA SECONDO POSTO

▶Duello tra i bianconeri e la Fortitudo, ma può anche essere utile arrivare terzi

▶La Ueb Gesteco fa i suoi calcoli, mentre il sogno dei playoff rimane vivo

BASKET A2

A questo punto della stagione un po' in tutte le squadre, tifosi compresi, si stanno facendo due conti in tasca. Il riferimento non è al "vil denaro", anche se Trapani ingaggiando Stefano Gentile e Amar Alibegovic in un colpo solo ne ha speso tanto altro, non fossero bastati i precedenti investimenti. S'intende, piuttosto, che si ragiona (e fantastica) sul dopo, ossia sui playoff.

RINCORSA

Perso qualunque appiglio per arrampicarsi al primo posto - dove l'Unieuro Forlì è inattaccabile - l'Old Wild West Udine rimane in lotta per quello appena sotto, ossia il secondo, assieme alla Flats Service Fortitudo Bologna. Le due squadre sono appaiate a quota 42, ma la "Effe" deve ancora recuperare il match casalingo della terza giornata contro il Gruppo Mascio Treviglio (lo farà il 10 aprile) e dunque, potenzialmente, è pure lei sopra i bianconeri. Nelle rimanenti tre giornate Aradori (rientrerà davvero?) e compagni affronteranno la Moncada Energy Agrigento in trasferta, la Reale Mutua Torino al palaDozza e infine proprio Trapani fuori casa. Da parte sua, l'Oww sarà domenica a Casale Monferrato. Poi ospiterà la Real Sebastiani Rieti al palaCarnera, per andare quindi a chiudere la fase a orologio a Cantù. La compagine allenata da Adriano Vertemati ha insomma l'opportunità concreta di prendersi la seconda posizione, ma non è detto che non preferisca invece la terza. In proiezione, i quarti di finale sarebbero più che abbordabili in entrambi i casi: alla peggio potrebbe capitare Treviglio, nella migliore delle ipotesi la Ferraroni Cremona che è già in piena smobilitazione. Secondo o terzo posto significherebbe, prevedibilmente, dover incrociare in semifinale una fra Torino e Cantù, anche se qualunque squadra del girone Rosso appare in questo momento in grado di metterle in seria difficoltà.

LOTTERIA

La differenza è che da seconda l'Oww avrebbe a suo vantaggio il fattore campo (e il palaCarnera, va ricordato, in questa stagione è caduto solo quando è venuta in visita Forlì), mentre da terza l'eventuale "bella" contro la seconda del girone Verde dovrebbe giocarla in trasferta. E si sa pure che lontano da casa Udine continua ad avere i suoi bei problemi. Infine la madre di tutte le domande: in un'eventuale finale per la promozione, con il fattore campo in ogni caso a sfavore, sarebbe preferibile scontrarsi con Forlì oppure con Trapani, sempre che non cadano nei precedenti due turni dei playoff (Verona e Trieste saranno a nostro giudizio vere e proprie mine vaganti)? Quale sarebbe il male minore? La risposta ovviamente non è facile: da un lato c'è un'Unieuro Forlì che è di fatto la bestia nera dei friulani (7-0 nelle sfide di campionato degli ultimi due anni), dall'altro una Trapani Shark che sulla carta appare superiore a tutti - alla luce dei recenti innesti menzionati - ma che potrebbe essere schiacciata dalle eccessive responsabilità, proprio com'è successo alla stessa Oww in tempi recenti.

OWW Il tecnico Adriano Vertemati tiene "a rapporto" i suoi giocatori durante un time-out (Foto Lodolo)

DUCALE Stefano Pillastrini, allenatore della Ueb Gesteco, ha visto i suoi giocatori svoltare nela fase a orologio (Foto Bolzoni)

DUCALI

Anche la Ueb Gesteco Cividale, naturalmente, potrebbe fungere da terzo incomodo per qualche "big" in occasione della postseason, ammesso che riesca a qualificarsi. Cosa di cui - nonostante le 7 vittorie consecutive ottenute sin qui nella fase a orologio - non è affatto sicura. Per i ducali i prossimi tre impegni non appaiono certo proibitivi, tenuto conto della loro attuale condizione fisica e mentale: sabato giocheranno a Milano contro l'Urania, la settimana successiva ospiteranno la Novipiù Monferrato e infine faranno visita all'Elachem Vigevano del loro ex Leonardo Battistini (che sta disputando una stagione più che positiva dal punto di vista delle statistiche individuali). Non è esagerato ipotizzare che Cividale possa chiudere la seconda fase addirittura al sesto posto. Il che avrebbe del miracoloso, considerando in quali turbolente acque navigasse la squadra di Stefano Pillastrini un paio di mesi fa. In proiezione playoff è ipotizzabile dunque un accoppiamento ai quarti con Trapani, con Torino oppure con Cantù, tutte cadute al palaGesteco nei precedenti.

Carlo Alberto Sindici

Nucita ai piedi del podio al Ciocco

MOTORI

Buona la prima per lo Hyundai Rally Team Italia e il pilota Andrea Nucita, navigato da Rudy Pollet. Al Rally Il Ciocco e Valle del Serchio, primo round del Campionato italiano Assoluto rally Sparco, è arrivato il quarto posto assoluto con il tempo di un'ora 11'46"8. Il driver siciliano, all'esordio stagionale sulla i20 N Rally 2, ha completato le undici prove speciali a 41"7 dalla coppia vincitrice Crugnola-Ometto, risultando inoltre il più veloce in due tratti cronometrati, sulla terza ripetizione de Il Ciocco e sulla seconda di Careggine. Inizio promettente, dunque, per il programma sostenuto da Hyundai Motorsport e seguito dal punto di vista tecnico da Friulmotor, il team regionale che ha curato i programmi ufficiali della filiale nazionale dal 2021 a oggi. Al Rally il Ciocco e Valle del Serchio la squadra friulana è stata supportata da Hyundai Motorsport Customer Racing e dal fornitore di pneumatici Michelin. «Siamo decisamente soddisfatti della performance – commenta Nucita -. Lo Hyundai Rally Team Italia e gli pneumatici Michelin hanno lavorato in maniera impeccabile. Io e Rudy Pollet abbiamo cercato di condurre una gara intelligente». Al 21esimo posto assoluto ha chiuso la seconda i20 N Rally 2 schierata a Cassino e portata in gara da Liberato Sulpizio e Alessio Angeli. Per loro il tempo di un'ora 15'40"00.

CONTROSTERZO
Nucita durante la gara

Ilaria Billiani e Jacopo Di Ronco sul trono dei Campionati provinciali

SUL PODIO Ilaria Billiani e Jacopo Di Ronco sorridono a fine gara

SCI ALPINO

Sono Ilaria Billiani e Jacopo Di Ronco i vincitori assoluti dei Campionati provinciali Udinesi Carnia e Valcanale, organizzati sullo Zoncolan dallo Sci club Monte Canin di Udine. Era in palio il Trofeo Sportler, ultimo atto della stagione agonistica dello sci alpino sulle nevi regionali.

LEADER

Billiani, diciassettenne gemonese del Monte Dauda, arriva da una stagione positiva, nella quale ha collezionato vittorie e podi nelle gare internazionali Fis. Di Ronco invece gareggia da qualche anno soltanto in questa occasione. Il classe 1990 di Paluzza vanta due medaglia d'argento ai Mondiali Juniores, la prima delle quali era stata ottenuta nel lontano 2008, nello slalom di Formigal (Spa), battuto soltanto da colui che sarebbe poi diventato uno dei più grandi sciatori di tutti i tempi: l'austriaco Marcel Hirscher. Subito dopo arrivò per lui l'esordio in Coppa del Mondo nella vicina Kranjska Gora, in quella che resterà la sua unica presenza nel massimo circuito. Due anni dopo giunse pure il secondo posto nella combinata a Region Mont Blanc (Fra).

PREMIATI

Tornando ai Campionati provinciali, come sempre la manifestazione è da considerare una sorta di festa di fine stagione, l'unica occasione nella quale scendono in pista tutti, da bimbi di 7 anni ai master ultrasettantenni. Oltre a chi, proprio come Di Ronco, sceglie questa opportunità agonistica per indossare una volta all'anno il pettorale. Decisamente intenso il momento delle premiazioni, considerando appunto che in gara c'erano tutte le categorie. Partendo dai più piccoli, nelle superbaby 1 Greta Giorgi precede Marianna Da Vinchie, tra i maschietti David Candotti vince su Vento Selenati e Aaron Maurovic. Nei superbaby 2 Beatrice Bressan ha la meglio su Vittoria Tassile, con Patrick Troian primo davanti a Guglielmo Gerometta e a David Schneider. Nei baby 1 prima Martha Kamp su Giada Cacitti e Mahè Veritti; vince anche Nicolò Filipuzzi su Nicolò Morassi e Leonardo Marin. Nei Baby 2 Ginevra Fantini precede Mia Pravato e Carolina Fragiacomo, mentre Sebastiano Basso si impone su Nicolò Gortana e Tommaso Del Rosso. Passando ai cuccioli 1, Isabel Billiani precede Asia Del Missier e Federica De Franceschi, nella corrispondente categoria maschile Andrea Veritti è primo davanti a Giosuè Gortana e Vittorio Virili. Nei cuccioli 2 doppietta al femminile per il Tarvisio Racing Team grazie a Ludovica Bressan e Olivia Kamp, con Nicole Venturini. Successo del sodalizio erede del Bachmann Sport College anche tra i maschi, con Jacopo Moroldo vincitore su Nicola Gortanutti e Armando Serra, oltre che nella categoria ragazze grazie a Vittoria Reverdito, la migliore davanti a Zoe Ronconi e Jessica Lipizer dello Sci Cai Monte Lussari, club quest'ultimo che festeggia il successo tra i ragazzi con Leonardo Zanitzer, primo davanti a Davide Di Lena e a Mattia Maresia. Nelle allieve vince Sofia Basso davanti a Sara Di Lena e Emma Genetti, negli allievi nell'ordine si piazzano Thomas Cinotti, Albert Zamparo e Riccardo Gasparutti. Nella graduatoria assoluta femminile, alle spalle di Ilaria Billiani si piazzano Maria Genetti e Paola Collinass; nel maschile Di Ronco precede Enrico Pletti e Mattia Del Mestre.

IL TRENTAQUATTRENNE DI PALUZZA GAREGGIA SOLO IN QUESTA OCCASIONE. NEL 2008 ERA ARRIVATO SECONDO AI MONDIALI JUNIORES

VETERANI

Nelle sottocategorie master, oltre a Di Ronco, Del Mestre e Collinassi, primo posto per Marina Visintin, Cecilia Vuillard, Alessandro Agostinetto, Gianni Faion, Edoardo Severi, Ireneo Grion, Nicola Selenati, Gian Piero Schneider, Francesco Lucchini e Alessandro Brucoli. Tra i senior si impongono Martina Dorigo Viani e il già citato Pletti, negli juniores Rudy Di Lena, negli aspiranti ovviamente Ilaria Billiani e Giacomo Lutman. La graduatoria assoluta di società vede il successo per pochi punti dello sci club Feletto sulla Fornese, con il M. Dauda terzo. La classifica dell'attività giovanile vede nuovamente vincitore il Feletto con 5127 punti, che precede M. Dauda e Cimenti.

Bruno Tavosanis

G
Giovedì 4 Aprile 2024
www.gazzettino.it

Sport Pordenone

CALCIO D

Il Montecchio viene battuto in extremis

Un'autorete al 95' condanna alla sconfitta il Montecchio, prossimo avversario del Chions. I vicentini si erano portati in vantaggio a metà del primo tempo, con un rigore di capitan Visinoni. Nella ripresa un tiro al volo mancino di Caprioni ristabiliva momentaneamente la parità, infranta dai bellunesi nel finale.

sport@gazzettino.it

ATTACCANTE Andrea Manzato del Maniago Vajont è pronto a sfidare gli ex compagni neroverdi del FiumeBannia nel derby salvezza di domenica

MANZATO, DERBY DEL CUORE «POTREI SBAGLIARE PORTA»

▶L'attaccante ora al Maniago Vajont torna a Fiume Veneto da ex di lusso

▶«Vorrei arrivare in doppia cifra nei gol, ma conta solo la salvezza della squadra»

CALCIO ECCELLENZA

Non aprire quella porta. Dopo 7 anni in neroverde e centinaia di volte in cui ha imboccato lo stesso uscio, Andrea Manzato domenica pomeriggio dovrà accedere all'altro spogliatoio dell'impianto sportivo di via Verdi. Fisicamente sarà quello più vicino all'entrata che al campo di gioco. Per FiumeBannia – Maniago Vajont si prospetta dunque un ritrovo multiplo. Il grande assente sarà Seban Gurgu, attaccante pure lui, ex di turno costretto allo stop, in attesa di un intervento ortopedico. Di certo saranno della gara lo stesso Manzato e, fuori campo, Davide Casarotto, attuale preparatore atletico del Maniago Vajont, già sull'altro versante del derby.

CAMBI IN VISTA

A Fiume Veneto gli ospiti pedemontani si giocano molte della possibilità di permanenza in categoria. I neroverdi di casa cercano punti-sicurezza, alla soglia della canonica quota 40 (ora sono 2 in meno). È gara di ex, come pure confronto pordenonese fra due realtà in evoluzione per prospettiva. Sulle rispettive panchine, sia Claudio Colletto che Giovanni Mussoletto molto probabilmente non saranno più i titolari nella prossima stagione. Dietro la scrivania non è certa la permanenza di Cristian Turchetto, come del resto quella di Roberto Gabrielli. Le rose saranno modificate di conseguenza. Intanto sapendo per quale categoria andranno allestite, Promozione o Eccellenza, poi sulle scelte fattibili dai nuovi incaricati.

BOMBER EX

Sono 8 i gol finora realizzati da Andrea Manzato con il Maniago Vajont. Esattamente la metà del collega Alexander Pierre Pluchino, arrivato dopo di lui in neroverde. Al di là di cifre specifiche, il confronto è da commisurare anche sulla qualità del tessuto tecnico in cui i due sono inseriti. All'andata ci fu il 2-2 in un'altalena di situazioni, con Manzato e Pluchino a segno, come pure Loisotto e Di Lazzaro. «Per una punta arrivare in doppia cifra è già una buona cosa – commenta Manzato - perché si sottintende qualcosa. Spero di raggiungere quell'obiettivo personale, ma prima di tutto viene la salvezza della squadra. Quello sarebbe non bello, di più. Se posso aiutare, ancora meglio». Primavera difficile al Maniago Vajont? «Un pochino sì, anche se sono contento del lavoro fatto durante la sosta, sempre duro da parte di tutti. Peccato per i risultati – continua l'attaccante - perché siamo a secco da un po' di vittorie (dal 21 gennaio: 2-1 casalingo allo Zaule Rabuiese, ndr). Sono convinto che certi episodi contrari, come il pareggio patito all'ultimo con la Sanvitese, influiscano sulla testa. Siamo bloccati su quell'aspetto e dobbiamo liberarci. Spero arrivi un successo presto. Manca poco, dobbiamo solo essere tranquilli e pensare positivo». Cosa vi serve? «Quel passetto in più - risponde l'ex fiumano -. La squadra marcia tutta nella stessa direzione, dobbiamo metterci ancora più determinazione. Nel rush finale dobbiamo aumentare attenzione e cura dei dettagli».

RAPPORTI

Coltiva ancora diverse amicizie strette con ex compagni neroverdi e invidia loro la tranquillità di classifica? «Mantengo tanti buoni rapporti e davvero devo ricordarmi di entrare nella porta dello spogliatoio giusto - sorride -. Dopo tutti gli anni passati imboccando sempre l'altra, corro il pericolo di sbagliarmi. Invidio la loro tranquillità di posizione. Come quella di altre squadre, che magari non hanno un organico tanto sopra il nostro, ma a quest'ora stanno già meglio e sono più tranquille. Visto che non gli servono tanti punti, a Fiume Veneto possono aspettare di farli dalla domenica successiva. Spero non li prendano con noi». Qual è la chiave di lettura? «Dobbiamo restare concentrati - conclude Manzato -, sappiamo che loro hanno più esperienza e che giocano da più anni assieme. Con la nostra voglia di fare può esserci un fattore di leggerezza, con una spinta in più per raccogliere punti».

Roberto Vicenzotto

Aviano, il pallone della solidarietà a La Via di Natale

▶Il dono del club all'associazione "sponsor" di maglia

CALCIO PROMOZIONE

In attesa di riprendere la corsa, il Calcio Aviano guarda a chi è meno fortunato. Una delegazione di giocatori, tecnici e dirigenti ha approfittato della sosta per far visita a La Via di Natale. L'associazione è punto di riferimento per i malati e i loro familiari nella difficile lotta contro il cancro, ospitandoli in un Centro all'avanguardia. Nell'occasione la società giallonera, capitanata dal presidente Elio Merlo, con il vice Gino Brescacin, il presidente onorario Bruno Cigana, mister Gianluca Stoico, capitan Eric Della Valentina e parecchi consiglieri, oltre al dg Lino Petrilli, hanno portato in dono di un pallone firmato da giocatori e staff della squadra maggiore, unito agli autografi dell'intero direttivo.

Un "pallone solidale" consegnato nelle mani della direttrice Carmen Rosset Gallini, pioniera, assieme al marito Franco, nel far sorgere la struttura e proseguire nell'opera di sostegno. È solo l'ultimo segno di vicinanza che il Calcio Aviano tributa a La Via di Natale, insieme a donazioni e attività collaterali. Una strada intrapresa da tempo: non è un caso che sulle maglie compaia il logo dell'associazione. Un binomio che guarda oltre lo sport, che diventa veicolo di conoscenza di un mondo che soffre e lotta in silenzio. Senza perdersi d'animo e sapendo che c'è sempre qualcuno accanto nel momento del bisogno.

Dal calcio-impegno a quello giocato. Con questo messaggio, la società giallonera si appresta ad affrontare l'ultima tranche della stagione. È stata finora una tornata di alti e bassi, da neofita della Promozione. In mezzo anche un cambio tecnico quando il timoniere del salto in Promozione, Attilio "Tita" Da Pieve, per dare uno scossone all'ambiente ha lasciato il suo posto in panca. Era ottobre, con una quarta tappa d'andata appena archiviata con un pesante tonfo per mano di una Gemonese che vinse con punteggio tennistico (6-1). Allora il Calcio Aviano viaggiava al terzultimo posto con 3 punti. Adesso quei punti sono lievitati a 29, con la zona rossa a 5 lunghezze (24).

Mancano ancora 6 giornate prima di arrivare al traguardo di maggio e non si possono naturalmente dormire sonni del tutto tranquilli, ma la tempesta autunnale pare ormai un ricordo. Certo, le insidie restano dietro l'angolo. Già a cominciare dallo scontro diretto di domenica pomeriggio al "Cecchella", dove è atteso il Torre (28), per un derby sempre piuttosto sentito sui due fronti.

C.T.

GIALLONERI Il Calcio Aviano "gioca" per La Via di Natale

Zanca, mezzo secolo nel calcio dei dilettanti

▶Portiere, tecnico e dirigente: una storia cominciata nel 1969

CALCIO AMARCORD

Zeta come Zorro. Al pari del popolare eroe d'avventura, Claudio Zanca ha lasciato il suo segno nel calcio dilettantistico friulano. Lui che, classe 1947, in realtà risulta "rovigotto", poiché originario di Lendinara, dove aveva anche cominciato a giocare in porta. Nel 1969, diventato dipendente dell'Agenzia delle Entrate, fu trasferito a Udine, continuando comunque a tempo perso a interpretare il ruolo tra i pali della Pro Cervignano. Tre annate con i gialloblù del capoluogo della Bassa e quindi il balzo sul fronte opposto della regione, andando a giocare il campionato carnico nell'Ampezzo del dg Franco Martinis e dell'impareggiabile compagno di squadra Gianfranco Petris, con notevoli trascorsi da attaccante pro. Titoli e Coppe dell'Alto Friuli non mancarono a quelli di "Dimpec".

IL MOMENTO PIÙ ALTO FU QUELLO VISSUTO NEL FELICE SODALIZIO CON GIGI DOIMO IN GIALLOBLÙ

INSIEME Claudio Zanca con Enzo Bearzot, ct campione del mondo

All'incombere dei 30, ecco la scelta di smettere con l'attività agonistica sul campo, ma certo non quella di salutare il mondo dei dilettanti, già tanto amato. Eccolo quindi collaborare con il Settore giovanile della Majanese e, nel contempo, allenare i portieri della Tarcentina. Tanto calcio, ma sopratutto tanti amici con i quali trascorrere ore indimenticabili a parlare di tutto.

Quindi l'incontro fatale, avvenuto sullo sfondo di Lignano Sabbiadoro, con Gigi Doimo, gran patron della Pro Aviano e "re degli albergatori" della Spiaggia Tuttavacanza. Un'accoppiata ben riuscita: la Pro, era l'Ottanta, con Zanca in panchina salì addirittura in Interregionale, il massimo livello dei dilettanti del tempo. Furono giornate indimenticabili. E, per Zanca, anche i momenti più belli della carriera, non soltanto sul fronte strettamente tecnico. Seguì il ritorno a Majano, per poi varcare di nuovo il Tagliamento e accasarsi al Centro del Mobile di Dall'Agnese.

Dieci anni durò il sodalizio. Quindi il trasferimento alla Risanese dove covavano sogni di gloria, portando il club dalla Terza categoria fino a sfiorare la Promozione. Non facile, in seguito, il quadriennio da gm alla Pro Gorizia, con tanti guai societari a cui rimediare. Non basta. Per Claudio Zanca c'è stato quindi il tempo di dedicarsi ai giovani della Sangiorgina di Udine. Maggiori responsabilità al Fontanafredda d'Eccellenza, dal 1997 al '99, misurandosi nuovamente come direttore sportivo.

Il capitolo finale è durato 7 anni al Rivolto (intanto si era stabilito con la famiglia a Pozzecco di Bertiolo), per gestire un vivaio di 250 bambini e pilotare la squadra maggiore dalla Terza alla Prima categoria. Storia conclusa nel 2013. Ce ne sarebbe abbastanza per mettersi in pantofole, ma va aggiunta un'efficace collaborazione sul fronte promozionale con la Federcalcio di Udine, finalizzata alle iniziative dedicate al pallone dei dilettanti e ai suoi protagonisti. Insomma, il segno che Zanca ha lasciato in tante parti del Friuli da cui è passato rimane indelebile.

Paolo Cautero

Cultura & Spettacoli

ORTOTEATRO

Domani, alle 20.30, nella sede Avis di via Meduna 3, a Pordenone, andrà in scena "Né serva né padrona", con presentazione del libro di Claudia Contin - Arlecchino.

Al Verdi di Pordenone il tenore britannico, con la Cappella Neapolitana diretta da Antonio Florio presenterà il progetto recentemente realizzato per la Warner

Ian Bostridge e il barocco del 700 a Napoli e Venezia

MUSICA

Torna la grande musica al Teatro Verdi di Pordenone. Domenica, alle 20.30, approderà per la prima volta, sul palco del Teatro pordenonese, un grande protagonista della musica internazionale, il tenore britannico Ian Bostridge, una delle più grandi voci dell'attuale panorama operistico, specializzato nel repertorio liederistico e barocco. Con la Cappella Neapolitana, diretta da Antonio Florio, presenterà il progetto che ha recentemente realizzato per la Warner, in una strepitosa incisione dedicata alla musica vocale per tenore del Barocco Italiano, in particolare di due città italiane che erano i due grandi centri della musica barocca nel 700: Venezia e Napoli.

TENORE Il britannico Ian Bostridge e la pianista Saskia Giorgini (foto Claudio Sartorato)

TENORI

Questo insolito itinerario di ascolto dimostra il ruolo importante che la vocalità tenorile ha ricoperto nell'opera italiana dalla metà del XVII alla metà del XVIII secolo. Il programma si snoda, come detto, attraverso due città italiane che all'epoca rappresentavano due principali poli musicali, fucine di grandi compositori e voci: Venezia, rappresentata qui dalle musiche di Cavalli, Vivaldi, Cesti, Stradella, e Napoli, con le Arie di Provenzale, Caresana, Vinci e Fago.

Un "ponte musicale" percorso dall'inglese Bostridge assieme ad uno dei gruppi che più a fondo hanno studiato questo repertorio. Sarà anche l'occasione per scoprire perle musicali di rarissimo ascolto, come le Arie dalle opere Eliogabalo di Cavalli, Corispero di Stradella, Schiavo di sua moglie di Provenzale, Il Faraone sommerso di Fago, accanto alla più celebre Farnace di Vivaldi.

MODERNITÀ

«Oltre che nel programma musicale così raramente eseguito, il punto forte di questo concerto risiede nell'energia, nella fantasia e nella modernità di questa musica che, pur se scritta più di 300 anni fa, suona attualissima anche nel 2024», spiega il consulente musicale del Verdi, Roberto Prosseda. «Un concerto che si profila straordinario, grazie proprio all'energia, alla bravura, alla sensibilità dei musicisti della Cappella Neapolitana di Antonio Florio e del grande protagonista del concerto, Ian Bostridge, così come all'originalità del programma. Ian Bostridge dimostra che, anche la vocalità per tenore, è assolutamente competitiva in questo repertorio, ed è quindi un modo per farci scoprire un aspetto meno conosciuto di un mondo infinito e tutto ancora da scoprire come il Barocco Italiano».

Tutte le partiture sono state preparate da Antonio Florio ad eccezione di Gelido in ogni vena di Antonio Vivaldi, la cui preparazione è stata curata da Alessandro Ciccolini. Si ricorda che gli abbonati ad altri percorsi hanno diritto ad uno sconto del 10% sul biglietto dello spettacolo non incluso nel loro abbonamento. Valgono sempre speciali condizioni per i giovani under 26.

Conferenza concerto

L'influenza di Puccini nel 900 e oltre

Grandi voci della scena contemporanea, giornalisti e critici musicali saranno oggi protagonisti della conferenza-concerto "Nuovi linguaggi: Puccini, la sua influenza nel 900 e oltre", alle 17.30, al Teatro Giovanni da Udine, dedicata ai più famosi successi del grande compositore toscano. Un omaggio al grande compositore nel 100° anniversario della morte, con un focus sulle sue celeberrime opere La rondine, il Trittico (Il tabarro, Suor Angelica e Gianni Schicchi) e Turandot. Intervengono la giornalista e conduttrice radiotelevisiva Valentina Lo Surdo, il soprano Ivana Ledesma e il tenore Jaebeom Park, al pianoforte Marco Beretta. Acquisti online sul sito www.teatroudine.it e sul portale Vivaticket.

Del Grande ripercorre 100 anni di migrazioni

TEATRO

Cento anni di migrazioni umane in parole e immagini, è la proposta visionaria di Gabriele Del Grande "Il secolo è mobile", monologo multimediale con la consulenza di Andrea Segre, in anteprima assoluta, domani, alle 20.45, a Cinemazero, grazie a Pordenone Docs Fest e Zalab.

Tratto dal libro di Del Grande uscito per Mondadori nel 2023 "Il secolo mobile", il monologo - che vede l'autore accompagnare il suo racconto con la proiezione di fotografie e video d'archivio, da solo sul palco per circa 80 minuti - inizia cent'anni fa, quando non esistevano visti né passaporti, mentre oggi sui fondali del Mediterraneo giacciono i corpi di cinquantamila migranti annegati lungo le rotte del contrabbando. Del Grande si domanda come siamo arrivati fin qua e, soprattutto, come ne usciremo. L'autore, accompagnando il racconto con fotografie e video d'archivio, conduce il pubblico in un viaggio per immagini e parole tra la storia e il futuro delle migrazioni in Europa, per provocarlo con una visionaria proposta.

La scelta delle immagini è stata realizzata con la partecipazione di Andrea Segre, montaggio di Matteo Calore e mappe infografiche a cura di Isacco Chiaf e Andreas Trenker, ricerche d'archivio di Alessandro Marotto.

«Gabriele Del Grande ritorna con un viaggio di immagini e parole e ci regala l'inattesa possibilità di liberarci dalle sensazioni di asfissia e impotenza che in molti proviamo rispetto ai temi dell'immigrazione, – è il commento di Segre. - Lo fa grazie alla storia e al futuro. Da una parte trova nella memoria nascosta e dimenticata filmati, fotografie e storie che ci aiutano a capire da dove viene ciò che stiamo vivendo. Dall'altra unisce dati e riflessioni per farci capire verso dove andiamo. Seguirlo in questo viaggio diventa il modo giusto per non sentirsi intrappolati in un presente che ogni giorno rischia di diventare sempre più piccolo, chiuso e miope».

Con il rigore dello storico e il piglio del narratore, Gabriele Del Grande ha scritto la prima storia dell'immigrazione illegale in Europa, spaziando dallo sbarco delle truppe africane a Marsiglia nel 1914 fino alla crisi delle ONG a Lampedusa, passando per la stagione della libera circolazione con le ex colonie, il divieto di espatrio dal blocco comunista, i riots razzisti nelle capitali europee, la messa al bando dell'immigrazione non bianca, il crollo del muro di Berlino, il doppio cortocircuito dell'asilo e dei ricongiungimenti familiari e la stretta sui visti che dal 1991 alimenta il mercato nero dei viaggi.

Il risultato è una narrazione avvincente, che intreccia le vicende dell'immigrazione con quelle dell'emigrazione e, al contempo, contrappone ai fantasmi del passato suprematista euro-atlantico uno sguardo cautamente ottimista sul futuro.

Videocinema&Scuola, premiazioni e tre giorni di iniziative

CONCORSO

Il gran finale del concorso del Centro iniziative culturali Pordenone Videociunema&Scuola la cambia registro e da cerimonia unica per la consegna dei premi si trasforma in un polievento della durata di tre giorni, da venerdì 12 a domenica 14 aprile, con epicentro ancora una volta "Casa Zanussi", in via Concordia 7, presentato ieri mattina, in videoconferenza, da Silvia Moras, una delle coordinatrici assieme a Giorgio Simonetti, dalla presidente del Cicp, Maria Francesca Vassallo, e da Angela Biancat, Social media manager.

Il Festival della multimedialità propone, innanzitutto, alcuni incontri per operatori, docenti, famiglie, giovani e cittadini: venerdì, alle 17, la Storica del cinema Silvia Moras, docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, terrà una conversazione sul tema "Come scegliere l'audiovisivo per la visione in classe e a casa". Sabato, alle 15, il testimone passerà a Michele Barbisin, fondatore di Naonian Retrogaming Society, innovativa realtà del territorio, per indagare "Come i videogiochi possono vincere l'isolamento sociale", quindi il racconto sulla genesi ed evoluzione del progetto Retrogaming Society di Torre di Pordenone. Una full immersion per capire come trasformare il gaming da un'esperienza individuale a un'attività di gruppo, capace di promuovere anche nuove professionalità.

Tanti anche i laboratori: sabato si spazierà dal coding al fumetto, dalla fotografia alla musica, dal videomaking, allo stop motion. Dalle 9 alle 10.45 si parte con "Crea il tuo cartone animato digitale", a cura di Laura Tesolin, maker e docente di nuove tecnologie. Un'occasione per fare pratica con la programmazione informatica, creando storie straordinarie con Gumball, Darwin, Anais e altri personaggi. Il cartoonist Marco Tonus proporrà il suo "Cinefumetto", perché disegnare, in fondo, è quasi come fare un film. Una storia a fumetti si può raccontare usando le inquadrature e altri trucchi comuni al cinema. "Una musica cento storie", per giovani 10-13enni, è invece il lab a cura del musicologo Denis Pinese: una breve introduzione alla musica per film seguita dalla visione di un'ouverture cinematografica accompagnata da differenti colonne sonore.

GRAN FINALE Saranno I Papu a condurre, domenica 12, la festa finale

Dalle 11 alle 12.45 si susseguiranno "News di fantasia", condotto dal videomaker e giornalista professionista Giorgio Simonetti. La fotografa professionista e docente Valentina Iaccarino propone "La piccola finestra sul mondo. La realtà interpretata dagli occhi dei fotografi", per esplorare concetti come composizione, luce e colore. La Creativa e illustratrice Caterina Santambrogio condurrà "Occhio al movimento", un'occasione per animare oggetti semplici e di uso comune e apprendere lo stop motion.

Imperdibile, domenica 14 aprile, la grande festa di Videocinema&Scuola 2024: saranno ancora una volta I Papu a condurre la festa di chiusura della manifestazione.

F.M.

Tarm in tour con il nuovo album "Garage Pordenone"

MUSICA

Non poteva che partire da un festival dei fumetti il nuovo tour dei Tre Allegri Ragazzi Morti "capitanati" dal cantante, musicista, anche fumettista pordenonese Davide Toffolo. La data "zero" della loro nuova tournèe partirà infatti, venerdì 12 aprile, dal Regina Fumetti Festival di Cattolica, per poi proseguire per tutta la primavera-estate, fino a settembre, con alcune date anche in regione: il 27 aprile a Trieste al Teatro Miela (sold out), il 4 e 5 maggio all'Astro Club di Fontanafredda (sold out entrambe le date), il 29 giugno a Udine, in Castello.

Per i loro 30 anni di attività, una serie di occasioni imperdibili per ascoltare dal vivo i brani del loro nuovo album, "Garage Pordenone", in uscita venerdì 12 aprile, oltre ai successi che li hanno resi protagonisti assoluti nel panorama del rock alternativo italiano. "Garage Pordenone" è stato anticipato, nelle scorse settimane, da due singoli e altrettanti video: "Ho'oponopono" e "La sola concreta realtà", due brani molto diversi tra loro che ben rappresentano la varietà espressiva presente nell'album.

Tre Allegri Ragazzi Morti festeggiano 30 anni di musica, avventure e indipendenza: concerti, dischi, fumetti, maschere, disegni, sogni e un'etichetta, La Tempesta Dischi, che ha dato voce a tantissimi nuovi artisti, contribuendo anche al successo del trio friulano.

Cinema

Tutti pazzi per "Yolo" che apre il Feff

Il fenomeno che sta spopolando in Cina, aprirà il Feff26. Parliamo della superstar Jia Ling, della sua trasformazione fisica e, ovviamente, del suo bellissimo Yolo (acronimo di You only live once), che con 500 milioni di dollari al box office ha reso Jia Ling l'attrice-regista che ha incassato più soldi nel mondo! Scelto dal Feff come titolo inaugurale della ventiseiesima edizione (l'opening night, ricordiamo, è fissata per mercoledì 24 aprile), il film è una premiere che racconta due storie: quella che si sviluppa nella trama e, appunto, quella che si è propagata con grandissima forza fuori dallo schermo, diventando motivo d'ispirazione per milioni di cinesi. Jia Ling, che di Yolo è regista e protagonista, ha messo su 20 chili e poi ne ha buttati giù 50 (!), per interpretare con la massima "autenticità" possibile l'arco narrativo di Le Ying: una donna, messa alle strette dalle amarezze quotidiane, che trova una via di fuga e di riscatto indossando i guantoni da boxe e salendo sul ring. Un glorioso inno alla manutenzione dell'amor proprio.

Diario

OGGI

Giovedì 4 aprile

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Jennifer Lo Monaco** di Cordenons, da mamma Adele e papà Federico, dal fratello Marco e dal piccolo Bruno.

FARMACIE

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

TAMAI

▶**Comunale, via della Rocca 5**

BUDOIA

▶**Due mondi, via Panizzut 6/A**

FANNA

▶**Albini, via Roma 12**

PORCIA

▶**All'Igea, via Roma 4**

SACILE

▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

SESTO AL REGHENA

▶**Farmacia di ricerca, via Friuli 19/D**

SPILIMBERGO

▶**Santorini, corso Roma 40**

ZOPPOLA

▶**Zoppola srl, via Trieste 22/A**

PORDENONE

▶**Madonna delle Grazie, viale Treviso 3.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«UN MONDO A PARTE» di C.Menges : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.

«TATAMI» di Z.Ebrahimi : ore 16.45 - 20.45.

«ZAMORA» di N.MarcorÃ¨ : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.

«IL MIO AMICO ROBOT» di P.Berger : ore 18.45.

«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 16.45.

«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 19.00.

«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 16.00 - 21.50.

«OMEN - L'ORIGINE DEL PRESAGIO» di A.Stevenson : ore 16.20 - 20.00 - 22.30.

«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 16.50 - 19.40 - 22.00 - 22.30.

«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 17.00 - 17.50 - 19.30 - 20.10 - 22.15.

«MONKEY MAN» di D.Patel : ore 17.00 - 19.35 - 22.40.

«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 17.10 - 19.20 - 20.15 - 21.50.

«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 19.10 - 22.40.

«MONKEY MAN» di D.Patel : ore 19.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«TATAMI» di Z.Ebrahimi : ore 15.10 - 17.15 - 19.20 - 21.25.

«FOOD FOR PROFIT» di P.Innocenzi : ore 19.00.

«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 14.40.

«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 16.55 - 21.15.

«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 14.40.

«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 16.55 - 19.15.

«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 19.00.

«IL MIO AMICO ROBOT» di P.Berger : ore 15.10 - 19.10.

«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 17.15.

«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 21.15.

«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 14.40.

«MONKEY MAN» di D.Patel : ore 16.55 - 21.20.

«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 21.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**

via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.50 - 18.05 - 20.20.

«ZAMORA» di N.MarcorÃ¨ : ore 16.00 - 18.05 - 20.10.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori